

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

699^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 2004

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente MORO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-58

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta) 59-97*

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo) 99-124*

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO-
NICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(3196) *Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266, recante proroga o differimento di termini previsti da disposizioni legislative (Relazione orale):*

FALCIER (FI), relatore 2

TURRONI (Verdi-U) 4, 6, 7

Verifiche del numero legale 6, 7

Discussione:

(3211) *Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea (Relazione orale):*

MONCADA (UDC), relatore 8, 9

Seguito della discussione:

(1432) *MANZIONE ed altri. – Disposizioni per la tutela dell'integrità fisica e della dignità dei cittadini che prestano servizio militare, anche in relazione al fenomeno del cosiddetto «nonnismo»*

(1533) *NIEDDU ed altri. – Riforma dei codici penali militari e dell'ordinamento giudiziario militare*

(2493) *Delega al Governo per la revisione delle leggi penali militari di pace e di guerra, nonché per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare*

(2645) *PASCARELLA ed altri. – Concessione di amnistia e contestuale depenalizzazione dei delitti di renitenza alla leva e di rifiuto della prestazione del servizio civile*

(2663) *FLORINO ed altri. – Modifiche al codice penale militare di pace*

(3009) *PESSINA. – Concessione di amnistia per i delitti di renitenza alla leva e di sottrazione al servizio civile commessi fino al 31 maggio 2004*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: *Delega al Governo per la revisione delle leggi penali militari di pace e di guerra, nonché per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare:*

PRESIDENTE Pag. 12, 13, 16 e passim

CIRAMI (UDC), relatore 12, 14, 18 e passim

BOSI, sottosegretario di Stato per la difesa 13, 18, 19 e passim

MORO (LP) 13

PERUZZOTTI (LP), relatore 14, 32

BOBBIO Luigi (AN) 14

PASTORE (FI) 15

FASSONE (DS-U) 17, 20, 24

CAVALLARO (Mar-DL-U) 17, 19, 20 e passim

PALOMBO (AN) 25

BRIGNONE (LP) 27

RIGHETTI (Misto-Pop-Udeur) 28

BOREA (UDC) 30

* MANFREDI (FI) 31

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 33

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Seguito della discussione:

(3034) Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore (Approvato dalla Camera dei deputati)

(183) VENTUCCI. – Istituzione del registro nazionale delle imprese italiane all'estero – Business Communities
(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 3034, con il seguente titolo: Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore. Disposizioni in materia di camere di commercio:

PONTONE (AN), relatore ..	Pag. 34, 37, 38 e passim
URSO, vice ministro delle attività produttive	34, 37, 39 e passim
MACONI (DS-U)	36, 46, 48 e passim
COVIELLO (Mar-DL-U)	34, 36, 41 e passim
BETTAMIO (FI)	38, 39, 42 e passim
SERVELLO (AN)	44
MONTI (LP)	47, 56
BASTIANONI (Mar-DL-U)	50
MONTINO (DS-U)	52
SEMERARO (AN)	54

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	57
FERRARA (FI)	57

DISEGNI DI LEGGE**Disegno di legge (3052) fatto proprio da Gruppo parlamentare:**

PRESIDENTE	57
SALERNO (AN)	57

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 1432-1533-2493-2645-2663-3009:**

Articolo 5 ed emendamento 5.700 (testo 4) e seguenti	59
Articolo 6 ed emendamento	64
Articolo 7 ed emendamenti	64
Articolo 8 ed emendamento	66

DISEGNO DI LEGGE N. 3034:

Ordini del giorno	Pag. 67
Articolo 1 ed emendamenti	68
Articolo 2 ed emendamenti	78
Articolo 3 ed emendamenti	80
Articolo 4	82
Articolo 5 ed emendamenti	83
Articolo 6	88
Articolo 7 ed emendamenti	88
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 7 e ordine del giorno	92
Articolo 8 ed emendamento	93
Emendamenti tendenti ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 8	95
Articolo 9	96
Proposta di coordinamento	97

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .** 99**DISEGNI DI LEGGE**

Presentazione di relazioni	108
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	108

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze relative a conflitto di attribuzione.	108
---	-----

INTERROGAZIONI

Annunzio	58
Annunzio di risposte scritte	109
Apposizione di nuove firme	108
Interrogazioni	110
Già assegnate a Commissioni permanenti da svolgere in Assemblea	124
Da svolgere in Commissione	124

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione del disegno di legge:

(3196) Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266, recante proroga o differimento di termini previsti da disposizioni legislative (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Falcier a svolgere la relazione orale.

FALCIER, *relatore*. Il decreto-legge reca la proroga o il differimento di termini previsti da disposizioni legislative in scadenza, concernenti varie materie, tra cui il personale del servizio sanitario e quello delle università, il servizio civile, la prevenzione incendi, le modifiche del codice della strada, il trattamento dei dati personali, la manutenzione degli edifici scolastici, le norme antincendio delle strutture turistiche e il divieto di fumo nei locali pubblici; inoltre, la Commissione affari costituzionali ha

inserito ulteriori proroghe, ad esempio per quanto riguarda i finanziamenti della cosiddetta legge La Loggia. Nel sollecitare l'approvazione del disegno di legge di conversione, sottolinea come simili provvedimenti giungano puntualmente all'esame del Parlamento perché i termini originariamente previsti sono troppo spesso incongrui ed evidentemente irrealizzabili.

TURRONI (*Verdi-U*). Solleva una questione pregiudiziale di costituzionalità, perché taluni dei termini di cui si propone la proroga erano originariamente previsti da decreti-legge, la cui reiterazione è stata più volte giudicata illegittima dalla Corte costituzionale. In particolare, il differimento dei termini per la messa in sicurezza degli edifici scolastici dipende dalla mancanza di adeguati finanziamenti agli enti locali, ulteriormente ridotti dalla legge finanziaria approvata ieri dalla Camera dei deputati, magari per consentire la diminuzione della pressione fiscale voluta dal Presidente del Consiglio. Chiede quindi la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,55, è ripresa alle ore 10,17.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato respinge la questione pregiudiziale avanzata dallo stesso senatore.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale e, come convenuto, ne rinvia lo svolgimento ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(3211) Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Moncada a svolgere la relazione orale.

MONCADA, *relatore*. Il decreto-legge è indispensabile per impedire che in mancanza di un tempestivo recepimento della direttiva comunitaria che ha istituito il sistema di scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra, le imprese italiane operanti nei settori interessati dalla stessa direttiva agiscano in condizione di illegalità, risultando così soggette a denuncia da parte degli operatori comunitari perché prive della necessaria autorizzazione all'emissione, oltre che impossibilitate a pianificare gli investimenti necessari a partecipare al mercato comunitario delle quote. Per-

tanto, poiché il pieno recepimento della direttiva previsto dal disegno di legge comunitaria non potrà realizzarsi in tempo utile per avviare a partire dal 1° gennaio 2005 il mercato degli scambi di quote (che tra l'altro è un passaggio indispensabile per l'applicazione del Protocollo di Kyoto), il provvedimento d'urgenza in esame stabilisce che le imprese interessate debbano richiedere entro il prossimo 5 dicembre apposita autorizzazione al Ministero dell'ambiente ad emettere gas ad effetto serra. Illustra quindi dettagliatamente le disposizioni del decreto-legge e ne sottolinea l'importanza ai fini del perseguimento della tutela ambientale, non mediante norme di comando e controllo ma attraverso misure che incentivano l'adozione di tecnologie a minore emissione, in particolare consentendo agli operatori economici la vendita sul mercato comunitario delle quote eventualmente eccedentarie. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale e, come convenuto, ne rinvia lo svolgimento ad altra seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1432) MANZIONE ed altri. – Disposizioni per la tutela dell'integrità fisica e della dignità dei cittadini che prestano servizio militare, anche in relazione al fenomeno del cosiddetto «nonnismo»

(1533) NIEDDU ed altri. – Riforma dei codici penali militari e dell'ordinamento giudiziario militare

(2493) Delega al Governo per la revisione delle leggi penali militari di pace e di guerra, nonché per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare

(2645) PASCARELLA ed altri. – Concessione di amnistia e contestuale depenalizzazione dei delitti di renitenza alla leva e di rifiuto della prestazione del servizio civile

(2663) FLORINO ed altri. – Modifiche al codice penale militare di pace

(3009) PESSINA. – Concessione di amnistia per i delitti di renitenza alla leva e di sottrazione al servizio civile commessi fino al 31 maggio 2004 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: Delega al Governo per la revisione delle leggi penali militari di pace e di guerra, nonché per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalle Commissioni riunite, ricordando che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 5. Passa alla votazione dell'emendamento 5.700 (testo 4).

CIRAMI, *relatore*. Rinnova la richiesta di votazione per parti separate distinguendo il comma relativo alla sostituzione del Presidente della Repubblica con il Primo presidente della corte di cassazione dagli altri due commi.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Concorda con la proposta di votazione per parti separate, proponendo una riformulazione del comma relativo alla copertura finanziaria.

MORO (*LP*). Trattandosi di modifiche alla copertura, debbono essere sottoposte alla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Concorda con tale valutazione.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Pur trattandosi di una modifica che interesserebbe in ogni caso fondi del Ministero della difesa, non insiste sulla riformulazione proposta.

CIRAMI, *relatore*. Dichiaro il personale voto contrario alla prima parte dell'emendamento 5.700 (testo 4) sostenendo la scelta operata dalle Commissioni riunite di affidare al Presidente della Repubblica la presidenza del Consiglio superiore della magistratura militare, che non appare viziata da incostituzionalità in quanto l'elenco delle attribuzioni di cui all'articolo 87 della Costituzione non è tassativo, considerato che al Presidente della Repubblica sono state affidate numerose funzioni con legge ordinaria.

PERUZZOTTI, *relatore*. Dichiaro il voto favorevole alla prima parte dell'emendamento.

BOBBIO Luigi (*AN*). Dichiaro il voto a favore della prima parte dell'emendamento in ragione degli ostacoli di natura costituzionale, pur segnalando l'inopportuna estensione della magistratura ordinaria ai vertici di quella militare. Occorrerà pertanto valutare la possibilità di una revisione costituzionale al fine di assicurare omogeneità con l'analoga disciplina che affida al Presidente della Repubblica la presidenza del Consiglio superiore della magistratura.

PASTORE (*FI*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo alla prima parte dell'emendamento per l'impossibilità di attribuire al Presidente della Repubblica con legge ordinaria una funzione non prevista dalla Costituzione e per il conseguente rischio di conflitti istituzionali.

Il Senato approva la prima e la seconda parte dell'emendamento 5.700 (testo 4) nonché l'emendamento nel suo complesso (con la conseguente preclusione dell'emendamento 5.101) È quindi respinto l'emenda-

mento 5.102 mentre sono approvati gli emendamenti 5.600, 5.103 (testo 2) e 5.104 (testo 2).

FASSONE (*DS-U*). Dichiaro il voto contrario all'emendamento 5.105 perché la limitazione dei tribunali militari ad un massimo di quattro determinerà una serie di disfunzioni in considerazione dell'estensione della competenza a vastissimi territori; a fronte delle accresciute competenze, ciò renderà impossibile lo svolgimento delle indagini.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Dichiaro il voto contrario all'emendamento in quanto sulla riconfigurazione delle circoscrizioni militari occorrerebbe una più meditata valutazione.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Accogliendo parzialmente le osservazioni del senatore Fassone circa la limitatezza del numero dei tribunali militari, modifica l'emendamento aumentando a cinque il previsto limite massimo.

CIRAMI, *relatore*. Concorda con la proposta di modifica, che peraltro non determina problemi di copertura considerando che attualmente i tribunali militari sono nove.

E quindi approvato l'emendamento 5.105 (testo 2).

PRESIDENTE. Ricorda che l'emendamento 5.106 è stato ritirato. L'emendamento 5.4 è improcedibile avendo ricevuto il parere contrario della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il Senato approva l'articolo 5, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6 e dell'emendamento ad esso riferito, che si intende illustrato.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere favorevole.

Il Senato approva l'emendamento 6.500 nonché l'articolo 6, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). L'emendamento 7.101 propone di precisare che le possibili disposizioni correttive dei decreti legislativi di cui al comma 3 debbono essere apportate previa acquisizione del parere delle Commissioni parlamentari.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

CIRAMI, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento 7.100. Ritiene pleonastica la previsione di cui all'emendamento 7.101 considerato che la procedura ivi prevista è assicurata dal comma precedente. È ovviamente favorevole all'emendamento 7.102.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

È quindi respinto l'emendamento 7.100.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Ritira l'emendamento 7.101.

FASSONE (*DS-U*). Dichiaro il voto contrario sull'emendamento 7.102 non ravvisando ragioni per prorogare l'attuale Consiglio della magistratura militare oltre due anni dalla scadenza naturale del mandato.

Il Senato approva l'emendamento 7.102 nonché l'articolo 7, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 8 e dell'emendamento ad esso riferito, che si intende illustrato.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere favorevole.

È quindi approvato l'emendamento 8.500 nonché l'articolo 8, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Dichiaro il voto contrario della Margherita al provvedimento. Pur ravvisando infatti le ragioni di una revisione dei codici militari e di un adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare, le soluzioni adottate divergono fortemente dalle posizioni manifestate dall'opposizione. In particolare desta forte contrarietà l'insufficiente approfondimento dei mutamenti intervenuti nei concetti di pace e di guerra: pur nella considerazione delle nuove forme che assumono gli interventi delle Forze armate nelle missioni internazionali, infatti, occorre in ogni caso mantenere fermo il ripudio della guerra cui l'articolo 11 della Costituzione assegna valore di nozione giudica oltre che di principio. Non si riscontra inoltre nel disegno di legge alcuna traccia dell'intervenuta riforma della leva che, disegnando un esercito di tipo professionale, avrebbe dovuto comportare un riesame della disciplina penale ad esso applicabile. Si è scelta invece la strada della dilatazione della concezione di reato militare in modo tale da allargare le competenze della magistratura militare, prescindendo, tra l'altro, dal tipo di attività svolta dai diversi corpi delle Forze armate. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

Presidenza del vice presidente MORO

FASSONE (*DS-U*). La pur necessaria riforma dell'ordinamento giudiziario militare avrebbe dovuto ispirarsi ai fatti nuovi nel frattempo intervenuti, quali la progressiva omologazione delle giurisdizioni militari e ordinaria, la trasformazione della leva in professionale nonché l'impiego della forza militare in operazioni non riconducibili strettamente ad un concetto di guerra tradizionale. Ma le soluzioni adottate sono fortemente divergenti rispetto a tali indicazioni e si ispirano alla scelta di rafforzare una sorta di integralismo militare soffocando le esigenze di una maggiore democraticizzazione del sistema. Particolarmente perniciose appaiono le scelte in ordine alla giurisdizione militare, racchiusa all'interno di pochi tribunali con il risultato di impedire lo svolgimento di indagini penetranti, l'estensione della nozione di reato militare a fattispecie che invece avrebbero dovuto essere ricondotte presso la magistratura ordinaria, con il rischio peraltro di duplicazione dei procedimenti nei casi di concorso di persone civili nel reato. Ciò dimostra la volontà, più che di razionalizzare il sistema, di inasprire la disciplina le sanzioni militari a fronte di una leva obbligatoria vieppiù impegnata in pericolose operazioni militari, come quelle in Afghanistan e in Iraq. Per tali motivi, i Democratici di sinistra voteranno contro. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PALOMBO (*AN*). Il Senato sta per votare una proficua ed illuminata riforma dei codici penali militari di pace e di guerra, i cui contenuti, già caratterizzati da elevata qualità tecnica, vengono uniformati allo spirito democratico della Costituzione. Le critiche dell'opposizione non tengono conto della peculiarità atipica funzionale delle Forze armate e quindi della necessità storica di mantenere l'ordinamento giudiziario militare. Di fronte al mutamento della struttura dello strumento militare nazionale, al processo di integrazione politica dell'Europa e all'instabilità dello scenario internazionale, l'aggiornamento nei codici penali militari, che il Governo condurrà sulla base di una delega del Parlamento dai contenuti particolarmente reggiati, tutelerà la persona in divisa dagli abusi autoritari, manterrà la coesione delle Forze armate, impedirà i delitti contro l'umanità, tutelerà i soggetti deboli, in particolare i prigionieri, i feriti e la popolazione civile. Non escludendo che in sede di attuazione si dovranno adeguare gli organici e le competenze territoriali dell'ordinamento giudiziario militare, annuncia il convinto voto favorevole di Alleanza Nazionale. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC. Congratulazioni*).

BRIGNONE (*LP*). La Lega voterà a favore dell'aggiornamento delle leggi penali militari, che conforma l'ordinamento nazionale agli obblighi derivanti dal diritto internazionale umanitario. Tali modifiche tengono

conto della nuova configurazione professionale delle Forze armate e configurano lo statuto penale delle relazioni militari all'estero con una opportuna modulazione delle sanzioni a seconda della natura dell'operazione condotta. Infine, si razionalizza l'attuale riparto di attribuzioni tra giurisdizione ordinaria e militare, con riguardo alle peculiarità del diritto militare e delle novità prodotte dalla sospensione della leva obbligatoria e dal venire meno di tutti i reati connessi all'inadempimento degli obblighi di leva. (*Applausi dal Gruppo LP e del senatore Carrara. Congratulazioni*).

RIGHETTI (*Misto-Pop-Udeur*). L'impiego sempre più massiccio di militari italiani in missioni internazionali definite di pace ma operanti in zone di guerra e la necessità di un aggiornamento di norme entrate in vigore oltre sessant'anni fa rendono condivisibile uno sforzo riformatore del codice penale militare di pace e di guerra. A tale scopo, anche l'adozione dello strumento della delega non appariva inopportuno, ma il contenuto e lo spirito del provvedimento adottato dalle Commissioni riunite destano fortissime perplessità, in particolare per conflitto con gli articoli 3, 87 e 103 della Costituzione. Appaiono soprattutto preoccupanti la dilatazione della giurisdizione dei tribunali militari e la nuova definizione del concetto di reato militare. Per questi motivi i senatori Popolari-Udeur voteranno contro il testo in esame.

BOREA (*UDC*). La delega in esame, oltre ad attuare un aggiornamento essenziale ed urgente ai codici penali militari di pace e di guerra, rinnova positivamente l'ordinamento giudiziario militare e rende il Consiglio superiore della magistratura militare un organo di controllo e di indirizzo: a tale proposito, l'UDC è soddisfatto per l'approvazione dell'emendamento che ha corretto la norma con la quale le Commissioni attribuivano con legge ordinaria al Capo dello Stato la presidenza dell'organo. Sottolineando il recupero della centralità del Parlamento per la dichiarazione del tempo di guerra e l'introduzione di misure alternative alla detenzione e del principio del contraddittorio nel processo militare, annuncia il voto favorevole del Gruppo. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

MANFREDI (*FI*). Il provvedimento in esame è, sotto il profilo funzionale, assolutamente valido e necessario. Infatti, la giustizia militare, prevista in Costituzione, trova la sua ragion d'essere in esigenze di disciplina che non hanno paragoni nella società civile ed anche l'individuazione dei reati militari dev'essere effettuata tenendo conto delle esigenze operative delle Forze armate. Peraltro, la magistratura militare costituisce un patrimonio di professionalità e di esperienza che non deve essere vanificato, specie nell'attuale incertezza circa l'evoluzione delle situazioni politico-strategiche internazionali. La riforma è necessaria poiché l'impiego di reparti in situazioni di conflitto non dichiarato e per il mantenimento della pace esige provvedimenti tipici della legislazione di guerra, in particolare per quanto riguarda la salvaguardia giuridica dei civili e dei mi-

litari. Per tutte queste ragioni, annuncia il voto favorevole di Forza Italia. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

PERUZZOTTI, *relatore*. Ringrazia le Commissioni riunite, l'Assemblea e il Governo per il contributo offerto all'approvazione di una riforma dal valore epocale. (*Applausi dai Gruppi LP, FI e AN*).

CIRAMI, *relatore*. Si associa.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime la soddisfazione del Governo e ringrazia i relatori per il lavoro svolto. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e LP*).

Con votazione nominale elettronica ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva il testo unificato dei disegni di legge nn. 1432, 1533, 2493, 2645, 2663 e 3009, con gli emendamenti accolti nel corso della discussione, con il seguente titolo: «Delega al Governo per la revisione delle leggi penali militari di pace e di guerra, nonché per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari. (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(3034) Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(183) VENTUCCI. – Istituzione del registro nazionale delle imprese italiane all'estero – Business Communities
(*Relazione orale*)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 3034, con il seguente titolo: Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore. Disposizioni in materia di camere di commercio

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta del 16 novembre si è svolta la discussione generale ed ha avuto luogo la replica del rappresentante del Governo. Passa all'esame degli ordini del giorno.

PONTONE, *relatore*. Esprime parere favorevole.

URSO, *vice ministro delle attività produttive*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno G1 e G2.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3034, nel testo proposto dalla Commissione, invitando il senatore Segre-

tario a dare lettura dei pareri delle Commissioni bilancio e affari costituzionali sul testo e sugli emendamenti ad esso riferiti. (*v. Resoconto stenografico*). Invita i presentatori ad illustrare gli emendamenti all'articolo 1.

MACONI (*DS-U*). Il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese può essere conseguito in modo più agile e meno burocratico attraverso l'istituzione di un'apposita agenzia, dal momento che lo sportello unico all'estero, come individuato nel testo in esame, finirà con il sovrapporsi agli enti già esistenti in un quadro che allo stato appare caratterizzato da inefficienza.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Gli emendamenti dell'opposizione privilegiano una visione differente, meno burocratica e più efficace, della struttura che dovrà essere chiamata a sostenere l'internazionalizzazione delle imprese italiane. In tal senso l'agenzia, struttura che coinvolge anche i privati, ha già dimostrato di conseguire risultati migliori ed un più proficuo equilibrio fra costi e benefici. Gli emendamenti propongono anche di creare il necessario raccordo con le competenze regionali e con la legislazione adottata nel processo di semplificazione amministrativa. Ritira l'emendamento 1.5, in quanto l'esigenza di favorire l'internazionalizzazione delle imprese del Mezzogiorno in ambito mediterraneo è stata accolta in un emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

PONTONE, *relatore*. Invita l'Assemblea ad approvare gli emendamenti a firma del relatore, esprimendo parere contrario sugli altri.

URSO, *vice ministro delle attività produttive*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.1, 1.3, 1.4, 1.6, 1.9, 1.10 e 1.100.

BETTAMIO (*FI*). Suggerisce una diversa formulazione dell'emendamento 1.101 al fine di evitare contraddizioni con il decreto ministeriale del 30 luglio 2004.

PONTONE, *relatore*. Si rimette al Governo.

URSO, *vice ministro delle attività produttive*. Propone una nuova formulazione dell'emendamento 1.101. (*v. Allegato A*).

PONTONE, *relatore*. Esprime parere favorevole.

BETTAMIO (*FI*). Annuncia la propria astensione.

Il Senato approva gli emendamenti 1.101 (testo 2) e 1.102, respingendo i restanti emendamenti all'articolo 1, che viene approvato nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati, ricordando che sull'emendamento 2.101 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PONTONE, *relatore*. E' favorevole all'emendamento 2.100 (testo 2), interamente sostitutivo dell'articolo 2, ed è contrario all'emendamento 2.101.

URSO, *vice ministro delle attività produttive*. Concorda con il relatore.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). E' contrario all'emendamento 2.100 (testo 2) perché critica la decisione del Governo di sottrarre risorse già assegnate all'ICE per le attività promozionali dell'imprenditoria italiana all'estero (quindi concretamente impegnate per il 2004), da destinare all'assunzione di 300 unità di personale per il Ministero delle attività produttive. Pur dando atto di avere modificato l'emendamento originario dietro sollecitazione dell'opposizione, la scelta operata dal Governo è incompatibile con la compressione della spesa corrente disposta dalla manovra finanziaria nel testo approvato dalla Camera dei deputati. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U. Congratulazioni*).

BETTAMIO (*FI*). Concorda con le osservazioni del senatore Coviello e rileva la duplice contraddizione dell'emendamento 2.100 (testo 2) con i dati dell'ISTAT da cui emerge un progressivo andamento negativo della bilancia dei pagamenti per effetto del rafforzamento dell'euro rispetto al dollaro, nonché con la decisione di integrare la diplomazia politica con quella economica, perseguita negli ultimi tre anni. Sollecita quindi una soluzione per evitare di votare contro l'emendamento del relatore.

URSO, *vice ministro delle attività produttive*. A seguito della razionalizzazione delle rispettive competenze del Ministero degli affari esteri, del Ministero delle attività produttive e dell'ICE, si ridurranno sensibilmente le spese di quest'ultimo, per un importo pari a 10,4 milioni di euro l'anno, garantendo in tal modo la copertura del trasferimento di risorse di cui all'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Ricorda che il parere della Commissione bilancio qualifica come necessario l'emendamento 2.100 (testo 2).

SERVELO (*AN*). Sorprende che un esponente della maggioranza si pronunci in senso contrario all'emendamento del relatore, sollecitato dal

Governo per stimolare e finanziare un settore della vita sociale ed economica di estrema importanza, quale il commercio con l'estero. Nel dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo sul 2.100 (testo 2), desidera dare atto personalmente al vice ministro Urso del suo costante e produttivo impegno.

BETTAMIO (*FI*). Condivide la stima espressa dal senatore Servello per l'attività svolta dal vice ministro Urso, ma dichiara a titolo personale di astenersi sull'emendamento 2.100 (testo 2).

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Esprime a sua volta la stima nei confronti dell'onorevole Urso, sul piano personale e per il lavoro svolto, e chiarisce che la contrarietà riguarda la scelta del Governo sulla destinazione delle risorse indicate dall'emendamento.

Il Senato, con votazione seguita dalla controprova chiesta dal senatore MACONI (DS-U), approva l'emendamento 2.100 (testo 2), interamente sostitutivo dell'articolo 2, con conseguente preclusione dell'emendamento 2.101.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). L'emendamento 3.5 tende a valorizzare l'attività dell'ICE con il coordinamento degli sportelli regionali per l'internazionalizzazione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

PONTONE, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

URSO, *vice ministro delle attività produttive*. Nel concordare con il parere del relatore, ricorda che il testo è stato migliorato dapprima dalla Camera dei deputati e quindi dalla Commissione industria del Senato, anche a seguito alle indicazioni provenienti dall'opposizione.

Il Senato, con successive votazioni, respinge gli emendamenti da 3.2 a 3.8 e approva gli articoli 3 e 4.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MACONI (*DS-U*). L'emendamento 5.1, interamente sostitutivo dell'articolo 5, si propone di correggere la scelta operata dal Governo con la sottrazione di risorse per gli investimenti in tema di internazionalizzazione e la destinazione di tali somme alla spesa corrente per il personale.

MONTI (*LP*). Ritira gli emendamenti 5.101 e 5.106.

BETTAMIO (*FI*). L'emendamento 5.103 tende ad inserire le associazioni imprenditoriali di categoria tra gli enti chiamati a sottoscrivere forme di raccordo per la promozione della internazionalizzazione delle imprese.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

PONTONE, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione del 5.100 (testo 2), del 5.102, del 5.104, del 5.105 e del 5.107.

URSO, *vice ministro delle attività produttive*. Concorda con il parere del relatore.

Con successive votazioni, sono respinti gli emendamenti da 5.1 a 5.8 nonché il 5.108, mentre sono approvati il 5.100 (testo 2) (con assorbimento del 5.102 e del 5.103), il 5.104 (identico al 5.105) e il 5.107. Sono quindi approvati gli articoli 5, nel testo emendato, e 6.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che sull'emendamento 7.0.4 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MACONI (*DS-U*). Sollecita l'approvazione dell'emendamento 7.6, che riduce il termine della delega da 24 a 12 mesi così da oltrepassare la fine della legislatura.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

PONTONE, *relatore*. E' favorevole agli emendamenti 7.102 e 7.103 ed è contrario ai restanti emendamenti.

URSO, *vice ministro delle attività produttive*. Esprime parere conforme al relatore e ricorda quanto già specificato nella replica, ossia che il termine di 24 mesi per la delega si riferisce al provvedimento del luglio 2003. Invita inoltre il presentatore dell'emendamento 7.0.4 a trasformarlo in un ordine del giorno, altrimenti esprime parere contrario.

Il Senato respinge gli emendamenti 7.1 e 7.2 e approva il 7.102.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Dichiara il voto favorevole all'emendamento 7.103 del relatore, che coglie la preoccupazione di vincolare le risorse derivanti dalla razionalizzazione della spesa pubblica. Invita altresì il rappresentante del Governo, pur non formalizzando un ordine del giorno, a coordinare tale articolo con la legge sulla semplificazione amministrativa.

Il Senato approva l'emendamento 7.103, con conseguente preclusione del 7.4. E' quindi respinto l'emendamento 7.5.

MACONI (*DS-U*). Ritira l'emendamento 7.6.

Il Senato approva l'articolo 7, nel testo emendato.

BASTIANONI (*Mar-DL-U*). Ritira l'emendamento 7.0.4 e presenta l'ordine del giorno G7.100. (*v. Allegato A*).

PONTONE, *relatore*. Esprime parere favorevole.

URSO, *vice ministro delle attività produttive*. Accoglie l'ordine del giorno G7.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti ad esso riferiti.

BETTAMIO (*FI*). L'emendamento 8.0.100 riguarda l'urgente necessità di attuare il coordinamento delle camere di commercio con la promozione delle attività imprenditoriali all'estero, modificando la composizione delle giunte delle camere di commercio con il coinvolgimento di ulteriori soggetti nelle funzioni direttive, nonché l'elenco delle candidature per le segreterie generali delle stesse. Chiede al Governo di esprimersi a favore di tale proposta, pur rendendosi conto che la materia non è strettamente attinente a quella in esame.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

PONTONE, *relatore*. È favorevole all'emendamento 8.100 e si rimette all'Assemblea per gli identici emendamenti 8.0.100 e 8.0.101.

URSO, *vice ministro delle attività produttive*. Concorde con il relatore.

Il Senato approva l'emendamento 8.100 e l'articolo 8, nel testo emendato.

MONTINO (*DS-U*). Sottoscrive gli emendamenti 8.0.100 e 8.0.101, condividendo la necessità di coinvolgere maggiormente le camere di commercio nell'attività di promozione all'estero dell'impresa italiana e quindi di inserire altri soggetti nelle funzioni direttive delle stesse.

Sono quindi approvati gli emendamenti 8.0.100 e 8.0.101, tra loro identici, nonché l'articolo 9.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Desidera anzitutto dare atto del proficuo lavoro svolto in Commissione con l'obiettivo di recuperare competitività alle imprese italiane sostenendone lo sforzo di internazionalizzazione, pur ritenendo che l'azione del Governo possa essere più incisiva per quanto riguarda il *made in Italy*, in particolare in relazione alle imprese di piccole dimensioni, che incontrano le maggiori difficoltà e talvolta costi insostenibili e per le quali rappresenta un'utilità evidente l'istituzione dello sportello unico all'estero. In considerazione della collocazione di tali strutture all'interno di enti pesantemente burocratici e di uno sforzo finanziario ancora inadeguato, soprattutto per quanto riguarda l'ICE, ma soprattutto per la sottrazione di competenze alle Regioni in tema di distretti industriali, annuncia il voto di astensione.

SEMERARO (*AN*). Sottolineando il particolare impegno del vice ministro Urso per la promozione dei prodotti italiani all'estero, annuncia il voto convintamente favorevole del Gruppo ad un disegno di legge che rafforzando la competitività delle imprese italiane contribuisce concretamente allo sviluppo economico. Desta pertanto sorpresa l'astensione dei Gruppi di opposizione, che in tal modo negano il necessario apporto ad un provvedimento nell'interesse del Paese. (*Applausi dal Gruppo AN*).

MACONI (*DS-U*). L'astensione del Gruppo è una decisione responsabile, che sottolinea le luci e le ombre del provvedimento. È infatti positiva la valutazione del sostegno all'espansione delle piccole e medie imprese nei mercati esteri, così come di una prima seppur timida forma di razionalizzazione degli interventi a favore dell'internazionalizzazione delle imprese. Restano invece i limiti della scarsa incisività della riforma, del carente coordinamento tra i Ministeri e dell'insufficiente coinvolgimento delle Regioni, che rappresentano invece un pilastro della politica di penetrazione delle imprese italiane all'estero. (*Applausi del senatore Chiusoli*).

BETTAMIO (*FI*). Il Gruppo di Forza Italia voterà con convinzione a favore di un disegno di legge che giustamente interpreta le modifiche indotte dallo sviluppo economico, che hanno trasformato il confronto economico da competizione tra imprese in competizione tra sistemi paese. Questo provvedimento consolida il riposizionamento delle imprese italiane, sempre più presenti nelle economie emergenti anche grazie ai positivi risultati conseguiti dall'integrazione tra la diplomazia politica e quella economica; per ottenere risultati ancor più significativi è tuttavia necessario un più incisivo sostegno da parte delle banche e una semplificazione ed accelerazione delle procedure amministrative necessarie per creare nuove imprese. (*Applausi del senatore Rizzi. Congratulazioni*).

MONTI (*LP*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo.

PRESIDENTE. Comunica che il relatore ha presentato la proposta di coordinamento C1 (v. *Allegato A*). Non facendosi osservazioni, tale proposta si intende approvata.

Il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge n. 3034, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore. Disposizioni in materia di camere di commercio», autorizzando la Presidenza a procedere all'ulteriore coordinamento eventualmente necessario. (Applausi dal Gruppo AN). Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 183.

Sull'ordine dei lavori

FERRARA (*FI*). Propone il rinvio degli ulteriori punti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Disegno di legge (3052) fatto proprio da Gruppo parlamentare

SALERNO (*AN*). Comunica che il Gruppo di Alleanza Nazionale ha fatto proprio il disegno di legge n. 3052 recante disposizioni a favore dei piccoli azionisti.

PRESIDENTE. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. *Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,55.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

DATO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bosi, Casillo, Centaro, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Dell'Utri, Malan, Mantica, Mugnai, Saporito, Sestini, Siliquini, Sudano, Tunis, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Fisichella (dalle ore 10), per attività di rappresentanza del Senato; Caruso Antonino e Callegaro, per attività della 2^a Commissione permanente; Bonavita, Forlani, Martone e Provera, per attività della 3^a Commissione permanente; Tomasini, per attività della 12^a Commissione permanente; Iovene e Pianetta, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Bianconi, Boldi, Carella, Danzi, Liguori, Longhi, Salzano e Tatò, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale; Cozzolino, Demasi, Fasolino, Flammia, Iervolino, Izzo, Manzione, Ponzo, Rollandin e Scalera, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno; Pizzinato, per attività della Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale; Budin, Iannuzzi, Manzella e Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,38*).

Discussione del disegno di legge:

(3196) Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266, recante proroga o differimento di termini previsti da disposizioni legislative (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3196.

Il relatore, senatore Falcier, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, con il provvedimento al nostro esame si propone la proroga o il differimento di termini di scadenze ormai imminenti e per i quali la 1^a Commissione ha già riscontrato l'esigenza e l'esistenza dei presupposti di necessità ed urgenza. Il decreto-legge pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 novembre contiene 19 articoli più uno che ne fissa l'entrata in vigore.

In particolare, il provvedimento riguarda gli infermieri e tecnici sanitari, prorogando la possibilità di assunzione di personale pensionato e, per quello in servizio, quella di stipulare contratti aggiuntivi; il servizio civile, per cui viene prorogato quanto già previsto da un decreto legislativo in materia di fondi e contingenti dell'ufficio centrale del servizio di volontariato civile; la prevenzione degli incendi, per cui si prorogano le norme che prevedono il rilascio dei certificati provvisori.

Per l'Ente irriguo umbro toscano, si proroga di quattro anni un iniziale termine già prorogato per tre anni fino al 7 novembre 2004.

Si dispongono poi ulteriori proroghe di termini per quanto riguarda il credito d'imposta quinquennale per giovani imprenditori agricoli, in attesa dell'accettazione di una proposta di decreto da parte della Comunità Eu-

ropea, ed il trattamento dei dati personali, per l'adeguamento di misure di sicurezza previste. Per quanto riguarda il codice della strada, la previsione dell'obbligo delle strisce posteriori e laterali riflettenti viene prorogata al 31 dicembre 2005, come pure quella relativa ai dispositivi antispruzzi.

Per quanto riguarda gli enti pubblici indispensabili, è ora previsto che entro il 31 dicembre 2004 il Governo individui gli enti pubblici indispensabili; tale scadenza viene prorogata al 30 giugno 2005.

Quanto alla manutenzione degli edifici scolastici, il decreto prevede la delega alla Regione per fissare nuovi termini con la scadenza massima del 31 dicembre 2005. Per il personale degli atenei e il servizio sanitario nazionale, la proroga riguarda invece l'esclusione dal limite del 90 per cento del costo del personale docente e non docente e del servizio sanitario nazionale.

Ancora, per i programmi europei università e scuola, si propone la proroga del servizio a tutto il 2005 di 29 persone dell'agenzia nazionale che cura la predisposizione dei programmi europei Erasmus e Comenius.

Per i consorzi agrari in liquidazione, per permettere l'attuazione di programmi di risanamento, è prevista la proroga dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio.

Per quanto concerne il contenzioso con l'Agensud, si dispone una proroga di termini per la definizione di accordi di transazione; per le norme antincendio per strutture turistiche è prevista un'ulteriore proroga al 31 dicembre 2005 per l'adeguamento alle norme di messa in sicurezza.

Ancora, la privatizzazione, trasformazione e fusione di enti pubblici di cui al decreto legislativo n. 419 del 1999, riguarda in modo particolare la fondazione il Vittoriano degli Italiani e la giunta centrale degli studi storici, per le quali rispettivamente è prevista l'emanazione del decreto di privatizzazione e la misura di unificazione strutturale.

Inoltre, è prevista la proroga al 31 dicembre 2004 del termine per l'emanazione di un decreto ministeriale in materia di canoni demaniali marittimi; la proroga per l'assistenza tecnica per programmi comunitari con lo scivolamento al 2006 della possibilità di concessione di anticipi; la proroga al 31 dicembre 2005 dell'incarico dei giudici onorari in scadenza.

Per quanto concerne il divieto di fumo nei locali pubblici, la nuova decorrenza viene fissata dall'11 gennaio 2005. La norma finale è quella dell'entrata in vigore del decreto.

La Commissione ha poi approvato, e li propone all'Aula, alcuni emendamenti, tra i quali uno relativo alla definizione delle norme generali sull'istruzione; una proroga da due a tre anni della validità della delega contenuta nella cosiddetta legge La Loggia; la precisazione che il commissario alla liquidazione dell'Agensud deve presentare al Parlamento una relazione entro novanta giorni; la proroga dei termini per l'esecuzione di opere per l'adeguamento degli scarichi nel centro storico di Venezia e per l'adeguamento di alcuni limiti di emissione degli scarichi; la proroga del termine di emanazione del regolamento interno delle società cooperative in materia di soci lavoratori. Ancora, in materia edilizia, la proroga di disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001

con l'esclusione dalla proroga degli edifici scolastici; infine, la proroga in materia di programmi per la realizzazione di alloggi per il personale pubblico addetto alla lotta alla criminalità.

Mi permettano, il Presidente e i colleghi, un breve commento che sento il dovere di fare. È questo un provvedimento che arriva puntuale come il Natale. Mi sento in obbligo – come già fatto in altre circostanze analoghe, ma in questa occasione in modo più puntuale – di osservare che si tratta di una serie di norme che propongono di prorogare scadenze che era probabilmente facile immaginare non fossero congrue né di facile rispetto. Non è comprensibile, infatti, perché talvolta si propongano, conoscendo le procedure, le intese necessarie, scadenze molto ravvicinate e spesso irrealizzabili.

È evidente, talvolta, la «pigrizia» di uffici ministeriali nel predisporre atti, chiedere intese, previste da norme di legge, che dovrebbero essere obbligatorie anche per chi ha da predisporre i provvedimenti di attuazione, tanto da far pensare che la proroga di termini è considerata una via normale, spesso già preventivata, con il Parlamento a disposizione e condizionato da ritardi che non vengono rilevati, né tanto meno sanzionati. Oppure, si tratta di iniziative di singoli Ministeri che, invece di inserire le proposte in disegni di legge, lasciando al Parlamento un congruo termine per l'esame di merito, inseriscono proposte all'ultimo momento in decreti-legge con l'evidente scopo di ridurre i tempi per l'esame nel merito, che solo per il ritardo diventano urgenti e necessari. In altri casi ancora, sono disposizioni relative alla mancata tempestiva emanazione di norme attuative, di direttive, per applicare disposizioni di legge che, ancora una volta, sottolineo dovrebbero essere obbligatorie per tutti nei modi e nei tempi previsti.

È, quindi, un provvedimento che contiene norme di non facile digestione, che non sarebbero state né urgenti, né necessarie se ognuno – e soprattutto gli uffici preposti all'attuazione delle leggi – fossero stati più attenti, più diligenti, più responsabili, senza affidarsi alla «buona stella» della proroga di termini.

Nel merito: a questo punto, si tratta di norme tutte diventate urgenti e necessarie, che giustificano l'emanazione di un decreto-legge, del quale, eventualmente con le modifiche avanzate dalla Commissione, si propone la conversione in legge.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, intervengo per proporre una pregiudiziale di costituzionalità nei confronti di questo decreto.

Il decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266, che è al nostro esame, reca proroga o differimento di termini previsti da disposizioni legislative. È ormai un appuntamento fisso che si ripete con scadenze semestrali, dimo-

strando la scarsa efficienza degli organi esecutivi e sedimentando una cattiva prassi.

Una prassi incostituzionale ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il quale richiede requisiti di straordinaria necessità e urgenza perché il Governo possa adottare, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge. Sono annose le dispute sull'abuso di questo strumento straordinario, che ingenera, se affiancato alle ripetute deleghe, un potere normativo permanente in capo all'Esecutivo, che comporta una continua e surrettizia sostituzione del decreto-legge alla legge ordinaria.

La mancanza di omogeneità è insita in provvedimenti ove si prorogano o differiscono termini nelle più disparate materie, dalla normativa per il rilascio del certificato di prevenzione incendi (articolo 3) al trattamento dei dati personali (articolo 6) alla privatizzazione, trasformazione e fusione degli enti pubblici indicati nella tabella A del decreto legislativo n. 419 del 1999, nella quale sono ricompresi, tra gli altri, enti vigilati dal Ministero per i beni e le attività culturali.

La presentazione di tali decreti importa una reiterazione degli effetti di decreti-legge precedenti, prassi condannata dal risalente insegnamento della Corte (sentenza Cheli n. 460 del 1996), poiché «altera la natura provvisoria della decretazione d'urgenza procrastinando, di fatto, il termine invalicabile previsto dalla Costituzione per la conversione in legge» e «attenua la sanzione della perdita retroattiva di efficacia del decreto non convertito, venendo il ricorso ripetuto alla reiterazione a suscitare nell'ordinamento un'aspettativa circa la possibilità di consolidare gli effetti determinati dalla decretazione d'urgenza mediante la sanatoria finale della disciplina reiterata».

Il caso più lampante è previsto nell'articolo 15, che contiene il differimento di un ulteriore anno per la privatizzazione, trasformazione e fusione degli enti pubblici indicati nella tabella A del decreto legislativo n. 419 del 1999, nella quale sono ricompresi, tra gli altri, enti vigilati dal Ministero per i beni e le attività culturali: si tratta del quarto differimento di termini. I tre precedenti differimenti erano avvenuti con altrettanti decreti-legge. Tutta questa urgenza e necessità di privatizzare enti come la fondazione «Il Vittoriale degli italiani» non appare giustificata nemmeno dalla relazione, dove si parla espressamente di «difficoltà di ordine politico».

Non è l'unico caso: l'articolo 3 reca un differimento al 31 dicembre 2005 del termine stabilito da un precedente decreto-legge (24 giugno 2003, n. 147), finalizzato a consentire l'adozione delle direttive previste da un decreto del Presidente della Repubblica del 1998, che prevedono il superamento del regime del nulla osta provvisorio per tutte le attività soggette al rilascio del certificato di prevenzione incendi.

Ciò induce a ritenere violato anche l'articolo 97 della Costituzione, in materia di buon andamento della pubblica amministrazione, dal momento che vengono legittimate, attraverso la prassi deprecabile dei decreti di proroga di termini, le inefficienze dei pubblici uffici, a partire da chi ne occupa le posizioni apicali.

Pericolosa per la salute, diritto fondamentale dell'individuo, ex articolo 32 della Costituzione, da correlarsi con il diritto allo studio in condizioni di sicurezza *ex* articolo 34 della Costituzione, è poi la norma che consente alle Regioni di stabilire un termine, che può essere prorogato addirittura fino a tutto il 2005, per il completamento delle opere di messa a norma e di manutenzione dei locali scolastici.

Qui la necessità è giustificata a fronte di un'esigenza di venire incontro agli enti locali (che questo Governo sta strangolando con la sua finanziaria, dobbiamo ricordarlo), cui incombe l'obbligo della fornitura e della manutenzione di tali edifici, la cui inottemperanza porterebbe alla chiusura delle scuole.

Tale disposizione è destinata a rimanere sulla carta, e quindi ad essere ulteriormente prorogata, dal momento che la finanziaria in corso di approvazione non consentirà la messa in sicurezza degli edifici scolastici neppure per il 2005. È una responsabilità molto grave, che vi riguarda e che riguarda il modo in cui vi occupate della salute e della sicurezza di tutti i cittadini.

Pensate di fare la riduzione delle tasse, e in realtà non riuscite neppure a consentire che all'interno delle scuole i ragazzi possano esercitare in sicurezza il loro diritto fondamentale, cioè il diritto allo studio. State mettendo in pericolo, per questioni banali che attengono al modo in cui il Presidente del Consiglio ha fatto promesse sbagliate agli italiani, la sicurezza dei giovani nelle nostre scuole. Avete una gravissima responsabilità a tale proposito.

Anche per questo proponiamo una pregiudiziale di costituzionalità.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione pregiudiziale.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,55, è ripresa alle ore 10,17).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3196

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione della questione pregiudiziale.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3196

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Turroni.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale che, come convenuto, avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(3211) Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3211.

Il relatore, senatore Moncada, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MONCADA, *relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge in conversione, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 268 del 15 novembre 2004, reca una serie di disposizioni volte ad anticipare alcune misure previste dalla direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra.

La direttiva 2003/87/CE ha istituito un sistema comunitario per lo scambio di emissione dei gas ad effetto serra (il cosiddetto decreto «*Emission Trading*»), intendendosi per quota il diritto di emettere una tonnellata di biossido di carbonio equivalente. La parola «equivalente» vuole ricordare che non solo l'anidride carbonica è un gas ad effetto serra, ma ve ne sono altri equivalenti, come il biossido di carbonio, il metano, il protossido d'azoto e così via, che hanno il medesimo effetto sul riscaldamento globale del nostro Pianeta, anche se ovviamente l'anidride carbonica è il gas che maggiormente incide in questo senso.

La direttiva impone agli Stati membri di completare il processo di recepimento entro il 31 dicembre 2003 e di predisporre le procedure necessarie per avviare lo scambio delle quote di emissioni a partire dal 1° gennaio 2005.

In particolare, dal 1° gennaio 2005 – a seguito dell'immediata operatività della direttiva negli ordinamenti degli Stati membri – nessun impianto compreso nell'ambito di applicazione della direttiva stessa (sono 11 i settori: impianti termoelettrici, di raffinazione, di lavorazione del vetro, del cemento, dell'acciaio, delle ceramiche, dei laterizi e della carta) potrà emettere gas ad effetto serra in assenza di un'apposita autorizzazione e, pertanto, dovrà cessare di operare.

Inoltre, sempre secondo quanto stabilito dalla direttiva, a tutti gli impianti prima ricordati dovranno essere rilasciate (entro il 28 febbraio 2005) quote di emissioni di CO₂ per consentire ad essi di partecipare allo scambio sul mercato comunitario.

Signor Presidente, vorrei far presente un aspetto molto importante all'Assemblea. (*Brusio in Aula.*)

PRESIDENTE. Colleghi, c'è un capannello davanti al senatore Moncada e perciò egli non può svolgere il suo intervento. Per cortesia, mi rivolgo anche al senatore Tofani ed al senatore Bobbio che sono vicini al banco del Governo.

MONCADA, *relatore*. Capisco che sono, forse, questioni tecniche e noiose.

PRESIDENTE. Il senatore Bobbio e il senatore Tofani non intendono nemmeno ascoltarmi!

MONCADA, *relatore*. Senatore Bobbio!

PRESIDENTE. Senatore Bobbio e senatore Tofani, se per gentilezza poteste evitare di disturbare!

MONCADA, *relatore*. Vorrei, signor Presidente, che almeno una frase fosse ascoltata.

PRESIDENTE. Mi auguro lo sia tutto il discorso.

MONCADA, *relatore*. Lei è troppo buono.

In mancanza del tempestivo recepimento delle suddette disposizioni della direttiva, le imprese italiane dei settori da essa interessati si troverebbero, dal 1° gennaio 2005, in condizione di dover operare illegalmente, quanto al profilo della necessità di un'autorizzazione, e in una situazione di grande incertezza, quanto invece alla partecipazione al mercato comunitario delle quote di emissione e alla pianificazione dei relativi investimenti.

Vorrei quindi fosse chiaro a tutti che, se non approviamo questo decreto, dal 1° gennaio le nostre aziende si troveranno nell'impossibilità di operare; chiunque potrà denunciarle per l'emissione di anidride carbonica e non potranno difendersi, né potranno prevedere investimenti per poter far fronte al mercato delle quote previsto nel decreto stesso.

Il decreto in conversione è diretto proprio a scongiurare questa eventualità, anche in considerazione del fatto che i criteri per il recepimento della direttiva n. 87 del 2003 sono sì inseriti nel disegno di legge comunitaria per il 2004, ma tale provvedimento non sarà certo approvato in tempo utile per emanare le misure legislative, regolamentari ed amministrative indispensabili per autorizzare gli impianti ad emettere gas serra e avviare il mercato degli scambi di quote di emissione. Del resto, voglio ricordare che la Commissione europea ha già avviato una procedura di infrazione nei confronti del Governo italiano per il mancato recepimento di questa direttiva.

Peraltro, va considerato che la recente decisione della Russia di ratificare il Protocollo di Kyoto segna un'incontestabile svolta, nel segno dell'ottimismo, nello scenario del dopo-Kyoto, sia per il significato politico

che questa decisione assume, sia soprattutto perché è noto che il Protocollo diventerà vincolante quando sarà ratificato da 55 Paesi le cui emissioni totali, al 1990, rappresentino almeno il 55 per cento delle emissioni di gas serra di tutti i Paesi dell'Annesso I, e con l'adesione della Russia questa soglia è largamente superata.

La decisione della Russia rende ancor più significativo l'appuntamento della decima Conferenza delle parti (COP 10), che si svolgerà a Buenos Aires dal 6 al 17 dicembre.

Per non tediare ulteriormente l'Assemblea, illustrerò rapidamente i quattro articoli del provvedimento, che recitano quanto segue. L'articolo 1 disciplina l'autorizzazione ad emettere gas serra, stabilendo, al comma 1, che i gestori degli impianti in esercizio alla data di entrata in vigore del decreto devono presentare, entro il 5 dicembre 2004, apposita domanda di autorizzazione.

Il comma 2 prevede che i gestori degli impianti posti in esercizio successivamente alla data di entrata in vigore del decreto devono presentare apposita domanda di autorizzazione almeno trenta giorni prima dell'entrata in esercizio (o, nel caso di impianti termoelettrici ricompresi negli impianti di combustione con potenza calorifica superiore a 20 megawatt, almeno trenta giorni prima della data di primo parallelo dell'impianto).

Il comma 3 dispone che la domanda di autorizzazione è redatta conformemente a quanto stabilito dall'articolo 5 della direttiva e che le specifiche relative al formato e alle modalità per la trasmissione della domanda, nonché le specificazioni relative alle informazioni da includere nella stessa, sono definite con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio congiuntamente con il Ministero delle attività produttive entro sei giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge.

Il comma 4 dispone che l'autorizzazione è rilasciata mediante provvedimento del direttore generale per la ricerca ambientale e lo sviluppo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del direttore generale per l'energia e le risorse minerarie del Ministero delle attività produttive e deve contenere almeno gli elementi di cui all'articolo 6 della direttiva 2003/87/CE (come, ad esempio, l'accertamento del gestore in grado di controllare e comunicare le emissioni, e così via).

L'articolo 2 disciplina la raccolta delle informazioni per l'assegnazione delle quote di emissione di cui all'articolo 11, comma 4, della direttiva 2003/87/CE, stabilendo, al comma 1, che i gestori degli impianti in esercizio alla data di entrata in vigore del decreto comunichino all'autorità nazionale competente, entro il 30 dicembre 2004, le informazioni necessarie ai fini dell'assegnazione delle quote di emissioni per il 2005-2007, con dichiarazione resa ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000.

Le specifiche relative al formato e alle modalità per la trasmissione delle informazioni, nonché le specificazioni sui dati richiesti, sono definite con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del Ministero delle attività produttive entro dieci giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

L'articolo 3 reca disposizioni transitorie e finali, disponendo, al comma 1, che fino al recepimento della direttiva 2003/87/CEE il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio svolge le funzioni di autorità nazionale competente, avvalendosi al tal fine (senza oneri a carico del bilancio dello Stato) dell'APAT e dell'ENEA.

Il comma 2 stabilisce che il Piano nazionale di assegnazione delle quote di emissioni, predisposto dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, vale quale Piano nazionale di assegnazione per il periodo 2005-2007, fatti salvi gli aggiustamenti previsti a seguito della raccolta di informazioni di cui all'articolo 2, nonché le modifiche e le integrazioni che la Commissione europea dovesse richiedere in sede di approvazione del Piano stesso (articolo 9 della direttiva europea).

Anticipo, signor Presidente, che intendo presentare un emendamento, concordato con il Governo, per la soppressione degli aggiustamenti dovuti alla raccolta di informazioni, lasciando semplicemente la disposizione che il Piano deve recepire, invece, le modifiche proposte dalla Comunità europea, come peraltro dettato dalla direttiva europea.

L'articolo 4, infine, reca la clausola di entrata in vigore.

Signor Presidente, mi rendo conto che l'uditorio forse non ha ben chiara l'importanza di questo decreto; questo è il primo passo per avvicinarci a Kyoto. Finalmente non vengono più dettate norme per stabilire quanta anidride carbonica si deve emettere, o che tipo di impianto si deve fare, cioè norme di tipo *command and control*, ma viene invece affidato agli stessi responsabili l'onere di rispettare l'ambiente, comprendendo, finalmente, che l'ambiente ha un valore economico.

Si possono quindi rilasciare determinate emissioni, sapendo però che, se si sforerà sul numero di certificati attribuiti, si dovrà pagare ed essere sanzionati. Se invece si sarà virtuosi e si risparmierà, si potranno rivendere questi certificati sul mercato europeo, magari per investire il ricavato in miglioramenti delle tecnologie.

È un decreto molto importante e mi spiace veramente che ai colleghi questo aspetto sfugga, ma sono abituato al fatto che alcuni temi (come ambiente, ricerca ed università) sui quali ci diciamo tutti d'accordo suscitano, all'atto pratico, l'interesse di pochi. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale, che, come convenuto, avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1432) *MANZIONE ed altri. – Disposizioni per la tutela dell'integrità fisica e della dignità dei cittadini che prestano servizio militare, anche in relazione al fenomeno del cosiddetto «nonnismo»*

(1533) *NIEDDU ed altri. – Riforma dei codici penali militari e dell'ordinamento giudiziario militare*

(2493) *Delega al Governo per la revisione delle leggi penali militari di pace e di guerra, nonché per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare*

(2645) *PASCARELLA ed altri. – Concessione di amnistia e contestuale depenalizzazione dei delitti di renitenza alla leva e di rifiuto della prestazione del servizio civile*

(2663) *FLORINO ed altri. – Modifiche al codice penale militare di pace*

(3009) *PESSINA. – Concessione di amnistia per i delitti di renitenza alla leva e di sottrazione al servizio civile commessi fino al 31 maggio 2004*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: *Delega al Governo per la revisione delle leggi penali militari di pace e di guerra, nonché per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1432, 1533, 2493, 2645, 2663 e 3009.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalle Commissioni riunite.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 5.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.700 (testo 4) del Governo, che il relatore, senatore Cirami, ha chiesto sia votato per parti separate.

Chiedo pertanto al senatore Cirami di precisare quali parti dovrebbero essere messe distintamente in votazione.

CIRAMI, *relatore*. Signor Presidente, ho letto l'emendamento 5.700 (testo 4) che, rispetto alla formulazione di ieri, ridisegna correttamente tre distinte proposte. La prima parte prevede, infatti, la sostituzione delle parole «Presidente della Repubblica» con le altre «Primo presidente della Corte di cassazione».

La seconda parte aggiunge alla lettera *b*) i periodi relativi alla copertura finanziaria. La terza parte accoglie una proposta del senatore Fassone, prevedendo l'inserimento, dopo le parole «componenti estranei alla magi-

stratura», delle altre: «scelti fra professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati con almeno quindici anni di esercizio professionale».

Chiedo pertanto che sia messa ai voti separatamente la prima parte dell'emendamento, sul quale il mio parere è contrario, mentre sono favorevole alla restante parte dell'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla richiesta avanzata dal relatore.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, sono d'accordo con la proposta di votazione per parti separate. Desidero, inoltre, far pervenire alla Presidenza una formulazione, leggermente diversa, della parte dell'emendamento relativa alla copertura finanziaria, in base alla quale si provvede a valere sui finanziamenti previsti dall'articolo 3, comma 155, secondo periodo, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

MORO (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO (*LP*). Signor Presidente, gradirei che la modifica testé illustrata dal rappresentante del Governo sia stampata e distribuita e che su tale nuova proposta sia espresso il parere della 5^a Commissione permanente, trattandosi di una nuova copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Ha ragione il senatore Moro, ma, se così è, devo sospendere la seduta per chiedere il parere della Commissione bilancio.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, se si addiuvine ad un ulteriore rinvio, sebbene non lo ritenga fondato perché le coperture, sia nel testo già stampato che nella formulazione da me proposta, sono assicurate dal Ministero della difesa, rinuncio alla nuova formulazione.

PRESIDENTE. Se il Governo mantiene immutato il testo dell'emendamento, senatore Moro, non occorre un nuovo parere della Commissione bilancio.

MORO (*LP*). Il Governo ha ritirato la proposta di modifica della copertura finanziaria, lasciando immutato il testo sul quale la Commissione bilancio ha già espresso parere di nulla osta.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione della prima parte dell'emendamento 5.770 (testo 4).

CIRAMI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRAMI, *relatore*. Signor Presidente, non me ne voglia il Governo e non me ne vogliano i colleghi della maggioranza, ma vorrei difendere il lavoro che hanno svolto le Commissioni riunite, le quali avevano individuato nella figura carismatica del Presidente della Repubblica il Presidente dell'organo di autogoverno della magistratura togata militare, il che mi pareva essere in sintonia con le ragioni che portano alla Presidenza del Consiglio superiore della magistratura ordinario il Presidente della Repubblica.

Nella seduta di ieri, sinteticamente, ma anche con il conforto di molta parte della dottrina, ci eravamo espressi sulle ragioni che avevano indotto a formulare il testo della norma partendo dal presupposto che il paradigma delle funzioni assegnate al Presidente della Repubblica dall'articolo 87 della Costituzione non fosse un elenco tassativo, facendo anche delle esemplificazioni di carattere amministrativo per cui il Presidente della Repubblica con legge ordinaria è stato destinatario di funzioni non previste dalla Carta costituzionale.

Non avendo ricevuto risposta a tali ragioni, nel senso di considerazioni contrarie al suddetto orientamento, né da parte del Governo né da parte dei colleghi, per un minimo di coerenza, sia pure a livello personale, debbo esprimere il mio orientamento contrario alla prima parte dell'emendamento del Governo.

PERUZZOTTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI, *relatore*. Signor Presidente, il senatore Peruzzotti, in qualità di correlatore della Commissione difesa esprime invece parere favorevole all'emendamento proposto dal Governo.

BOBBIO Luigi (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOBBIO Luigi (AN). Signor Presidente, Alleanza Nazionale voterà a favore dell'emendamento presentato dal Governo anche se (lo preannuncio fin d'ora nel motivare la mia dichiarazione di voto) credo che, a questo punto, sulla materia sia indispensabile procedere alla presentazione di un disegno di legge costituzionale.

Vorrei solo sottolineare all'attenzione dei colleghi che il tentativo posto in atto con la formulazione che l'emendamento va a modificare, in relazione all'attribuzione del potere e del ruolo (più che della prerogativa, direi) di presidente del Consiglio superiore della magistratura militare al

Presidente della Repubblica, aveva e ha una genesi fortemente problematica.

Da un lato, l'emendamento tende al ripristino di una situazione (la Presidenza attribuita al Primo presidente della Corte di cassazione) in cui si perpetua una sorta di allargamento francamente non del tutto comprensibile del potere e del ruolo del vertice della magistratura ordinaria in ordine all'organo di autogoverno della magistratura militare, quindi una sostanziale disomogeneità del soggetto di vertice rispetto all'organismo che è designato a presiedere.

Dall'altro, è ben vero che la Costituzione disegna poteri e ruoli del Presidente della Repubblica e non include fra di essi il ruolo che il testo del disegno di legge vorrebbe oggi attribuirgli. È altresì vero, però, che in questo caso la norma non andrebbe ad incidere, a violare o a modificare il testo della Costituzione, ma avrebbe una funzione additiva: indubbiamente tutto ciò avrebbe un sapore quanto meno strano in ordine al rispetto della lettera della Carta costituzionale.

Va detto – e questo è il punto di fondo realmente problematico – che *a latere*, e in maniera speculare rispetto alla sostanziale disomogeneità della Presidenza attuale, così come verrebbe confermata dall'approvazione dell'emendamento, dell'organo di autogoverno della magistratura militare abbiamo una sostanziale omogeneità rispetto al testo del disegno di legge che modifichiamo.

Infatti, l'attribuzione, prevista dal testo, del ruolo di presidente del CSM al Presidente della Repubblica in relazione all'organo di autogoverno della magistratura militare, da un lato, sarebbe stata certamente omogenea con il ruolo che lo stesso Presidente si vede assegnato dalla Costituzione quale Presidente del CSM ordinario; dall'altro, si verte in ipotesi di magistratura militare e quindi l'aspetto di omogeneità sarebbe stato ulteriormente rafforzato dal ruolo che il Presidente della Repubblica, a termini di Costituzione, riveste quale capo delle Forze armate.

In conclusione, ribadisco, voteremo a favore dell'emendamento del Governo, ma rendendoci conto e segnalando all'Aula che esiste un forte problema di revisione della Costituzione per assicurare un'omogeneità della disciplina di queste materie.

PASTORE (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia voterà a favore dell'emendamento del Governo.

Mi corre l'obbligo di confermare che tale voto favorevole è dettato dalla impossibilità giuridica – almeno questa è la valutazione che è stata fatta anche dalla Commissione affari costituzionali – di attribuire al Presidente della Repubblica una responsabilità, un compito, una funzione che la Costituzione non prevede.

Al di là delle discettazioni di carattere tecnico, che non è il caso di approfondire in questa sede, faccio presente ai colleghi che da un punto di vista di opportunità politica, attribuire con legge ordinaria al Presidente della Repubblica funzioni che la Costituzione non prevede espressamente potrebbe comportare un conflitto istituzionale, perché il Parlamento potrebbe caricare il Presidente della Repubblica di funzioni non appropriate a questa altissima carica; così come ci potrebbe essere, d'altra parte, una tentazione a premere sul Parlamento per ottenere nuove investiture, il che mi sembrerebbe, nell'un caso e nell'altro, cosa altamente inopportuna e foriera di conflitti.

Nulla quaestio sull'eventuale percorso di revisione costituzionale, ma lo strumento della legge ordinaria è assolutamente inadatto a realizzare lo scopo. Anche se le intenzioni manifestate da chi ha inteso prevedere questa presidenza così altamente qualificata sono del tutto meritevoli di apprezzamento, esse tuttavia non sono realizzabili in questa sede.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 5.700 (testo 4), presentato dal Governo, consistente nel primo capoverso.

È approvata.

Metto ai voti la seconda parte dell'emendamento 5.700 (testo 4), presentato dal Governo, consistente nel secondo e nel terzo capoverso.

È approvata.

Metto ai voti l'emendamento 5.700 (testo 4), presentato dal Governo, nel suo complesso.

È approvato.

A seguito della precedente votazione, l'emendamento 5.101 è precluso.

Metto ai voti l'emendamento 5.102, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.600, presentato dal relatore, senatore Cirami.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.103 (testo 2), presentato dal relatore, senatore Cirami.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.104 (testo 2), presentato dal relatore, senatore Cirami.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.105.

FASSONE (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSONE (*DS-U*). Signor Presidente, dichiaro il nostro voto contrario, ma vorrei anche argomentarne la motivazione.

Risponde indubbiamente ad una esigenza di razionalizzazione rivedere la geografia giudiziaria nella materia militare, prevedere però solamente quattro tribunali credo produca delle disfunzionalità evidenti.

Secondo logica e secondo prevedibilità, questi tribunali saranno allocati a Milano, Roma, Napoli e Palermo (immagino sia questa la quasi inevitabile allocazione). Questo significa che essi insisteranno su una circoscrizione territoriale vastissima: il tribunale dell'Italia settentrionale, quale che sarà la sede, opererà da Ventimiglia a Trieste e, a fronte della notevolmente accresciuta competenza (nel senso che quasi tutti i reati militari saranno devoluti a questo organismo), le indagini saranno praticamente impossibili: è di fatto impossibile che un sostituto procuratore assicuri con assiduità e continuità la sua presenza a centinaia di chilometri di distanza.

Aggiungo che l'individuazione di quattro sedi quasi certamente penalizzerà la Sardegna, dove sono allocati importanti comandi militari e dove è opportuno che una sede a non grande distanza sia prevista.

Pertanto, non essendo io nella condizione di proporre emendamenti, perché questo emendamento del relatore è stato formalizzato in data 12 novembre, quando ormai era decorso il termine per presentare emendamenti per l'Aula, rassegnò queste considerazioni al Governo, che ha tuttora la possibilità di intervenire quando lo ritenga, facendo presente che effettivamente questa proposta del relatore creerà delle probabilissime disfunzioni proprio in quell'apparato che si vuole invece, da parte del Governo e della maggioranza, cercare di razionalizzare.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo anch'io per una dichiarazione di voto brevissima e per chiedere, in calce al mio intervento, il voto elettronico su questo emendamento.

La mia dichiarazione di voto è conforme a quella del collega Fassone. In particolare, già nella discussione di ieri abbiamo fatto rilevare

come la riconfigurazione delle circoscrizioni dei tribunali non possa essere discussa e definita in sede di esame degli emendamenti in Aula, ma avrebbe meritato e meriterebbe maggiore discussione e un'assai più ampia riflessione.

Fra l'altro, trattandosi comunque di un disegno di legge delega, credo che, anche in relazione all'esercizio più ampio della delega da parte del Governo, sia opportuno come minimo stabilire (così del resto era previsto dal testo originario) che sarà poi nell'espletamento di tale funzione che il Governo ridisegnerà l'articolazione territoriale.

Aggiungo come ulteriore argomento che abbiamo già discusso più volte del fatto che si tratterà di una competenza probabilmente significativa, per esempio per gli appartenenti all'Arma dei carabinieri e alla Guardia di finanza; va considerato anche che un'organizzazione territoriale così ampia rischia di penalizzare moltissimo gli appartenenti a questi due importanti Corpi militari del nostro Paese. Quindi, anche sotto questo aspetto, si suggerirebbe o una riformulazione o addirittura il ritiro dell'emendamento 5.105.

A conclusione del mio intervento, rinnovo l'istanza di voto elettronico.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, le osservazioni avanzate dal senatore Fassone meritano effettivamente una risposta e una riflessione.

Faccio presente che noi non definiamo le sedi e nemmeno esattamente il loro numero: attraverso questo emendamento del relatore stabiliamo un tetto massimo. Può anche darsi che, nella ridefinizione delle sedi, il numero massimo sia quello scelto di quattro, ma effettivamente tale numero è un po' stretto.

Accetto, quindi, la riflessione del collega Fassone e propongo che in luogo di quattro si prevedano cinque sedi, precisando che è questo il tetto massimo: pertanto, la parola «quattro» va cambiata in «cinque».

PRESIDENTE. Come risolvere il problema della copertura finanziaria delle cinque sedi? Credo che i costi per cinque sedi sono più elevati rispetto alle quattro previste.

Chiedo al relatore di pronunciarsi al riguardo.

CIRAMI, *relatore*. Signor Presidente, considerando che attualmente i tribunali militari in Italia sono nove, con due sezioni di corte d'appello, credo che il ridimensionamento trovi comunque una sufficiente copertura.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.105, nella nuova formulazione proposta dal Governo e accolta dal relatore, è dunque modificato nel senso

che le parole «non sia superiore a quattro» sono sostituite con le altre «non sia superiore a cinque».

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, a questo punto, per correttezza e cortesia istituzionale, non insisto con la richiesta di voto elettronico.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.105 (testo 2), presentato dal relatore, senatore Cirami.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 5.106 è stato ritirato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.4 è improcedibile.

Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.500, presentato dal relatore, senatore Cirami.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, l'articolo 7, recante «Norme finali», prevede, al comma 3 (come del resto è tipico della materia della legislazione delegata), la possibilità, entro due anni dall'entrata in vigore dei decreti legislativi, di disposizioni espressamente definite «correttive», nel rispetto – si dice genericamente – dei principi e delle procedure di cui alla presente legge.

Appare molto opportuno ribadire che anche su tali provvedimenti, trattandosi di disposizioni correttive e quindi non necessariamente di mera applicazione, debba essere acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari. Faccio notare – e si rileva anche nell'emendamento in questione – che l'articolo 7, comma 2, prevede la partecipazione delle Commissioni nelle altre fattispecie, in particolare nel procedimento di emanazione dei decreti delegati.

Ribadisco l'importanza della partecipazione delle Commissioni parlamentari a questo procedimento di legificazione successiva e quindi raccomandando l'emendamento ai relatori e al Governo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CIRAMI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 7.100.

Per quanto riguarda l'emendamento 7.101, il senatore Cavallaro non se ne abbia a male, ma è veramente pleonastico. Basta leggere il comma 3 dell'articolo 7, dove il contenuto di tale disposizione è già scritto, quindi non mi pare possibile ripeterlo.

Infine, esprimo naturalmente parere favorevole sull'emendamento 7.102.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.100, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Cavallaro, il relatore Cirami le ha rivolto, in sostanza, un invito a ritirare l'emendamento 7.101. Accoglie tale invito?

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Le considerazioni svolte dal relatore mi convincono e pertanto ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.102.

FASSONE (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSONE (*DS-U*). Signor Presidente, dichiaro il voto contrario su questo emendamento, perché le ragioni per prorogare fino a un limite di ulteriori due anni la durata del Consiglio della magistratura militare non ci sembrano sufficienti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.102, presentato dal relatore, senatore Cirami.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale è stato presentato dal relatore un emendamento che s'intende illustrato.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.500, presentato dal relatore, senatore Cirami.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo che ci è stato proposto è il frutto innegabile di un'elaborazione abbastanza complessa delle Commissioni permanenti 2a e 4a riunite e presenta alcuni elementi di significativa novità.

Tutti noi conveniamo sul principio di carattere generale che sia necessaria la revisione delle leggi penali militari di pace e di guerra e che conseguentemente debba essere adeguato l'ordinamento giudiziario militare. Tuttavia, al di là della discussione, sia nelle Commissioni che in Aula, ci sono alcuni punti, che non vorrei definire pregiudiziali o preliminari, ma di carattere generale, che non ci hanno visto fin dal primo momento d'accordo e che continuano a segnare una netta divaricazione tra il risultato definitivo che viene odiernamente rassegnato all'Aula e quello che invece noi ritenevamo fosse necessario approfondire e integrare.

In particolare, mi riferisco al punto nodale, cioè al mutamento radicale della stessa nozione di pace e di guerra e al mutamento radicale del-

l'impegno delle Forze armate del nostro Paese, che comunque rimane segnato e contrassegnato dal rispetto dell'articolo 11 della Costituzione.

Non è il caso che io, in sede di dichiarazione di voto finale, torni a soffermarmi su principi generali. Vorrei soltanto ribadire che la nostra Costituzione contiene un significativo elemento di valutazione della guerra, come elemento che possa dirimere le controversie tra popoli, e a questo scopo usa la parola, non soltanto suggestiva, ma indicativa, di ripudio.

È una nozione che, è stato rilevato, sembrerebbe metagiuridica, tuttavia è giuridica poiché viene usata nella nostra Costituzione. Sotto questo profilo il disegno di legge non stabilisce, come avremmo ritenuto necessario, in maniera nitida e chiara quali siano le circostanze, le modalità e le condizioni nelle quali si può e si deve parlare di intervento di pace e di intervento di guerra.

Come voi sapete, anche nelle attività cosiddette di pacificazione, che sono oramai variamente qualificate e definite (*peace keeping, peace enforcing*), cioè con gradualità e gradazione diversa di modalità di intervento, ricorre la necessità di graduare altrettanto la natura giuridica del nostro Paese su scenari internazionali e le condotte conseguenti dei militari chiamati ad operare in questi disparati scenari e con questi disparati modelli di comportamento internazionale.

Presidenza del vice presidente MORO

(*Segue CAVALLARO*). Non a caso, l'ultima vicenda che ci vede profondamente divisi è quella della valutazione di due distinti concreti interventi militari. Abbiamo più volte ribadito la legittimità di interventi ricompresi in iniziative delle Nazioni Unite e degli organi internazionali.

Diversa ci pare invece la questione, anche senza entrare nel dettaglio della cosiddetta teoria della guerra preventiva, quando si tratta di guerre unilateralmente dichiarate e che possono comportare una non decisione unanime e totalitaria della comunità internazionale. Questo, quindi, ha anche delle conseguenze inevitabili nella condotta delle nostre Forze armate.

Aggiungo che, a seguito di un'altra modifica strategica, cambia la nozione stessa di esercito e di Forze armate. Anche di questo vi è una non chiara e non coerente traccia nella delega che stiamo esaminando in quanto non si è forse tenuto in sufficiente conto che ormai è intervenuta una trasformazione del nostro esercito: da esercito di leva, quindi soggetto a determinate regole e in cui la disciplina ha un certo valore cogente (perché rappresenta un indirizzo inevitabile per persone che per poco tempo sono chiamate a svolgere il servizio alla Patria), a esercito professionale in cui la nozione di disciplina è certamente un valore, ma non meno è un valore la cooperazione responsabile di tutti i soggetti, indipendente-

mente dal grado che essi rivestono, per la realizzazione dell'obiettivo militare che ad essi viene proposto.

Si tratta di una forma di collaborazione, d'intervento consapevole nel quale le regole della ripartizione, della gerarchia e della responsabilità risultano ovviamente completamente diverse da quelle dell'esercito cosiddetto di coscritti o di leva.

Ripeto, anche di questo vi è una scarsa eco. Anzi, si è tentata una soluzione che abbiamo definito di mera opportunità, cioè quella della dilatazione stessa della nozione di reato militare, più soggettiva che oggettiva, probabilmente nel tentativo – questa è l'ultima parte della mia dichiarazione, concernente l'aspetto meno nobile del testo di legge – di assegnare alla magistratura militare compiti ed impegni maggiori rispetto a quelli che attualmente riveste, non tenendosi conto dell'altro elemento, più volte ricordato in varie occasioni nel corso dell'esame in Aula, cioè che nel nostro sistema appartengono stabilmente alle Forze armate alcune categorie di soggetti – in particolare, si è richiamata più volte l'appartenenza alle Forze armate della Guardia di finanza e dei Carabinieri – che svolgono ampi e complessi compiti non soltanto sul piano del diritto interno, ma anche nell'ambito delle missioni internazionali.

In queste ultime, come è noto, con grande orgoglio e soddisfazione del nostro Paese, questi corpi specializzati sono stati più volte richiesti proprio per svolgere funzioni di alto livello professionale e di speciale qualificazione.

Sotto questo aspetto, dunque, è addirittura paradossale assegnare a questi Corpi e ai soggetti che ne fanno parte una sorta di giurisdizione speciale che finisce per diventare afflittiva e costituzionalmente sospetta. Non trattandosi di cittadini per breve tempo in armi, bensì di persone che professionalmente svolgono questo lavoro al servizio dell'interesse della Patria, non vi è infatti motivo di trattarli, entro i limiti del possibile, diversamente dagli altri lavoratori.

Non è in ballo, quindi, soltanto la dilatazione della nozione di reato militare. Non a caso, un emendamento segnalato per la sua efficacia era teso a stabilire che l'iniziativa e l'impegno della giurisdizione militare fosse circoscritto a qualificare come reati militari solo quelli che attengono alla lesione dell'onore, della fedeltà, della dignità e delle forme di organizzazione militare. Non è stato accolto, ma ritengo sarebbe stata una disastrosa iniziativa legislativa.

Infine, si segnala il conseguente mantenimento della giurisdizione militare. Si obietta che la giurisdizione militare riposi nella Costituzione e che quindi, a Costituzione invariata, non si possa sostenere un cambiamento di questo tipo; l'obiezione che muoviamo, a nostra volta, è che intanto, quando vogliamo, poniamo mano rapidamente anche a riforme di grande impianto costituzionale.

PRESIDENTE. Senatore Cavallaro ...

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Un minuto, signor Presidente, sto concludendo.

E, comunque, mi sembra di poter segnalare che nello scenario internazionale certamente è opportuno uscire da una giurisdizione militare speciale e, semmai, parlare di una giurisdizione militare specializzata come parte di quella ordinaria.

Tutto questo nel disegno di legge che odiernamente dovremmo approvare non c'è e quindi annuncio il voto contrario del Gruppo della Margherita. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

FASSONE (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSONE (*DS-U*). Signor Presidente, era una riforma necessaria. Poteva essere una buona riforma, è stato un non lodevole esempio di integralismo militare.

Era ed è una riforma necessaria, lo abbiamo detto e lo confermiamo, perché in questi ultimi tempi sono avvenuti fatti nuovi di grande rilevanza: la progressiva omologazione della giurisdizione militare a quella ordinaria, sancita dall'articolo 111 della Costituzione; la trasformazione della leva obbligatoria in leva professionale; l'impiego della forza militare in operazioni che non possono più ricondursi al concetto di guerra tradizionale.

Questo esige un intervento, ma di segno profondamente diverso. Potevate effettuare la riforma avvicinando le due giurisdizioni, facendo salve le esigenze della giustizia militare, ma rendendola sempre più omologa a quella ordinaria. Potevate democratizzare la giurisdizione militare; rischiate, invece, di militarizzare la democrazia.

Guardando l'esito di questo percorso parlamentare, avremo quattro o forse cinque (grazie all'opportuna correzione effettuata dal rappresentante del Governo) grandi tribunali aventi competenza su tutto il territorio della Repubblica; quattro o cinque piccole cittadelle giudiziarie in grado sì, probabilmente, di celebrare i processi relativi alla violazione della disciplina militare, ma quasi certamente non in grado di effettuare indagini penetranti ed efficaci su tutti i reati che avete voluto attribuire alla giurisdizione militare.

Egregi colleghi, avete militarizzato la corruzione e la concussione degli operatori della Guardia di finanza, facendo prevalere le esigenze di un'asserita giustizia militare rispetto alle esigenze dell'erario. Avete messo in pericolo la libertà di espressione nel tempo di guerra; in proposito, torno a sottolineare la pericolosità del Capo III del codice penale militare di guerra, operante, secondo il vostro testo, in un «tempo di guerra» che non necessariamente è lo «stato di guerra», per cui la libertà di espressione è a rischio.

Avete respinto addirittura piccole cose, come l'inserimento della provocazione, codificando, forse anche senza percepirlo, il principio che l'au-

torità non è mai ingiusta. Avete prodotto una serie di inasprimenti e di sanzioni per gli stessi reati ordinari commessi da militari quando ricadono nell'ambito della giurisdizione militare. Avete creato le premesse per una sterminata duplicazione di procedimenti in tutti i casi di concorso di persone nel reato, quando uno dei concorrenti è un civile. Avete addirittura eliminato l'applicazione delle regole dell'ordinamento giudiziario all'ordinamento militare sotto l'affermazione, direi formale, che il nuovo ordinamento giudiziario non è ancora in vigore, anche se sapete benissimo che lo sarà tra breve (tant'è vero che nel disegno di legge questa previsione c'era), ma perché siete consapevoli che le due riforme che vi accingete a mandare in porto non sono compatibili tra loro.

Vorrò sapere come riuscirete a tradurre in concreti atti operativi la gestione del personale militare a fronte della divisione delle carriere e della temporaneità degli incarichi direttivi.

Sullo sfondo di questo intervento c'è l'esigenza vera, che è quella di un robusto inasprimento della disciplina e delle sanzioni militari, a fronte di una leva obbligatoria che, quando è stata istituita, non conosceva ancora le varie operazioni in Afghanistan, in Iraq e quelle che purtroppo seguiranno e che quindi avete bisogno di assoggettare ad una disciplina più rigorosa.

Purtroppo, la conclusione è quella che abbiamo già dovuto pronunciare in altre situazioni: volete fare questa riforma? Fatevela! Noi aggiungiamo unicamente quelle cinque brevi parole che sono apparse su milioni di cartelloni un anno e mezzo fa «*But not in my name*», ma non nel nostro nome! (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PALOMBO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBO (AN). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, sono fermamente convinto che abbiamo condotto una proficua e illuminata riforma dei codici penali militari di pace e di guerra. In particolare, abbiamo uniformato i loro contenuti allo spirito democratico della Costituzione.

Conosciamo da tempo gli intendimenti riformatori dell'opposizione che, ponendo in campo i principi di economia e semplificazione, in realtà vuole ad ogni utile occasione massificare e demolire la legislazione di fondo dello Stato di diritto.

Naturalmente, nell'evenienza della riforma dei codici penali militari, l'intendimento dell'opposizione era volto a far rientrare l'amministrazione della giustizia militare nell'ambito delle competenze della magistratura ordinaria, cancellando con un colpo di spugna l'ordinamento giudiziario militare.

Storicamente e, quindi, per necessità naturale, la giustizia militare ha la sua origine nella peculiarità atipica delle Forze armate. Disquisire sull'ordinamento dello strumento militare, che è transitato dall'esercito di

leva a quello professionale, per affermare che più non sussiste la necessità di codici penali militari, significa ignorare che nella storia militare la presenza degli eserciti di leva è incidentale. Invece la regola è il professionalismo.

Mettere in campo il conferimento della connotazione di reato militare a fattispecie fino ad ora contemplate dal codice penale, per attestare che con tale accorgimento si è voluto rimpinguare le attività dei tribunali militari, per giustificarne la permanenza, significa di nuovo ignorare la peculiarità atipica delle Forze armate.

Dall'esito che abbiamo avuto sulle spese dello Stato e sull'efficacia delle riforme fino ad oggi attuate, seguendo le idee della sinistra, bene abbiamo fatto a non seguire le proposte della minoranza in questa occasione. Infatti, alle affermazioni dell'opposizione si contrappongono in altri campi, ad esempio, l'esosità e l'ingovernabile elefantiasi che riduce l'efficacia del Sistema sanitario nazionale, la lentezza e la inadeguatezza con cui opera, costretta da mancanza di risorse economiche e da organici inadeguati, la giustizia ordinaria.

In sede referente, nelle riunioni delle Commissioni riunite 2a e 4a, ho ascoltato i colleghi dell'Ulivo denigrare i codici penali militari risalenti al 1941 e, anche qui in Aula, le loro osservazioni e critiche sono state aspre e ripetute.

Eppure, così si espresse, cari colleghi, Giuliano Vassalli, nel 1948, aggiornando nell'Enciclopedia Italiana la voce «crimini di guerra»: «Con tali codici l'Italia è stata l'unico Paese che avesse un codice militare tanto moderno e che tanto perfettamente adeguasse il proprio diritto penale interno alle convezioni internazionali».

Dunque, alla nostra attenzione c'era un testo di base di assai elevata qualità tecnica e di non particolare pregnanza politica, che in sé rifletteva la corretta posizione istituzionale, nonostante la sua redazione risalisse ai tempi in cui l'Italia era governata da un regime autoritario. Voglio dire che allora le Forze armate avevano una collocazione istituzionale privilegiata, che ne tutelava la peculiare atipicità funzionale.

Riguardo ai contenuti della delega, è sotto gli occhi di tutti noi che si tratta di un mandato particolareggiato e insistito, che vincolerà il Governo a seguire pedissequamente la volontà del Parlamento.

La riforma, una volta attuata, potrà tutelare giuridicamente la coesione delle Forze armate e i soggetti deboli. Questi ultimi in particolare sono i prigionieri, i feriti, la popolazione civile inerme, l'infanzia e così via.

Da un lato, si procede a grandi passi verso l'integrazione politica del Vecchio continente, dall'altro, crescono la turbolenza e l'instabilità internazionali. È mutata la realtà dello scenario internazionale, è mutata la struttura del nostro strumento militare, dovevamo quindi aggiornare e non cancellare i codici penali militari di pace e di guerra. Tale esigenza, personalmente, nel passato ho a più riprese rappresentato.

Il 27 marzo 2003 in occasione della conversione in legge dell'ennesimo decreto-legge di proroga delle nostre missioni militari e umanitarie

all'estero, avevo raccomandato al Governo di provvedere alla definitiva riforma dei codici militari. Oggi, passiamo dalle parole ai fatti, e affianchiamo alle nostre Forze armate nuovi codici penali militari di pace e di guerra, che rispondono ai cambi di situazione intervenuti e, in particolare, agli obblighi del diritto internazionale umanitario.

Già adesso, noi della maggioranza possiamo affermare con orgoglio che la legge militare italiana tutelerà l'uomo in divisa, cioè la persona, dagli abusi autoritari durante l'esercizio della professione militare, e tutelerà anche la coesione del più delicato strumento di difesa dello Stato e della Repubblica, vale a dire le Forze armate. In particolare, la forza dei codici penali militari impedirà ad esse di macchiarsi impunemente di delitti contro l'umanità. Questo era un vecchio vanto del nostro esercito di leva e lo sarà anche del nostro esercito professionale.

In sostanza, nel rispetto dello spirito della Costituzione e in ossequio al principio di simmetria, la giustizia militare opererà autonomamente nella peculiarità dell'universo militare, ferma restando, come per tutti gli altri cittadini, la garanzia dei tre gradi di giudizio per gli imputati.

In sede di attuazione della riforma non escludo che si presenterà nell'immediato futuro la necessità di revisionare l'ordinamento giudiziario militare, per adeguarne gli organici e le competenze territoriali al contemporaneo ridimensionamento numerico delle Forze armate.

Dunque, con questa riforma i nostri militari in patria, ma soprattutto quando impegnati in missioni di pace, avranno un regime giudiziario moderno e adeguato alle loro esigenze operative.

Pertanto, per le argomentazioni che ho espresso e nel pieno convincimento che il provvedimento che stiamo approvando è vivamente atteso dal mondo militare poiché esso darà completa garanzia di tutela ai suoi appartenenti e al loro operato, esprimo il mio voto favorevole e quello di Alleanza Nazionale alla riforma dei codici penali militari di pace e di guerra. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI. Congratulazioni*).

BRIGNONE (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE (*LP*). Signor Presidente, il Gruppo della Lega voterà a favore del disegno di legge per i seguenti motivi.

Esso, anzitutto, mira ad attualizzare agli odierni compiti delle Forze armate, specialmente con riguardo alle missioni di pace all'estero, il *corpus* della legge penale militare, dando compiutamente seguito ai primi interventi di sua modifica fatti a cavallo fra il 2001 e il 2002 con i primi due decreti-legge su *Enduring Freedom* e conformando il nostro ordinamento agli obblighi per esso nascenti dal contemporaneo diritto internazionale umanitario, in particolare all'articolo 8 (sui crimini di guerra) dello Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, il che consente di attualizzare i «reati contro le leggi e gli usi di guerra» già presenti nel nostro – solo fra tutti – codice di guerra (vedi Libro III, Titolo IV).

Si considerano a tal fine non solo i mutati compiti delle Forze armate, ma anche la loro configurazione ormai professionale, con le inerenti caratteristiche di volontarietà dell'assoggettamento allo *status* di militare che sostituisce la precedente prestazione personale imposta.

In secondo luogo, lo statuto penale delle operazioni militari armate all'estero viene configurato (conformemente alla crescita della loro importanza) in termini modulati e in modo parzialmente autonomo rispetto alla situazione di vera e propria guerra o conflitto armato, anche con opportuna modulazione delle sanzioni. Si va, cioè, dalla situazione estrema (quella della vera e propria guerra difensiva), in decrescendo, verso modulazioni diverse dell'uso della forza militare, sostanzialmente fino al *peace keeping*, in modo da assicurare la congruenza e la proporzionalità dell'esigenza di coesione rispetto al contesto operativo generale dell'azione militare.

In terzo luogo, occorre razionalizzare l'irrazionale attuale riparto di attribuzioni tra la giurisdizione ordinaria e quella militare, anche in considerazione del fatto che ormai il magistrato militare gode delle medesime garanzie di autonomia ed indipendenza proprie del giudice ordinario; si caratterizza, perciò, come un magistrato specializzato ad ordinamento autonomo.

Tale razionalizzazione viene fatta sia avendo riguardo (come indicano sia la giurisprudenza della Corte costituzionale che la dottrina) all'interesse militare (per il quale il giudice militare ha la necessaria *expertise*), sia considerando che, per effetto della sospensione della leva obbligatoria, viene meno gran parte della domanda di giustizia di cui fino a ieri si occupavano i giudici militari (vale a dire reati connessi all'inadempimento degli obblighi di leva) e ciò va compensato per ottimizzare una risorsa (la giustizia militare) costituzionalmente garantita.

Con questa riforma, i nostri militari impegnati all'estero nelle missioni di pace avranno un regime giuridico moderno e adeguato alla loro condizione ed alle effettive esigenze. Sarà maggiormente garantita la loro coesione, così come saranno maggiormente tutelati i soggetti deboli (prigionieri, feriti, popolazione civile e così via), mentre l'apparato giudiziario sarà proprio quello del tempo di pace, con tutte le sue garanzie. (*Applausi dal Gruppo LP e del senatore Carrara. Congratulazioni*).

RIGHETTI (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIGHETTI (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la necessità di provvedere ad una riforma delle leggi penali militari a più di sessant'anni dall'entrata in vigore di quelle attuali è riconosciuta e condivisa.

La nuova realtà della situazione internazionale, segnata particolarmente dalla fine della Guerra fredda, dal devastante conflitto che ha coin-

volto i Paesi della ex Jugoslavia e poi, successivamente, dall'esplosione sulla scena mondiale del fenomeno del terrorismo internazionale rende i nostri strumenti legislativi in materia assolutamente inadeguati.

La decisione, da parte dei Governi del nostro Paese, di partecipare in maniera sempre più attiva a missioni internazionali definite di pace (anche quando questa definizione era ed è obiettivamente smentita dai fatti) ha mostrato sempre di più la difficoltà di regolare e gestire situazioni che riguardano i nostri militari in esse impegnati e anche una serie di strutture ad essi collegate, con i vecchi strumenti legislativi, inadatti ad affrontare una realtà completamente diversa da quella del 1941.

Nonostante il fatto che migliaia di cittadini italiani in armi siano impegnati ed impiegati in varie parti del mondo (non c'è solo l'Iraq), non si può parlare di guerra; però, i nostri militari sono presenti in quei territori in condizioni obiettivamente di guerra, sono bersaglio di pesanti e gravissimi attacchi armati e già hanno pagato un contributo in vite umane molto alto, insopportabilmente alto. Devono usare le armi per difendersi e probabilmente non solo per difendersi. Ma queste operazioni vengono ormai tecnicamente, cinicamente, forse anche ipocritamente definite «operazioni diverse dalla guerra», mutuando questa espressione dal linguaggio degli strateghi militari internazionali.

Con questo provvedimento, dunque, si vuole adeguare il nostro ordinamento giudiziario militare per fare fronte ad una situazione così profondamente mutata e complessa. La decisione di attribuire una delega al Governo non appare in questo contesto particolarmente scandalosa: lo scenario è ulteriormente complicato anche dal fatto che a partire dal prossimo anno scomparirà la leva obbligatoria e anche le nostre Forze armate si caratterizzeranno come professionali.

I senatori Popolari-Udeur, quindi, non negano né la necessità di pervenire a una rielaborazione e a un adeguamento dei codici militari, né il fatto di fare ricorso alla delega per giungere a questa riforma. Vi sono, però, forti, fortissime perplessità circa il contenuto e lo spirito di questa delega, legate soprattutto al fatto che in alcuni aspetti appare evidente un conflitto con le precise e rigide norme della nostra Costituzione; in particolare, con gli articoli 3, 87 e 103.

Altri colleghi, nel corso del dibattito, hanno significativamente approfondito i numerosi elementi che giustificano questa critica. A noi pare, però, fortemente preoccupante la decisione di stravolgere e dilatare oltre l'inverosimile le disposizioni di cui al terzo comma dell'articolo 103 della Costituzione, circa la giurisdizione dei tribunali militari, così come appare del tutto preoccupante la trasformazione del concetto di reato militare.

Sappiamo che nell'attuale ordinamento i reati militari sono ben circostanziati: con questa delega si stabilisce invece, nei fatti, che diventa reato militare qualsiasi reato commesso da militari, inventando questa equazione assolutamente sconcertante ed inquietante, con una ulteriore violazione costituzionale: quella dell'articolo 3, secondo il quale la legge è uguale per tutti.

Va, infine, sottolineato che solo in «zona Cesarini» il Governo si è reso conto di quella incredibile previsione contenuta alla lettera *b*) dell'articolo 5, come approvato dalla Commissione, che estendeva con legge ordinaria le competenze del Presidente della Repubblica, e ne ha proposto la soppressione.

Per questi motivi, signor Presidente, dichiaro il voto contrario dei senatori Popolari-Udeur.

BOREA (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOREA (*UDC*). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame conferisce una delega al Governo perché, attraverso decreti legislativi, proceda alla revisione – ritenuta oramai essenziale, necessaria ed urgente – dei codici penali militari di pace e di guerra ed introduca altresì innovative modifiche all'ordinamento giudiziario militare, istituendo un organismo di controllo e di indirizzo della giurisdizione militare: il Consiglio superiore della magistratura militare.

Qualche perplessità in Commissione si era nutrita relativamente all'attribuzione, con legge ordinaria, al Capo dello Stato della presidenza di tale istituendo organismo. L'emendamento approvato in proposito elimina ogni possibile dubbio in ordine a profili di incostituzionalità, per cui il Gruppo dell'*UDC* dichiara il proprio convinto voto favorevole, perché le modifiche al codice penale militare (sia per quanto riguarda il periodo di pace, sia per quello vigente in periodo di guerra) appaiono interessanti e finalizzate anche all'armonizzazione delle norme stesse al diritto internazionale.

Vorrei tranquillizzare i colleghi dell'opposizione relativamente al rispetto dei principi costituzionali, ricordando che l'ultimo comma dell'articolo 103 della Costituzione, attribuendo poteri ai tribunali militari in tempo di guerra, vincola la loro giurisdizione al dettato della legge, mentre, in tempo di pace, attribuisce loro la giurisdizione soltanto per i reati militari commessi dagli appartenenti alle Forze armate dello Stato italiano.

Vi è, poi, il recupero della centralità del Parlamento per la dichiarazione dello stato di guerra e quindi per l'applicabilità delle disposizioni sul territorio nazionale del codice penale militare di guerra.

Mi sembrano interessanti gli spunti che la delega introduce in ordine alla possibilità delle misure alternative alla detenzione, così innovandosi anche l'ordinamento penitenziario militare e conformandosi e omologandosi anche all'ordinamento penitenziario ordinario.

Così come l'introduzione, nel processo militare, del principio del contraddittorio, che va rispettato anche nella formazione della prova in riferimento anche alle testimonianze indirette, di fatto attua, anche per il processo penale militare, i principi costituzionali dell'articolo 111, così novellati.

Per tutte queste ragioni, ringraziando i relatori ed il Governo per il lavoro svolto sino ad ora, l'UDC ribadisce il proprio convinto voto favorevole alla delega al Governo. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

* MANFREDI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI (*FI*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole di Forza Italia sul provvedimento alla nostra attenzione, desidero esprimere, a supporto di questo punto di vista, un parere che fa sostanzialmente astrazione da un puro giudizio sul piano giuridico dell'articolato.

La giustizia, militare o civile che sia, è infatti funzionale ad uno scopo sociale oppure operativo, quale che esso sia, che si vuole raggiungere nello stabilire le regole della vita della collettività e quindi, sotto questo profilo, assume una rilevanza cui non sempre si dà il rilievo che merita.

Ritengo, quindi, assolutamente necessario valutare questo provvedimento anche attraverso l'ottica degli obiettivi che ci si ripropone, che sono, per quanto riguarda la giustizia militare, soprattutto operativi.

Da quando abbiamo affrontato, in Commissione e in Aula, il problema di rivedere l'impostazione dei codici penali militari, aleggia nell'opposizione non poco scetticismo, perché sembra abbastanza convincente affermare che le Forze armate si sono fortemente ridimensionate, talché l'attuale volume organico della magistratura militare appare sproporzionato.

Si è affermato che la magistratura militare sarebbe addirittura inutile, perché i reati militari sono ridotti praticamente a poche fattispecie e la maggior parte di quelli commessi da militari sono paragonabili ad analoghi reati civili (come per esempio il furto, non importa se di un caricatore o di una confezione di pari valore in un supermercato), ragion per cui sarebbe assolutamente illogico ed iniquo sanzionare gli uni e gli altri con provvedimenti diversi fra loro.

Si sostiene, infine, che la maggior parte dei reati commessi da militari in servizio non siano isolati e ascrivibili soltanto a personale in divisa, bensì vi siano spesso connivenze o coinvolgimenti di personale civile, con il pericolo, quindi, di dover instaurare due processi paralleli: civile e militare.

Non ultima in ordine d'importanza, una considerazione critica dell'opposizione riguarda il fatto che appare decisamente incostituzionale applicare il codice penale militare di guerra nei casi di impegni armati all'estero in assenza di una dichiarazione di guerra.

A fronte di queste osservazioni, siamo, invece, convinti che, sotto un profilo funzionale, che dovrebbe essere prevalente, il disegno di legge sia assolutamente valido e necessario per tre motivi fondamentali.

In primo luogo, la giustizia militare, peraltro prevista da un articolo della Costituzione, ha la sua ragion d'essere, da sempre, non solo nel perseguimento dei reati in se stessi, ma soprattutto nella sua funzionalità alla disciplina militare, aspetto che non ha paragone, per quanto riguarda la giustizia civile, nei confronti della società civile.

Per mantenere la disciplina (uno degli aspetti fondamentali di un reparto militare), non è, infatti, sufficiente applicare il regolamento di disciplina, che riguarda condotte passibili di sanzione disciplinare. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*). Anche un reato non perseguito con giusta, ma soprattutto tempestiva severità contribuisce a minare la disciplina.

Un processo per diserzione che si trascini per anni, come purtroppo succede nei procedimenti civili, non raggiungerebbe certo lo scopo previsto. Questo è il motivo per cui è assolutamente necessario che la giustizia militare viva e sia in condizione di istruire e condurre un processo con la massima celerità. Anche l'individuazione dei reati militari deve tener conto dello scopo essenziale del mantenimento della disciplina dei reparti e a ciò contribuisce anche il perseguimento di reati che apparentemente potrebbero sembrare solo squisitamente civili.

In secondo luogo, la magistratura militare costituisce un patrimonio di professionalità ed esperienza che sarebbe errato annullare. L'evoluzione delle situazioni politico-strategiche internazionali avviene abbastanza celermente e in maniera imprevedibile. Ciò che oggi può essere considerato sovradimensionato domani potrebbe essere insufficiente.

In terzo ed ultimo luogo, esistono oggi situazioni di conflitti non dichiarati, oppure di impieghi di reparti per fini di mantenimento della pace che esigono provvedimenti tipici di una legislazione di guerra, in particolare per quanto riguarda la salvaguardia giuridica dei civili e dei militari coinvolti.

Desidero sottolineare, per rispondere ad un'osservazione che è stata fatta anche questa mattina, che ripudiare la guerra, come vuole la Costituzione, non significa non mettersi in condizione di difendersi con le armi se qualcuno ci attacca, con o senza dichiarazione formale.

Non ci si può trincerare dietro l'assenza di una dichiarazione formale di guerra per negare il ruolo che un codice come quello che stiamo per votare ha nell'ottica, non solo, come ho detto, della disciplina dei reparti, ma anche in quello delle garanzie a favore di chi è coinvolto in eventi bellici, pur se condotti con reali intenti di pace secondo il diritto internazionale.

Confermo, in conclusione, il convinto voto favorevole del Gruppo di Forza Italia. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere alla votazione, ha chiesto di parlare il relatore, senatore Peruzzotti. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI, *relatore*. Signor Presidente, al termine di questa epocale riforma della giustizia militare, vorrei ringraziare il Presidente della Commissione giustizia e il Presidente della Commissione difesa del Se-

nato, nonchè tutti i colleghi, di maggioranza e di opposizione, che hanno dato il loro contributo fattivo a questo risultato. (*Applausi dai Gruppi LP, FI e AN*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il relatore, senatore Cirami. Ne ha facoltà.

CIRAMI, *relatore*. Signor Presidente, intendo unirmi al ringraziamento rivolto dal senatore Peruzzotti a tutti i colleghi, che hanno consentito di portare a termine il lavoro assai impegnativo già svolto dalla commissione istituita presso il Ministero della difesa per la revisione dei codici militari, assolutamente necessaria soprattutto per i tempi che viviamo e per le operazioni che vengono condotte all'estero.

Credo che, nella dialettica assai rispettosa delle reciproche posizioni, i colleghi vadano tutti ringraziati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, mi sembra che l'importante dibattito che si è svolto in questi giorni non necessiti di particolari commenti.

Prendo atto con soddisfazione che giunge in porto una riforma di grande rilievo e significato, che – mi sia permesso di dirlo – è largamente condivisa, nonostante alcune affermazioni un po' forti venute dalle opposizioni, alle quali voglio comunque rivolgere un ringraziamento per l'apporto dato in termini di miglioramento del provvedimento, ringraziamento che, naturalmente, rivolgo anche ai relatori per il grande lavoro svolto. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e LP*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del testo unificato dei disegni di legge nn. 1432, 1533, 2493, 2645, 2663 e 3009, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Delega al Governo per la revisione delle leggi penali militari di pace e di guerra, nonché per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(3034) *Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore* (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(183) VENTUCCI. – Istituzione del registro nazionale delle imprese italiane all'estero – Business Communities

(*Relazione orale*)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 3034, con il seguente titolo: *Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore. Disposizioni in materia di camere di commercio*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 3034, già approvato dalla Camera dei deputati, e 183.

Ricordo che nella seduta del 16 novembre si è svolta la discussione generale... (*La senatrice Pagano parla ad alta voce*). Senatrice Pagano, per favore.

PAGANO (*DS-U*). Signor Presidente, mi scusi.

PRESIDENTE. Ricordo – dicevo – che nella seduta del 16 novembre si è svolta la discussione generale ed ha avuto luogo la replica del rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno G1 e G2, che s'intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PONTONE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole su entrambi gli ordini del giorno. (*Il senatore Coviello discute con la senatrice Pagano*).

PRESIDENTE. Senatore Coviello, la prego di andare a discutere altrove.

URSO, *vice ministro delle attività produttive*. Signor Presidente, il Governo li accoglie.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1 e G2 non verranno posti in votazione. (*Il senatore Coviello continua a discutere con la senatrice Pagano*). Senatore Coviello, è la seconda volta che la richiamo.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi scusi.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dar lettura dei pareri sul testo e sugli emendamenti della 5a e della 1^a Commissione permanente.

TIRELLI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, inclusi gli ulteriori emendamenti 2.100 (testo 2) e 5.100 (testo 2), esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta sul testo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'approvazione degli emendamenti 2.100 (testo 2), 7.102 e 7.103, sui quali esprime parere non ostativo. Il parere di nulla osta sul testo è inoltre reso preso atto dell'impegno del Governo ad adoperarsi per l'approvazione del provvedimento prima della conclusione del corrente esercizio finanziario e nel presupposto che nel disegno di legge finanziaria per il 2005 restino confermati, in quanto già indicati nelle relative finalizzazioni, gli accantonamenti di fondo speciale utilizzati per la copertura dei relativi oneri a decorrere dall'anno 2005 nonché nel presupposto che gli oneri a partire dall'anno 2005 siano riferiti al fondo speciale di parte corrente relativo al triennio 2005-2007.

La Commissione esprime inoltre parere contrario sulle proposte 1.6, 5.2, 8.0.100 e 8.0.101, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.101 e 7.0.4 e parere di nulla osta, infine, sui restanti emendamenti esaminati».

«La 1^a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, un parere non ostativo, sottoponendo all'attenzione dell'Assemblea l'osservazione a suo tempo formulata nel parere reso alla Commissione di merito riguardo all'articolo 3, comma 1, invitando a valutare se detta disposizione non sia lesiva delle competenze regionali in materia di formazione professionale del personale regionale e se non configuri un'ipotesi di trasferimento di risorse finanziarie con vincolo di destinazione in una materia di competenza regionale, in contrasto con i principi sanciti dalla giurisprudenza costituzionale.

Esaminati altresì gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime i seguenti pareri:

- parere non ostativo sull'emendamento del relatore 2.100, segnalando tuttavia l'opportunità di valutare una sua riformulazione nel senso di richiedere l'assenso dell'ente territoriale interessato quando il personale di comprovata professionalità di cui il Ministero delle attività produttive può chiedere il distacco sia appunto proveniente da un ente territoriale (come prefigurato dall'individuazione delle amministrazioni di provenienza mediante il rinvio all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001), in ossequio all'autonomia organizzativa che la Costituzione riconosce agli enti territoriali stessi;

- parere non ostativo sugli emendamenti 3.1, 3.4 e 3.5, riferendo tuttavia ad essi le osservazioni formulate con riferimento all'articolo 3, comma 1, del disegno di legge, come già fatto in sede di parere alla Commissione di merito;

- parere non ostativo sui restanti emendamenti».

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3034, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MACONI (*DS-U*). Signor Presidente, l'emendamento 1.1 propone di istituire, a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese, agenzie per le quali si prevede di dare mandato al Governo di emanare, entro centotanta giorni, il regolamento che dovrà definire le modalità operative, di costituzione e di organizzazione di tali organismi.

Perché proponiamo la costituzione di agenzie in alternativa agli sportelli unici previsti dal disegno di legge al nostro esame? Riteniamo che l'attività di internazionalizzazione degli enti e delle istituzioni preposte abbiano bisogno di una profonda riforma e lo strumento dello sportello unico, così come si configura nella proposta di legge, è un passo avanti che, però, si sovrappone ad una realtà largamente inefficiente.

Crediamo, invece, che la costituzione di agenzie, che vedano la partecipazione di tutti i soggetti interessati e soprattutto dei protagonisti dell'attività di internazionalizzazione, delle associazioni di categoria e dei soggetti più direttamente interessati, possa rappresentare uno strumento più agile e snello, meno burocratico e che sappia raccordarsi con maggiore velocità, efficienza ed efficacia all'iniziativa delle nostre imprese.

È chiaramente una logica diversa, alternativa a quella del Governo, che riteniamo risponda meglio alle esigenze dell'attività delle imprese.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, gli emendamenti presentati all'articolo 1 danno il segnale di una visione leggermente differenziata della proposta del Governo rispetto a quella dell'opposizione. Come ha già detto il senatore Maconi, siamo più propensi ad una struttura non statizzata perché ci sembra che tutto ciò che proviene dallo Stato crei più pesantezza, lentezza ed inefficacia.

Ebbene, i nostri emendamenti sono tesi alla costruzione di un'agenzia che, come è noto, dà maggiore agilità e ha maggiore efficacia nel raggiungimento degli obiettivi; è dimostrato anche che l'agenzia è uno strumento più valido nell'equilibrio tra costi e benefici. Questa linea è stata portata avanti dal centro-sinistra anche nella scorsa legislatura. Concentrare nella dialettica tra i Ministeri degli affari esteri e delle attività produttive una struttura come quella che ci viene proposta invece rallenterà la procedura.

Proporremo poi una nostra diversa visione, specifica, rispetto all'emendamento uscito dalla Commissione bilancio relativamente ai costi per l'assunzione del nuovo personale, che certo segna una mediazione utile; è evidente però che per finanziare nuove assunzioni si sono sottratte risorse finanziarie all'ICE.

L'agenzia non avrebbe determinato tutto questo, perché si sarebbe avuta la partecipazione diretta a costi e benefici delle strutture private, quindi delle organizzazioni degli industriali, che non possono chiedere sostegni allo Stato, ma possono dare disponibilità d'iniziativa.

Altri emendamenti chiedono di prestare attenzione al mantenimento dell'equilibrio tra lo Stato e le Regioni su questa materia. Al Presidente della Commissione affari costituzionali, senatore Pastore, ricordo che la stessa 1^a Commissione permanente, nel parere sull'articolo 3, dice che ciò non è lesivo delle competenze regionali in materia di formazione professionale del personale se non si configuri l'ipotesi di un trasferimento di risorse finanziarie con vincolo di destinazione. Vale a dire che la Commissione fa un'osservazione attenta al Titolo V della Costituzione, che assegna parte delle competenze in materia di commercializzazione e quindi di attività imprenditoriali, anche di commercio con l'estero, alle Regioni.

Tuttavia, la stessa 1^a Commissione dice, signor Presidente e signor relatore, che ci deve essere un raccordo tra la delega sulla semplificazione amministrativa posta in essere con il decreto legislativo n. 165 del 2001 e l'ulteriore delega conferita dal Parlamento al Governo per riordinare la normativa sulla internazionalizzazione. Abbiamo segnalato questo aspetto chiedendo, con l'emendamento 1.3, almeno un raccordo più intenso con le Regioni, e ciò per ovviare al congestionamento della dialettica tra le Regioni e lo Stato nella Corte costituzionale.

Infine, devo dare atto al signor Ministro di aver accolto un emendamento che valorizza e pone l'attenzione sulla questione dell'internazionalizzazione delle imprese meridionali con riferimento all'area mediterranea.

Pertanto, signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.5 in quanto recuperato dal consenso del Ministro su altro specifico emendamento a tal fine presentato.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PONTONE, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, invitando l'Assemblea ad accogliere quelli proposti dal relatore.

URSO, *vice ministro delle attività produttive*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Coviello.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Baratella e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.5 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Coviello.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Danieli Franco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dal senatore Coviello.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

BETTAMIO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*FI*). Signor Presidente, desidero far notare che con l'emendamento 1.101 si entra in rotta di collisione con il decreto ministeriale del 30 luglio 2004 che, invece, prevedeva il Punto di contatto nazionale OCSE presso la Direzione generale sviluppo produttivo e produttività.

Se il relatore ha presentato un emendamento in tal senso, una ragione ci sarà; pertanto, volevo suggerire di modificare l'emendamento sulla base di tre possibilità. La prima è fermarsi alle parole «legge 12 dicembre 2002, n. 273», e in questo caso accoglieremmo *in toto* il decreto ministeriale del luglio 2004. La seconda è riprodurre integralmente il testo del decreto e, dopo le parole «n. 273», aggiungere le seguenti «costituito presso la Direzione sviluppo produttività, come previsto dal decreto ministeriale 30 luglio 2004» e cancellando il resto. Infine, la terza è una formulazione di compromesso: aggiungere, alla fine del testo integrale dell'emendamento, le parole «d'intesa con la Direzione generale dello sviluppo produttivo e della competitività per la parte di competenza».

Chiedo al Governo e al relatore di riflettere e di pronunciarsi su queste tre possibilità, per venire incontro e quanto stabilito mesi fa in merito a questo stesso tema.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulle proposte di modifica dell'emendamento avanzate dal senatore Bettamio.

PONTONE, *relatore*. Mi rimetto al Governo.

URSO, *vice ministro delle attività produttive*. Signor Presidente, proporrei la seguente formulazione, che dovrebbe superare ogni difformità di valutazione, semplicemente richiamandosi alla legge già esistente: «Per le specifiche finalità di assistenza e di consulenza per le imprese multinazionali, gli sportelli unici all'estero cooperano con il Punto di Contatto Nazionale OCSE, di cui all'articolo 39 della legge 12 dicembre 2002, n. 273, secondo le modalità previste dall'articolo 8, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 2001, n.175».

Ci riferiamo esclusivamente alla legge già esistente, quindi, non dovrebbero in proposito sorgere equivoci.

PRESIDENTE. Perciò, vice ministro Urso, lei non accetta nessuna delle formulazioni proposte dal senatore Bettamio.

URSO, *vice ministro delle attività produttive*. Ritengo che la mia formulazione in qualche modo ne tenga conto, evitando ogni riferimento o ambiguità.

PRESIDENTE. Senatore Bettamio, ha ascoltato la riformulazione proposta dal Vice Ministro?

BETTAMIO (*FI*). Non sono del tutto d'accordo, signor Presidente, per cui mi asterrò dal voto.

PRESIDENTE. Senatore Pontone, accetta la riformulazione dell'emendamento 1.101, proposta dal Governo.

PONTONE, *relatore*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.101 (testo 2), presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.14, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dal senatore Coviello.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.18, presentato dal senatore Garraffa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.22, presentato dal senatore Danieli Franco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.23, presentato dal senatore Coviello.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.24, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.26, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.28, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.31, presentato dal senatore Danieli Franco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101a, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.33, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.34, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.36, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.37, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti, da intendersi illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PONTONE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.101.

URSO, *vice ministro delle attività produttive*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.100 (testo 2) e contrario sull'emendamento 2.101.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100 (testo 2).

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, l'articolo 2, che ci ha fatto ritardare l'approvazione finale, è importante. Vorrei ricordare all'Aula che il Ministro si era impegnato a trovare una soluzione alla questione della copertura finanziaria e si è lavorato a questo problema per un'intera settimana; alla fine ci è riuscito, ma noi siamo insoddisfatti per due motivi.

In primo luogo, si fa un'operazione – a questo aspetto si è accennato anche nella discussione di ieri sull'assestamento del bilancio – che utilizza risorse finanziarie già assegnate all'ICE per l'attività promozionale ai fini dell'internazionalizzazione delle imprese. Il Ministro ci ha ascoltato e ha eliminato almeno il riferimento alle risorse del 2004, che sono state già impegnate; il testo originario, infatti, si riferiva agli anni 2004, 2005 e 2006.

Nell'attuale formulazione dell'emendamento si sottrae dunque la *tranche* del 2004, che è già stata utilizzata, e tuttavia vengono meno le risorse finanziarie per i programmi dell'ICE del 2005 e del 2006. Si tratta di due milioni di euro l'anno sottratti all'attività promozionale per realizzare assunzioni di nuovo personale presso il Ministero delle attività produttive.

Vorrei chiedere quale congruenza sussiste tra questa misura e una linea politica di compressione della spesa corrente e soprattutto di blocco delle assunzioni, perché nel bilancio dello Stato diventa prevalente la spesa corrente a scapito della valorizzazione della spesa produttiva.

Signor Presidente, lei fa parte con me della Commissione bilancio e sa quanto abbiamo faticato per far emergere la spesa in conto capitale da destinare alle attività produttive, che ha effetti che si riverberano in modo positivo sul bilancio dello Stato e sulla crescita del reddito.

Vi è poi la questione dei concorsi. Devo dare atto al relatore alla 5a Commissione, di aver fatto correggere la formulazione originaria, modificando l'assunzione a tempo indeterminato in assunzione a tempo determinato, che varrà soltanto per due anni perché manca la copertura finanziaria. In ogni caso, questa misura determinerà un aumento della spesa corrente, che ha prodotto il vuoto in cui ci stiamo trovando oggi con la legge finanziaria.

I bilanci dello Stato ci dicono che la spesa corrente è cresciuta del 5 per cento e ci troviamo oggi nell'impossibilità di varare una finanziaria che può dare impulso alla competitività perché ci sono i vincoli della spesa corrente, soprattutto con riferimento agli stipendi ai statali.

Si realizza un'operazione contraria alla linea e all'ideologia del provvedimento, che richiede un sostegno all'impresa per penetrare nei mercati, per dare corso alla riduzione dei costi e al miglioramento della competitività; si crea infatti una nuova struttura presso il Ministero delle attività produttive, di concerto con il Ministero degli affari esteri, che richiederà l'assunzione di 300 persone.

Vi è, dunque, una linea da far emergere nel dibattito parlamentare: sì all'internazionalizzazione, ma affidata all'efficacia e all'efficienza, alla responsabilità delle imprese. Il Ministero degli affari esteri ha raggiunto un'intesa con le organizzazioni professionali circa l'inserimento di un proprio rappresentante presso la sede di Confindustria per l'internazionalizzazione delle imprese: almeno in quel caso si prevede un'utilizzazione del personale per lo snellimento delle procedure.

Abbiamo sollecitato il Ministro a trovare un'altra copertura finanziaria, ma non è stata trovata. Sebbene vi sia una sottutilizzazione del personale, si sottraggono risorse finanziarie all'ICE, che è un ente professionalizzato.

Voteremo contro l'emendamento 2.100 (testo 2) del relatore anche per dare un segnale di austerità e di serietà alla linea che abbiamo scelto di assumere sul provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U. Congratulazioni*).

BETTAMIO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*FI*). Signor Presidente, vado un po' nel senso della prima parte dell'intervento del collega Coviello; ne abbiamo già parlato

a lungo in Commissione, ci siamo attardati nel cercare una soluzione, ma poi, in realtà, con questo emendamento riduciamo di due milioni di euro lo stanziamento previsto nella legge di riforma per l'ICE per assegnarli alle spese di funzionamento del Ministero. Il problema è che questo stanziamento per l'ICE faceva parte del piano per l'attuazione delle attività promozionali all'estero; ebbene, in merito rilevo due contraddizioni.

La prima viene sottolineata dai dati forniti dall'ISTAT che abbiamo letto questa mattina: il nostro sistema competitivo perde di presa per la debolezza del dollaro, cioè per la forza dell'euro, nei mercati emergenti, dagli Stati Uniti alla Cina, e perde anche di penetrazione in Europa per la diminuzione della propensione al consumo nei Paesi europei. Quindi, la nostra bilancia commerciale registra un aumento del passivo.

La seconda: stiamo cercando (e lo vedremo, è tutta la filosofia del disegno di legge) un'integrazione della diplomazia politica con quella economica, cosa che ha costituito il vero cambiamento da tre anni a questa parte del nostro modo di fare diplomazia ed economia negli altri Paesi.

Ora, a me sembra che ridurre uno stanziamento previsto per il piano di attività promozionale dell'ICE all'estero per aggiungerlo ad un altro stanziamento riferito invece a problemi di funzionamento mi pare contraddittorio nell'una e nell'altra delle due linee che stiamo perseguendo e che ho ricordato poco fa.

Quindi, non sarei propenso a votare a favore dell'emendamento 2.100 (testo 2) e chiedo se vi sia una soluzione tecnica che ci permetta di evitare un voto contrario su tale emendamento del relatore.

URSO, *vice ministro delle attività produttive*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URSO, *vice ministro delle attività produttive*. Signor Presidente, vorrei spiegare all'Aula quali sono gli scopi dell'emendamento 2.100 (testo 2) e soprattutto quali sono le coperture largamente previste in tale emendamento, rispondendo sia alle richieste del senatore Bettamio che a quelle del senatore Coviello.

Voglio solo evidenziare che, proprio grazie alla razionalizzazione che stiamo operando con il Ministero degli affari esteri, il Ministero delle attività produttive e l'Istituto per il commercio con l'estero (che in questo provvedimento trova piena applicazione), le spese di funzionamento dell'ICE si ridurranno sensibilmente. Porto ad esempio esclusivamente un aspetto della questione, facilmente documentabile: il definitivo passaggio agli accreditamenti diplomatici degli uffici ICE.

Tale passaggio comporta allo Stato un risparmio sulle spese di funzionamento dell'ICE pari a 10,4 milioni di euro l'anno, il che vuol dire che è ampiamente sufficiente a coprire l'eventuale spostamento di 2 milioni di euro l'anno.

Ripeto: soltanto per il passaggio come accreditamento diplomatico degli uffici ICE il risparmio, per quanto riguarda sia le tasse dirette e in-

dirette sulla proprietà che i movimenti dell'IVA sull'attività promozionale, ammonta a 10,4 milioni di euro.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Vice ministro; comunque, l'emendamento 2.100 (testo 2) del relatore è una condizione necessaria per approvare il provvedimento, così come è stato stabilito nel parere espresso dalla 5^a Commissione permanente.

SERVELLO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO (*AN*). Onorevole Presidente, sono un po' sorpreso. Faccio parte della Commissione affari esteri, quindi non so come sia andata la discussione in Commissione attività produttive, ma, trattandosi di un emendamento del relatore, ho l'impressione che esso debba trovare d'accordo non solo il Governo, ma anche la maggioranza.

Ora, non conosco la logica dell'intervento del collega Bettamio, dico soltanto che, se c'è un settore della vita sociale ed economica del Paese che va aiutato, stimolato e anche finanziato, è quello delle attività produttive e del commercio estero.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Utilizzando però risorse proprie.

SERVELLO (*AN*). È un punto centrale anche della politica estera che deve trovare, a mio avviso (e questo è un auspicio), anche una riforma nell'ambito delle competenze governative, perché l'interferenza del commercio con l'estero è un elemento che riguarda l'economia ma anche la politica estera e quindi le rappresentanze diplomatiche dell'Istituto nazionale per il commercio estero in tutto il mondo.

Prendo spunto da questa dichiarazione di voto favorevole a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale per dare riconoscimento pieno non solo al ministro Marzano, ma soprattutto all'abnegazione e all'attività diurna del vice ministro Adolfo Urso, che ha percorso centinaia di Paesi in tutto il mondo, portando migliaia di operatori economici. Questo riconoscimento va dato anche per il suo modo di governare e per l'impegno che ha profuso in maniera assolutamente disinteressata rispetto a posizioni di partito o a posizioni di coalizione.

Questo riconoscimento glielo faccio non solo a titolo personale, non solo per Alleanza Nazionale, ma spero anche per tanti senatori che si rendono conto di come sia importante e centrale la funzione del commercio estero.

BETTAMIO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*FI*). Signor Presidente, a questo punto, a titolo personale, dichiaro la mia astensione sull'emendamento 2.100 (testo 2).

Proprio le argomentazioni del collega Servello mi sostengono nell'affermare: magari avessimo due vice ministri Urso! Però, trasferendo fondi dal commercio con l'estero alle iniziative promozionali non gli facciamo un favore.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, diamo atto al vice ministro Urso del suo lavoro e della sua fatica. Abbiamo, però, votato e voteremo contro questa linea del Governo che sacrifica le risorse finanziarie per le attività produttive utilizzandole per aumentare la spesa corrente in termini di spesa per il personale. Il Governo poteva trovare altrove le risorse per una iniziativa preziosa come quella dell'internazionalizzazione delle imprese.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100 (testo 2), presentato dal relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 2.

È approvato.

MACONI (*DS-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

A seguito della precedente votazione, l'emendamento 2.101 è precluso.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, nelle attuali strutture ci sono risorse da valorizzare: quelle dell'ICE; invece, è proprio questo Istituto a rimanere penalizzato dalla normativa al nostro esame. Con l'emendamento 3.5 intendiamo dare priorità ad una struttura che in qualche modo, anche in momenti di difficoltà, ha tenuto il possibile su un settore delicato come questo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PONTONE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

URSO, *vice ministro delle attività produttive*. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario agli emendamenti riferiti all'articolo 3. Aggiungo che questo provvedimento è stato modificato e migliorato dalla Camera dei deputati prima, e dalla Commissione industria del Senato poi; in quella sede abbiamo accolto numerosi emendamenti anche dell'opposizione. Crediamo quindi che la formula attuale sia la più congeniale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.5, presentato dal senatore Coviello.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.8, presentato dal senatore Garraffa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MACONI (*DS-U*). Signor Presidente, brevemente, gli emendamenti all'articolo 5 che abbiamo presentato rappresentano un correttivo rispetto alla situazione determinata dall'emendamento 2.100 del relatore, che in sostanza ha sottratto somme destinate alla promozione dell'attività d'internazionalizzazione per destinarle all'aumento della spesa corrente.

Poiché noi riteniamo che, ovviamente accanto alla presenza di personale qualificato, sia necessario sostenere l'attività d'internazionalizzazione con spese di investimento che siano anche programmabili, i nostri emen-

damenti vanno appunto nella direzione di prevedere spese a carattere pluriennale al fine di dare un carattere di continuità e di programmazione all'intervento.

Esprimiamo così l'intenzione di cambiare rotta rispetto alla qualità dell'intervento: dare una prevalenza alle spese di investimento a sostegno dell'attività e non privilegiare invece l'aumento della spesa corrente.

PONTONE, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrati i miei emendamenti.

MONTI (*LP*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 5.101 e 5.106 e do per illustrato il 5.105.

BETTAMIO (*FI*). Signor Presidente, l'emendamento 5.107 è redazionale e quindi si illustra da solo.

Circa l'emendamento 5.103, condivido pienamente l'obiettivo di costituire una rete di tutti i soggetti che in Italia e all'estero sostengono l'aggregazione di insediamenti di imprese. Appunto per questo, però, vorrei inserire tutte le associazioni territoriali e di categoria che sono rappresentative degli interessi delle imprese, senza le quali il contributo risulterebbe incompleto.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.108, non ho nulla da aggiungere al testo dello stesso, che si illustra da solo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PONTONE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 5.1, 5.2, 5.3, 5.5, 5.8 e 5.108, mentre esprimo parere favorevole agli emendamenti 5.100 (testo 2), 5.103, 5.104, 5.105 e 5.107.

URSO, *vice ministro delle attività produttive*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.2, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.3, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.5, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.8, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.100 (testo 2), presentato dal relatore.

È approvato.

Risultano pertanto assorbiti gli emendamenti 5.102 e 5.103, mentre l'emendamento 5.101 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 5.104, presentato dal relatore, identico all'emendamento 5.105, presentato dal senatore Monti.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 5.106 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 5.107, presentato dal senatore Bettamio.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.108, presentato dal senatore Bettamio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MACONI (*DS-U*). Signor Presidente, con l'emendamento 7.6, sul quale richiamo l'attenzione, prevediamo di ridurre il tempo della delega da ventiquattro a dodici mesi.

I motivi sono ovvi. Mi sembra necessario che una delega così ampia sia esercitata almeno all'interno della vigente legislatura.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PONTONE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 7.1, 7.2, 7.4, 7.5 e 7.6. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 7.102 e 7.103.

URSO, *vice ministro delle attività produttive*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Come già detto in precedenza, la delega è di 24 mesi, ma parte dal 23 luglio 2003 e va quindi esercitata entro il 23 luglio 2005. Purtroppo, non si può utilizzare altra formula ma, in realtà, i mesi di delega sono solo sei, proprio perché ci si rifà ad una legge dell'estate 2003. Invito, quindi, il senatore Maconi a ritirare l'emendamento 7.6, perché evidentemente c'è stato un errore d'interpretazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.2, presentato dal senatore Garraffa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.102, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.103.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, voteremo a favore di questo emendamento, perché il relatore e il Ministro hanno colto, e ne diamo atto, una preoccupazione che avevamo affacciato in Commissione bilancio. C'è un vincolo che richiama l'obbligo del Governo a individuare le risorse derivanti dai risparmi per l'istituzione degli sportelli unici all'estero. È un tentativo di collegare la delega all'utilizzo di risorse, in senso di risparmio di economia.

Al Ministro diamo un'altra indicazione, che speriamo egli possa accogliere, senza il bisogno di presentare ordini del giorno. Secondo la 1^a Commissione permanente è necessario un coordinamento della delega di cui all'articolo 6 con le norme per la semplificazione. In questo modo si potrà raggiungere l'obiettivo di coniugare semplificazione ed utilizzo dei risparmi per incentivare gli sportelli unici all'estero.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.103, presentato dal relatore.

È approvato.

L'emendamento 7.4 è pertanto precluso.

Metto ai voti l'emendamento 7.5, presentato dal senatore Baratella e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Maconi, accoglie l'invito del Vice ministro a ritirare l'emendamento 7.6?

MACONI (*DS-U*). Signor Presidente, in considerazione delle precisazioni del Vice ministro, lo ritiro.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Metto ai voti l'articolo 7, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 7.0.4, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 7, sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PONTONE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

URSO, *vice ministro delle attività produttive*. Signor Presidente, si pone un problema di copertura. Se il presentatore lo vorrà trasformare in ordine del giorno, sarei disponibile ad accoglierlo.

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore se intende accogliere l'invito avanzato dal rappresentante del Governo di trasformare l'emendamento 7.0.4 in ordine del giorno.

BASTIANONI (*Mar-DL-U*). Accetto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimere il proprio parere sull'ordine del giorno.

PONTONE, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.100 non sarà posto ai voti.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BETTAMIO (*FI*). Signor Presidente, l'emendamento 8.0.100, da me presentato, è una specie di SOS per un problema urgente delle camere di commercio che ho ritenuto di sottolineare alla prima occasione. Le camere di commercio e le loro unioni sono diventate un importante interlocutore nel campo della promozione del commercio con l'estero e del coordinamento delle attività con le nostre imprese all'estero.

L'emendamento pone in realtà due problemi: innanzitutto, quello dell'assetto interno delle camere di commercio, cui dovremmo dare la possibilità di individuare un vice presidente ed un vice presidente vicario (soprattutto le più grandi), dotandole così di un vertice più flessibile ed adatto agli impegni sempre maggiori.

Il concetto espresso alla lettera *b*) è relativo ai requisiti di professionalità richiesti dalla legge ai fini dell'iscrizione nell'elenco dal quale vengono presi i candidati alla segreteria generale delle camere di commercio. In questo elenco non sono ricomprese le persone che hanno ricoperto cariche analoghe direttive nelle unioni regionali delle camere di commercio.

L'emendamento chiede, quindi, di parificare ai soggetti dotati dei requisiti di professionalità richiesti dalla legge, ai fini dell'estensione dell'albo dal quale sono presi i segretari delle camere di commercio, anche coloro che hanno avuto incarichi direttivi nelle unioni regionali.

È questa la prima occasione utile che ho avuto, probabilmente non consona al 100 per cento, ma l'urgenza di questo provvedimento e l'aiuto sostanziale che le camere di commercio danno al commercio con l'estero e all'assistenza alle nostre imprese all'estero credo giustifichino un piccolo strappo e l'inclusione di questa modifica nel provvedimento. Chiedo pertanto al Governo di accogliere l'emendamento 8.0.100.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

PONTONE, *relatore*. Invito l'Assemblea ad accogliere l'emendamento del relatore e mi rimetto all'Assemblea sui restanti.

URSO, *vice ministro delle attività produttive*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 8.100. Gli emendamenti 8.0.100 e 8.0.101 affrontano argomenti non strettamente attinenti a questo provvedimento. Per questo motivo il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.100, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.0.100, identico all'emendamento 8.0.101.

MONTINO (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTINO (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei chiedere al presentatore dell'emendamento 8.0.100 – anche se, del resto, vi sono due emendamenti identici, essendovi anche l'emendamento 8.0.101, presentato dal senatore Kappler – di poter aggiungere la mia firma, proprio per i motivi che poc'anzi sono stati illustrati.

Sono convinto anch'io che soprattutto le grandi camere di commercio abbiano necessità di una delega più ampia, vale a dire che vi sia la necessità di coinvolgere più soggetti nella direzione delle camere di commercio, magari delegando funzioni anche ad altri componenti della camera di commercio stessa, incaricandoli di svolgere attività definite e precise.

Tuttavia, non ha senso mantenere la norma che esclude la possibilità di essere nominati segretari generali delle camere di commercio per i dirigenti delle unioni regionali delle camere di commercio. Si tratta naturalmente di una svista legislativa precedente che credo si possa sanare approvando l'emendamento in esame.

Tra l'altro, a questo proposito la Commissione bilancio non esprime un parere contrario, ma formula solo un'osservazione. Ritorno sull'argomento sottolineando che negli emendamenti presentati si dice chiaramente che non ci devono essere incrementi di spesa e ricordando che, a partire dagli ultimi cinque o sei anni, le camere di commercio non utilizzano trasferimenti statali, ma soltanto contribuzioni da parte delle imprese.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.0.100, presentato dai senatori Bettamio e Montino, identico all'emendamento 8.0.101, presentato dal senatore Kappler e Montino.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, sarò breve, data l'ora. I colleghi ci scuseranno se utilizziamo qualche minuto del loro tempo per segnalare il lavoro svolto e l'utilità di un provvedimento di questo tipo ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di migliorare i rapporti non solo del nostro Paese, ma anche della nostra economia con l'estero e per il recupero della competizione.

Molti documenti segnalano una discesa, negli ultimi anni, nella graduatoria della competitività; uno dei problemi era probabilmente la mancanza d'iniziative collegate a quelle spontanee, cioè alla competizione ed internazionalizzazione delle imprese caratterizzate dal *fai-da-te*. Tale mancanza di sostegno e di assistenza è una delle cause della diminuzione della nostra capacità di sfondare sui mercati esteri.

Ebbene, sotto quest'aspetto, siamo stati attenti e abbiamo lavorato sul provvedimento in esame con una posizione non pregiudizialmente negativa, bensì di sostegno, volta a migliorare il testo del disegno di legge e le condizioni delle imprese, ritenendo che, su questa linea, il Governo ed il Paese possano fare di più, con un miglioramento sia della competitività, sia del *made in Italy*.

Tuttavia, signor Presidente, colleghi, abbiamo osservato che c'è un differenziale nella visione del Governo, cioè nella linea sostenuta dal Ministro degli affari esteri di stringere accordi con una sola associazione imprenditoriale, allocando un diplomatico nella sede di tale associazione, per risolvere il problema della competizione. Mi riferisco ad un'intervista rilasciata dall'ex Ministro degli affari esteri a «Il Sole 24 ORE», il quale riteneva di aver risolto i problemi della competizione e della internazionalizzazione dell'economia allocando un diplomatico nella sede di Confindustria.

Noi, invece, abbiamo sostenuto che ci fosse bisogno di un disegno organico a sostegno non solo della media e grande impresa, ma soprattutto della piccola impresa (pensiamo a quanto sta avvenendo nell'area del Nord-Est con riguardo alla internazionalizzazione delle imprese) e che vi fosse la necessità di stabilire migliori relazioni, in termini non negativi, ma positivi, in questo sforzo imprenditoriale. La piccola impresa va all'estero con molte difficoltà e non può sostenere i costi, spesso molto onerosi, per il recupero di queste relazioni.

In questo senso lo sportello unico è di un'utilità evidente. Ecco perché abbiamo in qualche modo incoraggiato questo provvedimento. Ma sappiamo, signor Ministro, che ci sono dei limiti e vogliamo segnalarli. Sono limiti che ci rendono critici e che ci faranno esprimere un voto di astensione; essi sono essenzialmente tre.

In primo luogo, si è ancora una volta voluto risolvere il problema dello sportello unico insediandolo presso il Ministero, presso lo Stato,

presso l'ente locale. Una delle ragioni per cui non funziona, probabilmente, lo sportello unico degli enti locali, signor Ministro, è l'allocazione presso i Comuni, con quell'appesantimento burocratico che non risolve il problema dello snellimento e del miglioramento delle relazioni tra imprenditoria e pubblica amministrazione.

Ora rischiamo di fare lo stesso, perché in qualche modo in questa gara tra Ministero delle attività produttive e Ministero degli affari esteri ci sarà solo una competizione per assumere il ruolo di *leadership* nella guida dello sportello unico, senza selezionare le risorse migliori, in termini professionali, al fine di conseguire l'obiettivo di sostenere, di accompagnare il sistema imprese e il sistema Italia a fare competizione con l'estero.

Il secondo limite che noi segnaliamo è quello dello sforzo finanziario. Rischiamo di aver lavorato tanto alla Camera e al Senato per costruire una bella scatola che non è sostenuta da adeguate risorse finanziarie: lo Stato deve impegnarsi per rendere produttivo questo sforzo, questo obiettivo. Noi non siamo soddisfatti, così come abbiamo detto, della sottrazione di risorse finanziarie all'ICE; probabilmente c'era un diverso comparto della politica dello Stato da cui reperire i fondi da assegnare a questa attività.

L'ultima questione riguarda la sottrazione di competenze alla Regione. Ci deve essere maggiore collaborazione. Gli emendamenti presentati al testo segnalano questa volontà di uno sforzo comune; il commercio con l'estero non lo fa solo lo Stato, lo fanno anche le Regioni con le loro competenze, con il loro potere e con la loro capacità di sostenere i cosiddetti distretti industriali. Solo con la collaborazione tra Stato, Regione, imprese e autonomie locali noi possiamo raggiungere questo obiettivo.

Io conto sul fatto che una persona intelligente e che ha dato buona prova di lavorare, come abbiamo visto anche a Cancun e in altre situazioni internazionali, come il vice ministro Urso possa accompagnare questa istanza di coordinamento e di lavoro comune. Per ora, il Vice ministro avrà la nostra astensione su questo provvedimento.

SEMERARO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMERARO (AN). Signor Presidente, interverrò molto brevemente per esprimere il voto pieno ed incondizionato del Gruppo Alleanza Nazionale a favore di questo provvedimento.

Sono convinto che la migliore esaltazione delle nostre realtà imprenditoriali, che sono già ad un ottimo livello di preparazione tecnica, sia offrire a queste stesse realtà una situazione di competitività massima ed una struttura di coordinamento che le metta nelle condizioni di imporsi su un mercato internazionale.

Credo che questo provvedimento raggiunga tutte queste finalità, perché da una parte esalta doverosamente il *made in Italy*, e dall'altra parte pone le nostre realtà imprenditoriali in situazioni di assoluta competitività

sui mercati internazionali. Penso che questo significhi rispetto assoluto per le nostre esigenze di sviluppo, per le nostre realtà di imprenditoria, che sono praticamente l'anticamera di uno sviluppo più generale in termini economici e di produzione.

Un doveroso ringraziamento desidero porgere al vice ministro Urso che, al fine di far conoscere i nostri prodotti all'estero ancor meglio di quanto non lo siano già, si è prodigato in maniera particolare. Questo provvedimento va, pertanto, nella direzione voluta e dovuta e ci meraviglia davvero che da parte dell'opposizione giunga un voto di astensione.

Attraverso l'astensione, a mio avviso, non si collabora a costruire qualcosa di produttivo, che abbia utili ricadute sull'intero territorio nazionale e sui nostri operatori. Credo che porsi in una posizione di astensione significhi negare in maniera ingiustificata il doveroso apporto e il dialogo rispetto a situazioni di carattere legislativo che avranno un'ottima ricaduta. Per queste ragioni voteremo con convinzione a favore del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo AN*).

MACONI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACONI (*DS-U*). Signor Presidente, confermo l'astensione del nostro Gruppo sul provvedimento e intendo motivarla.

Da un lato, valutiamo il provvedimento come un passo in avanti e il voto di astensione rappresenta un segnale di attenzione soprattutto nei confronti delle tante imprese italiane, piccole e medie, impegnate nell'attività di distretto, che in questi anni hanno conosciuto molte difficoltà nell'opera di penetrazione sui mercati esteri. Vogliamo inviare il segnale che il Parlamento dà un sostegno al loro sforzo e alla loro attività e tributare un riconoscimento al provvedimento che rappresenta un timido tentativo di razionalizzare, di rendere più efficiente l'insieme degli interventi degli enti preposti al sostegno dell'attività di internazionalizzazione.

Rimane fermo però un giudizio fortemente critico, motivato da tre ragioni. In primo luogo, la riforma avrebbe dovuto essere molto più incisiva e la delega prevista per il riordino degli enti non ci lascia tranquilli perché avremmo preferito una discussione parlamentare più approfondita. In secondo luogo sono emerse, nel corso dell'esame, differenze all'interno dei vari Ministeri che presiedono alla promozione dell'internazionalizzazione, con il rischio di uno scoordinamento. In terzo luogo, non c'è un pieno coinvolgimento delle Regioni che rappresentano un pilastro fondamentale per completare la politica di sostegno all'attività internazionale delle nostre imprese.

Crediamo che quello di astensione sia un voto responsabile perché mette in evidenza sia le luci, che pure abbiamo riconosciuto, sia le ombre che caratterizzano il provvedimento. (*Applausi del senatore Chiusoli*).

BETTAMIO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*FI*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sul provvedimento. Siamo in piena gara di competitività con il resto del mondo. In definitiva, la competitività non è più un confronto a due; lo sviluppo dell'economia su scala mondiale ha comportato che la competizione si svolga non più tra singole imprese, bensì fra sistemi Paese.

Siamo impegnati in uno sforzo per dare al nostro sistema Paese quell'impulso che possa renderlo competitivo nell'ambito di una serie di altri sistemi a livello internazionale. Apprezziamo con soddisfazione che nell'ultimo quindicennio il nostro sistema produttivo è stato protagonista di un vero e proprio riposizionamento.

Le imprese italiane sono sempre più presenti nelle economie emergenti; questa tendenza è incoraggiata su scala internazionale, anche perché abbiamo puntato su settori vincenti e stiamo puntando sulle innovazioni e sulle infrastrutture. A ciò si aggiungono la razionalizzazione delle risorse e un nuovo modo di integrare la diplomazia politica con quella economica, che ha comportato per alcuni sistemi risultati di elevata competitività internazionale.

Signor Presidente, non abbiamo finito di risolvere i problemi. Ne cito soltanto due che questo disegno di legge affronta in parte e che verranno affrontati anche da altri riposizionamenti del nostro sistema: l'ancora insufficiente ruolo delle banche nel sostenere le imprese italiane in campo internazionale e il vero e proprio macigno costituito dalla burocrazia.

L'Italia purtroppo ha il *record* dei costi e delle procedure per avviare un'impresa; sappiamo che è quasi impossibile costituire oggi nuove aziende per la lentezza della burocrazia e per tutto quanto occorre ad un imprenditore per avviare un'attività imprenditoriale. Ne siamo coscienti e ne abbiamo parlato anche in Commissione.

Il disegno di legge che sta per essere approvato dà un forte impulso per risolvere questi problemi; altri restano da risolvere, lo sappiamo, ma intanto un riposizionamento del nostro sistema è dovuto anche grazie a questo provvedimento, che Forza Italia voterà con convinzione. (*Applausi del senatore Rizzi. Congratulazioni*).

MONTI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTI (*LP*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole della Lega Padana su questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata dal relatore la seguente proposta di coordinamento C1: «A seguito dell'approvazione degli identici emendamenti 8.0.100 e 8.0.101, al titolo del disegno di legge sono

aggiunte, in fine, le seguenti parole "Disposizioni in materia di camere di commercio"».

Poiché non si fanno osservazioni, tale proposta s'intende accolta.

Metto ai voti il disegno di legge n. 3034, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore. Disposizioni in materia di camere di commercio», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

È approvato. (*Applausi dal Gruppo AN*).

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 183.

Sull'ordine dei lavori

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, vorrei far rilevare l'oggettiva difficoltà, data l'ora tarda, di proseguire nella trattazione degli argomenti all'ordine del giorno e quindi chiedere la chiusura dei nostri lavori e il rinvio della trattazione dei suddetti argomenti ad altra seduta.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, la proposta del senatore Ferrara si intende accolta.

Disegno di legge (3052) fatto proprio da Gruppo parlamentare

SALERNO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALERNO (*AN*). Signor Presidente, intervengo per comunicare all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, che il disegno di legge n. 3052, recante «Disposizioni a favore dei piccoli azionisti», viene fatto proprio dal Gruppo di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Salerno, a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,55*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo per la revisione delle leggi penali militari di pace e di guerra, nonché per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare (1432-1533-2493-2645-2663-3009)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Disposizioni per la tutela dell'integrità fisica e della dignità dei cittadini che prestano servizio militare, anche in relazione al fenomeno del cosiddetto «nonnismo» (1432);

Riforma dei codici penali militari e dell'ordinamento giudiziario militare (1533);

Delega al Governo per la revisione delle leggi penali militari di pace e di guerra, nonché per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare (2493);

Concessione di amnistia e contestuale depenalizzazione dei delitti di renitenza alla leva e di rifiuto della prestazione del servizio civile (2645);

Modifiche al codice penale militare di pace (2663);

Concessione di amnistia per i delitti di renitenza alla leva e di sottrazione al servizio civile commessi fino al 31 maggio 2004 (3009)

ARTICOLO 5 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 5.

Approvato con emendamenti. Cfr. anche sed. 698.

(Principi e criteri direttivi relativi alle modificazioni dell'ordinamento giudiziario militare)

1. Con riferimento alle modificazioni dell'ordinamento giudiziario militare, di cui al regio decreto 9 settembre 1941, n. 1022, e successive modificazioni, il Governo, nell'esercizio della delega di cui all'articolo

1, si attiene, oltre a quelli indicati nell'articolo 2, ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) rivedere la normativa vigente relativa a requisiti di grado, cause di dispensa, durata dell'incarico ed estrazione a sorte dei giudici militari, ferma restando la composizione numerica degli organi giudiziari militari;

b) prevedere che il Consiglio superiore della magistratura militare sia presieduto dal Presidente della Repubblica e sia composto dal procuratore generale militare presso la Corte di cassazione, da sei componenti eletti dai magistrati militari dei quali due magistrati militari di cassazione, nonché da due componenti estranei alla magistratura; prevedere che i due componenti estranei alla magistratura siano eletti dal Parlamento in seduta comune delle due Camere, a scrutinio segreto e con la maggioranza dei tre quinti dell'Assemblea; prevedere che uno dei due componenti estranei alla magistratura sia eletto dal Consiglio vice presidente; prevedere che i componenti elettivi del Consiglio durino in carica sei anni e non siano immediatamente rieleggibili; prevedere inoltre, in particolare, che ai magistrati militari componenti del Consiglio si applichino le disposizioni dell'articolo 30 dal decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, n. 916, e successive modificazioni;

c) prevedere la soppressione del concorso per titoli per il reclutamento dei magistrati militari;

d) prevedere che, nel caso di applicazione delle leggi penali militari di guerra, anche quando sia dichiarato lo stato di guerra, l'attività giudiziaria militare sia esercitata dagli stessi organi che la esercitano nello stato di pace, fatto salvo quanto previsto dalla lettera e) del presente comma e dall'articolo 4, comma 1, lettera o);

e) prevedere il riordinamento del Tribunale supremo militare di guerra, il quale giudichi, nei ricorsi avverso sentenze emesse dai tribunali militari nello stato di guerra, con l'intervento del presidente della Corte militare di appello, con funzioni di presidente, e di quattro giudici, dei quali tre magistrati militari e un ufficiale avente grado superiore a quello dell'imputato e comunque non inferiore al grado di brigadiere generale o gradi equiparati, estratto a sorte.

EMENDAMENTO 5.700 (TESTO 4) E SEGUENTI

5.700 (testo 4)

IL GOVERNO

Approvato. Votato per parti separate

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «Presidente della Repubblica» con le seguenti: «Primo presidente della Corte di cassazione».

Alla fine della lettera b) aggiungere i seguenti periodi: «Al relativo onere pari a 10.000 euro annui a decorrere dal 2006 si provvede mediante

corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

Alla medesima lettera b), dopo le parole: «da due componenti estranei alla magistratura» inserire le seguenti: «scelti fra professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati con almeno quindici anni di esercizio professionale».

5.101

MALABARBA, SODANO Tommaso

Precluso

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: «procuratore generale» fino a militari di cassazione», con le altre: «Presidente della Corte di cassazione, dal Procuratore generale militare presso la Corte di cassazione, da cinque componenti eletti dei quali uno magistrato di cassazione,».

5.102

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: «prevedere che i componenti elettivi del Consiglio durino in carica sei anni e non siano immediatamente rieleggibili» con le parole: «prevedere che i componenti elettivi del Consiglio durino in carica quattro anni e non siano immediatamente rieleggibili e che i componenti estranei alla magistratura durino in carica quattro anni».

5.600

IL RELATORE CIRAMI

Approvato

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole da: «prevedere, inoltre, in particolare, che ai magistrati militari» fino alla fine della lettera.

5.103 (testo 2)

IL RELATORE CIRAMI

Approvato

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*) prevedere, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, nell'ambito del Consiglio della magistratura militare l'istituzione di una sezione disciplinare del Consiglio, composta di tre membri effettivi e tre membri supplenti; prevedere che un membro effettivo e un membro supplente siano scelti fra i magistrati militari di cassazione componenti elettivi del Consiglio, che un membro effettivo e un membro supplente siano scelti fra gli altri magistrati militari componenti elettivi e che un membro effettivo e un membro supplente siano scelti fra i componenti eletti dal Parlamento».

5.104 (testo 2)

IL RELATORE CIRAMI

Approvato

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«*e-bis*) prevedere un'unica sede di Corte militare d'appello sopprimendo conseguentemente le due sezioni distaccate di Verona e Napoli attualmente previste».

5.105

IL RELATORE CIRAMI

V. testo 2

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis*) prevedere che il numero dei tribunali militari non sia superiore a quattro e rivederne le circoscrizioni al fine di pervenire ad un'equa distribuzione del carico di lavoro e ad un'adeguata funzionalità degli uffici giudiziari, tenuto conto della modificazione avvenuta nella dislocazione dei comandi, reparti ed enti delle forze armate, dell'estensione territoriale delle circoscrizioni stesse, del complesso dei militari ivi in servizio, delle caratteristiche dei collegamenti tra le varie provincie e la sede degli uffici giudiziari».

5.105 (testo 2)

IL RELATORE CIRAMI

Approvato

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis*) prevedere che il numero dei tribunali militari non sia superiore a cinque e rivederne le circoscrizioni al fine di pervenire ad un'equa distribuzione del carico di lavoro e ad un'adeguata funzionalità degli uffici giudiziari, tenuto conto della modificazione avvenuta nella dislocazione dei comandi, reparti ed enti delle forze armate, dell'estensione territoriale delle circoscrizioni stesse, del complesso dei militari ivi in servizio, delle caratteristiche dei collegamenti tra le varie province e la sede degli uffici giudiziari».

5.106

IL RELATORE CIRAMI

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis*) prevedere che, nei casi di applicazione della legge penale militare di guerra di cui alla lettera *c*) dell'articolo 4, ove ciò risulti necessario ai fini di un più funzionale esercizio dell'attività giudiziaria militare e in deroga alla previsione di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *m*), numero 2), possano istituirsi con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della difesa di concerto con il Ministro della giustizia, uno o più tribunali presso il comando dei corpi di spedizione all'estero, stabilendo che la competenza di tali tribunali sia determinata dal decreto che li istituisce e che la stessa sia comunque limitata ai reati commessi successivamente alla loro costituzione; prevedere che dall'applicazione della presente disposizione non possano derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato;».

5.4

FASSONE, PASCARELLA, FORCIERI, NIEDDU, STANISCI, MANZELLA

Improcedibile

Al comma 1 dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«*e-bis*) rivedere le circoscrizioni dei tribunali militari, assegnando a ciascuno quella del distretto nel quale esso è ubicato;».

ARTICOLO 6 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 6.

Approvato con un emendamento

(Norme di coordinamento e transitorie)

1. In sede di esercizio della delega di cui all'articolo 1, il Governo è altresì delegato ad adottare le norme necessarie al coordinamento delle disposizioni dei decreti legislativi di cui al medesimo articolo 1 con le altre leggi dello Stato, nonché le norme di carattere transitorio.

EMENDAMENTO

6.500

IL RELATORE CIRAMI

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «da adottare» inserire le seguenti: «senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato».

ARTICOLO 7 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 7.

Approvato con un emendamento

(Norme finali)

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 1 entrano in vigore decorsi sei mesi dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

2. Gli schemi dei decreti legislativi di cui all'articolo 1 sono trasmessi al Senato della Repubblica ed alla Camera dei deputati, perché su di essi sia espresso il parere delle competenti Commissioni permanenti entro il termine di sessanta giorni. Il Governo, nei trenta giorni successivi, esaminato il parere, ritrasmette, con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, gli schemi dei decreti legislativi al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati affinché le competenti Commissioni permanenti esprimano il loro parere definitivo entro il termine di trenta giorni. De-

corsi inutilmente i termini previsti per i pareri, i decreti sono emanati anche in mancanza degli stessi. In caso di ritardo nella trasmissione degli schemi dei decreti legislativi, che non consenta il rispetto di entrambi i termini previsti per i pareri, il termine per l'esercizio della delega è prorogato per un periodo di tempo corrispondente e comunque non oltre centoventi giorni.

3. Entro due anni dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui all'articolo 1, il Governo può emanare disposizioni correttive nel rispetto dei principi, dei criteri direttivi e delle procedure di cui alla presente legge.

EMENDAMENTI

7.100

NIEDDU, FASSONE, FORCIERI, PASCARELLA, STANISCI, MANZELLA, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, sopprimere l'ultimo periodo.

7.101

CAVALLARO, BEDIN

Ritirato

Al comma 3, aggiungere, infine, le seguenti parole: «Anche su tali disposizioni correttive deve essere preventivamente acquisito il parere delle Commissioni parlamentari permanenti ai sensi del comma precedente».

7.102

IL RELATORE CIRAMI

Approvato

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Nelle more dell'approvazione dei decreti legislativi di cui all'articolo 1, in considerazione della necessità di provvedere senza ritardo alle iniziative necessarie per la conseguente redistribuzione territoriale della vigente pianta organica del personale della magistratura militare, l'attuale Consiglio della magistratura militare è prorogato sino alla data di entrata in vigore dei predetti decreti e comunque non oltre due anni dalla scadenza naturale del mandato».

ARTICOLO 8 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 8.

Approvato con un emendamento

(Testi unici)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro due anni dalla data di entrata in vigore dell'ultimo dei decreti legislativi emanati nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, un decreto legislativo contenente il testo unico delle disposizioni legislative in materia di ordinamento giudiziario militare nel quale riunire e coordinare fra loro le disposizioni della presente legge e quelle contenute nei predetti decreti legislativi con tutte le altre disposizioni legislative vigenti al riguardo, apportandovi esclusivamente le modifiche a tal fine necessarie.

2. Il Governo è delegato ad adottare, entro due anni dalla data di entrata in vigore dell'ultimo dei decreti legislativi emanati nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, un decreto legislativo contenente il testo unico delle disposizioni legislative in materia di ordinamento penitenziario militare nel quale riunire e coordinare fra loro le disposizioni della presente legge e quelle contenute nei predetti decreti legislativi con tutte le altre disposizioni legislative vigenti al riguardo, apportandovi esclusivamente le modifiche a tal fine necessarie.

3. Per l'emanazione dei decreti legislativi di cui ai commi 1 e 2 si applicano le disposizioni del comma 2 dell'articolo 7.

4. Il Governo provvede ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore del testo unico di cui al comma 1, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, un testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento giudiziario militare.

5. Il Governo provvede ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore del testo unico di cui al comma 2, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, un testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento penitenziario militare.

EMENDAMENTO

8.500

IL RELATORE CIRAMI

Approvato

Ai commi 1 e 2, dopo le parole: «di cui all'articolo 1» inserire le seguenti: «senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato».

DISEGNO DI LEGGE

Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore (3034) (V. nuovo titolo)

Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore. Disposizioni in materia di camere di commercio (3034) (Nuovo titolo)

ORDINI DEL GIORNO

G1

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore» (A.S. 3034);

considerata la necessità di favorire l'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano attraverso la promozione e la tutela del made in Italy,

impegna il Governo:

nell'ambito dell'attuazione dello sportello unico per la internazionalizzazione delle imprese, a valutare la possibilità di adottare apposite misure per la costituzione di reti transnazionali nel campo delle piccole

e medie imprese finalizzate alla promozione dell'offerta delle aziende con-
toterziste.

(*) Accolto dal Governo

G2

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore» (A.S. 3034);

considerata la necessità di favorire l'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano attraverso la promozione e la tutela del *made in Italy*;

considerato che occorre destinare nuovi investimenti per la formazione professionale del personale addetto agli sportelli unici e delle istituzioni operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di adottare apposite misure volte a favorire la partecipazione del personale dipendente di soggetti titolari di accordi di settore a *stage* formativi, della durata minima di 180 giorni, presso le strutture promozionali operanti all'estero riconosciute a livello normativo dal Governo italiano.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato con emendamenti

(Costituzione degli sportelli unici all'estero)

1. Al fine di rendere più efficace e sinergica l'azione svolta dai soggetti operanti all'estero per il sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano, per la tutela del *made in Italy* e per la promozione degli interessi italiani all'estero, avuto riguardo anche alle iniziative in ambito culturale, turistico e di valorizzazione delle comunità di affari di origine italiana, il Ministro delle attività produttive e il Ministro degli af-

fari esteri promuovono, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, investimenti per la costituzione di sportelli unici all'estero, le cui sedi sono notificate alle autorità locali ai fini formali esterni conformemente alle convenzioni internazionali in vigore per l'Italia. La costituzione degli sportelli unici è realizzata individuando prioritariamente i Paesi di maggiore interesse economico, commerciale e imprenditoriale per l'Italia, anche al fine di razionalizzare gli strumenti già esistenti, e quelli dove non esistono strutture pubbliche adeguate capaci di assicurare le attività di promozione commerciale e di sostegno alle imprese italiane. Ai fini della costituzione degli sportelli va altresì tenuto conto, in via prioritaria, delle aree di libero scambio e di integrazione economica, nonché delle macroaree di interesse economico-commerciale.

2. In coerenza con le linee di indirizzo dell'attività promozionale definite dal Ministro delle attività produttive e sulla base delle indicazioni formulate di intesa con il Ministro degli affari esteri, gli sportelli di cui al comma 1 esercitano funzioni di orientamento, assistenza e consulenza ad imprese ed operatori, italiani ed esteri, in riferimento anche all'attività di attrazione degli investimenti esteri in Italia, nonché di coordinamento di attività promozionali realizzate *in loco* da enti pubblici e privati. Gli sportelli svolgono altresì funzioni di assistenza legale alle imprese e di tutela dei diritti di proprietà industriale e intellettuale nonché di lotta alla contraffazione.

3. All'attività degli sportelli di cui al presente articolo, svolta in raccordo funzionale e operativo con le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari e in coordinamento con la rete degli sportelli unici regionali per l'internazionalizzazione in Italia e le sedi regionali dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE), partecipano gli uffici dell'ICE, dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT), delle camere di commercio italiane all'estero con sede nelle località dello sportello, di Sviluppo Italia Spa, quale società per l'attrazione degli investimenti e per lo sviluppo di impresa, e di enti e istituzioni nazionali; possono altresì aderirvi altri soggetti che operano nel campo dell'internazionalizzazione ed enti nazionali e regionali, ivi compresi gli istituti di credito, i consorzi di garanzia fidi e le rappresentanze dei sistemi fieristici operanti *in loco*, al fine di raccordare tutte le componenti del sistema Italia all'estero.

4. I soggetti di cui al comma 3 possono essere individuati quali attuatori o fornitori di servizi degli sportelli, secondo criteri e modalità da stabilire con il regolamento di cui al comma 5.

5. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, dal Ministro delle attività produttive e dal Ministro degli affari esteri, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze e con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentiti i soggetti partecipanti e le associazioni di categoria, sono definite le modalità operative di costituzione e organizzazione, alla luce della composizione delle

strutture statali e regionali già presenti all'estero, anche mediante l'impiego di nuove tecnologie d'intesa con il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, degli sportelli unici di cui al presente articolo.

6. I responsabili degli sportelli unici all'estero, di comprovata professionalità, sono inseriti nell'organico della rappresentanza diplomatica o dell'ufficio consolare in qualità di esperti ai sensi dell'articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni. Essi vengono individuati, anche sulla base delle proposte provenienti dai soggetti partecipanti allo sportello, dal Ministro delle attività produttive tra i funzionari pubblici con specifica professionalità in campo economico-commerciale ed esperti esterni alla pubblica amministrazione con professionalità equivalente. Qualora i responsabili degli sportelli unici appartengano ai ruoli del Ministero degli affari esteri, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 34, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18.

7. Allo scopo di agevolare il raccordo funzionale ed organizzativo tra le strutture già esistenti, attuare una corretta economia di gestione e valorizzare le professionalità pubbliche del Ministero delle attività produttive, del Ministero degli affari esteri e dell'ICE, tali professionalità saranno prioritariamente valutate per la direzione dello sportello.

8. Per realizzare gli obiettivi di cui ai commi 1, 3 e 6, nonché per favorire all'interno degli sportelli unici la compresenza di professionalità diversificate, anche attraverso significativi apporti di comprovate competenze provenienti dal settore privato e dai ruoli dirigenziali delle amministrazioni pubbliche, enti o istituzioni, sono apportate le seguenti modificazioni all'articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni:

a) al secondo comma, recante la determinazione della quota di personale proveniente dal settore privato, la parola: «dieci» è sostituita dalla seguente: «trenta»;

b) l'ottavo comma, recante la determinazione della quota globale di personale estraneo all'Amministrazione degli affari esteri, è sostituito dal seguente:

«Gli esperti che l'Amministrazione degli affari esteri può utilizzare a norma del presente articolo non possono complessivamente superare il numero di centosessantacinque, di cui cinque da destinare a posti di addetto agricolo, con l'esclusione delle unità riservate da speciali disposizioni di legge all'espletamento di particolari compiti relativi alla tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza nazionale nonché al contrasto della criminalità organizzata e delle violazioni in materia economica e finanziaria a tutela del bilancio dello Stato e dell'Unione europea, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68».

9. Almeno quarantacinque esperti del contingente di cui all'ottavo comma dell'articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, come da ultimo sostituito dal comma 8, lettera b),

del presente articolo, vengono individuati secondo le procedure di cui al comma 6.

10. Per l'attuazione dei commi 1, 3 e 5 del presente articolo è autorizzata la spesa di euro 6.000.000 per ciascuno degli anni 2004 e 2005.

11. Per l'attuazione dei commi 6, 8 e 9 del presente articolo è autorizzata la spesa di euro 12.433.880 per l'anno 2004 e di euro 13.794.061 annui a decorrere dall'anno 2005.

EMENDAMENTI

1.1

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – (*Costituzione delle agenzie per l'internazionalizzazione delle imprese*). – 1. Al fine di rendere più efficace e sinergica l'azione svolta dai soggetti operanti all'estero per il sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano, per la creazione di reti transnazionali soprattutto nel campo della piccola e media impresa e per la promozione dell'offerta delle aziende contoterziste, il Ministro delle attività produttive e il Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, promuovono la costituzione di agenzie per l'internazionalizzazione delle imprese italiane, le cui sedi sono notificate alle autorità locali conformemente alle convenzioni internazionali in vigore per l'Italia. L'attività delle agenzie è svolta in raccordo funzionale ed operativo con le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari.

2. Alle agenzie di cui al comma 1 partecipano gli uffici dell'Istituto nazionale per il commercio estero e dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) e possono aderirvi le associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale e i distretti industriali oltre che gli istituti di credito e i consorzi di garanzia fidi, le camere di commercio italiane all'estero ed enti nazionali e regionali operanti *in loco*.

3. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, dal Ministro delle attività produttive e dal Ministro degli affari esteri, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze e con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentiti i soggetti di cui al comma 2, sono definite le modalità operative, di costituzione e di organizzazione, delle agenzie di cui al presente articolo e i requisiti per l'individuazione dei soggetti di cui al comma 4.

4. I responsabili delle agenzie di cui al comma 1, una volta individuati con il regolamento di cui al comma 3, sono inseriti nell'organico della rappresentanza diplomatica o dell'ufficio consolare in qualità di esperti ai sensi dell'articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni. Essi vengono individuati dal Ministro delle attività produttive d'intesa con i soggetti partecipanti ad ogni singolo sportello. Qualora i responsabili degli sportelli unici appartengano ai ruoli del Ministero degli affari esteri, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 34, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18.

5. Per l'attuazione del presente articolo è autorizzata la spesa di 15.500.000 euro per ciascuno degli anni 2004 e 2005».

Conseguentemente, sostituire l'articolo 9 con il seguente:

«Art. 9. – Ai maggiori oneri di cui alla presente legge, determinati nel limite massimo di 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005 si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione:

a) l'articolo 13 e l'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono abrogati».

1.3

COVIELLO

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «il Ministro delle attività produttive e il Ministro degli affari esteri promuovono» inserire le seguenti: «, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, di cui all'articolo 12 della legge n. 400 del 1988,».

1.4

BARATELLA, MACONI, CHIUSOLI, GARRAFFA

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «il Ministro dell'economia e delle finanze» aggiungere le seguenti: «, il Ministro delle politiche agricole e forestali».

1.5

COVIELLO

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «Paesi di maggiore interesse economico, commerciale e imprenditoriale per l'Italia,» inserire le seguenti: «con particolare riguardo ai paesi dell'area del Mediterraneo,».

1.6

COVIELLO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «anche al fine di razionalizzare gli strumenti già esistenti, e quelli» con le seguenti: «al fine di razionalizzare e potenziare le strutture già esistenti e di promuovere l'istituzione di nuove strutture nei paesi e nelle aree».

1.9

DANIELI Franco

Respinto

Al comma 1, ultimo periodo, sopprimere le parole da: «Ai fini della costituzione» fino a: «commerciale».

1.10

COVIELLO

Respinto

Al comma 1, ultimo periodo, dopo le parole: «macroaree di interesse economico-commerciale» inserire le seguenti: «con particolare riguardo all'area del Mediterraneo,».

1.100

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «in cui è necessario garantire una presenza continuativa e una gestione coordinata finalizzata al sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano, alla creazione di reti transnazionali, soprattutto nel campo della piccola e media impresa e alla promozione dell'offerta delle aziende contoterziste».

1.101

IL RELATORE

V. testo 2

Al comma 2, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: «Per le specifiche finalità di assistenza e di consulenza per le imprese multinazionali, gli sportelli cooperano con il Punto di Contatto Nazionale OCSE, di cui all'articolo 39 della legge 12 dicembre 2002, n. 273, per il tramite della Direzione generale delle politiche di internazionalizzazione del Ministero delle attività produttive, come previsto dall'articolo 8, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 2001, n. 175».

1.101 (testo 2)

IL RELATORE

Approvato

Al comma 2, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: «Per le specifiche finalità di assistenza e di consulenza per le imprese multinazionali, gli sportelli unici all'estero cooperano con il Punto di Contatto Nazionale OCSE, di cui all'articolo 39 della legge 12 dicembre 2002, n. 273, secondo le modalità previste dall'articolo 8, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 2001, n. 175».

1.102

IL RELATORE

Approvato

Al comma 2, dopo le parole: «nonchè di lotta alla contraffazione», *aggiungere le seguenti:* «, in stretto collegamento con le strutture del Ministero delle attività *ad hoc* preposte, ai sensi dell'articolo 4, commi 72 e 74, della legge 24 dicembre 2003, n. 350».

1.14

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «possono altresì aderirvi» *con le seguenti:* «partecipano altresì».

Conseguentemente ai relativi maggiori oneri, determinati nel limite massimo di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione:

a) L'articolo 13 e l'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono abrogati.

1.16

COVIELLO

Respinto

Al comma 5, sostituire le parole: «sentiti i» con le seguenti: «sentiti l'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) e gli altri».

1.18

GARRAFFA, MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA

Respinto

Al comma 5, sostituire le parole: «di nuove tecnologie» con le seguenti: «della rete informatica già operativa dell'INCE (SINCE)».

1.22

DANIELI Franco

Respinto

Al comma 6, dopo le parole: «, di comprovata professionalità», aggiungere le seguenti: «e dipendenti funzionalmente dal capo missione all'estero».

1.23

COVIELLO

Respinto

Al comma 6, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Essi sono individuati prioritariamente tra i funzionari dell'Istituto nazionale per il commercio (ICE) e i funzionari pubblici con specifica professionalità in campo economico-commerciale. In caso di mancato reperimento di un contingente sufficiente di personale, il Ministro delle attività produttive può designare esperti esterni alla pubblica amministrazione, di professionalità equivalenti e comprovata esperienza».

1.24

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Respinto

Al comma 6, secondo periodo, dopo le parole: «dal Ministro delle attività produttive» aggiungere le seguenti: «sentito il Ministro degli affari esteri».

1.26

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Respinto

Al comma 6, sopprimere le seguenti parole: «ed esperti esterni alla pubblica amministrazione con professionalità equivalente».

1.28

MACONI, BARATELLA, CHIUSOLI, GARRAFFA

Respinto

Al comma 6, terzo periodo, dopo le parole: «ai ruoli» aggiungere le seguenti: «dirigenziali e direttivi».

1.31

DANIELI Franco

Respinto

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. Allo scopo di agevolare il raccordo funzionale ed organizzativo tra le strutture già esistenti, attuare una corretta economia di gestione e valorizzare le professionalità del MAE accanto a quelle dell'ICE, tali professionalità saranno prioritariamente valutate per la direzione dello sportello».

1.101a

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Respinto

Al comma 7, dopo le parole: «Ministero delle attività produttive,» aggiungere le seguenti: «degli Uffici commerciali della rappresentanza diplomatico consolare».

1.33

CHIOSOLI, GARRAFFA, BARATELLA, MACONI

Respinto*Sopprimere il comma 8.*

1.34

MACONI, CHIOSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Respinto*Sostituire il comma 8 con il seguente:*

«8. Per realizzare gli obiettivi di cui ai commi 1, 3 e 6, nonché per favorire all'interno degli sportelli unici la compresenza di professionalità diversificate, anche attraverso l'utilizzo di competenze provenienti dai ruoli dirigenziali delle amministrazioni pubbliche, enti o istituzioni e l'eventuale apporto di competenze dal settore privato con il regolamento di cui al comma 3 possono essere rideterminate la quota globale di personale estraneo all'Amministrazione degli affari esteri e la quota di personale proveniente dal settore privato di cui all'articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni. Il regolamento può inoltre individuare, nel rispetto dei limiti di autorizzazione di spesa di cui al successivo comma 11, eventuali esigenze di assunzione di personale a contratto per gli sportelli unici da parte del Ministero degli affari esteri in aggiunta rispetto al contingente stabilito dall'articolo 152 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18.

Conseguentemente ai relativi maggiori oneri, determinati nel limite massimo di 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione:

a) L'articolo 13 e l'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono abrogati.

1.36

MACONI, CHIOSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Respinto

Al comma 8, lettera a), sostituire la parola: «trenta» con la seguente: «cinque».

1.37

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Respinto*Sopprimere il comma 9.*

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICO ALL'ARTICOLO 2 APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Non posto in votazione (*)*(Aumento dell'organico del Ministero delle attività produttive)*

1. Al fine di supportare adeguatamente le funzioni attribuite agli sportelli unici all'estero, il Ministero delle attività produttive è autorizzato ad effettuare, mediante le normali procedure di concorso, nuove assunzioni di personale da inquadrare nell'area C, entro il limite di spesa di euro 3.000.000 annui a decorrere dall'anno 2004.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a euro 3.000.000 annui a decorrere dall'anno 2004, si provvede mediante riduzione del fondo istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 3, comma 54, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

(*) Approvato l'emendamento 2.100 (testo 2), interamente sostitutivo dell'articolo.

EMENDAMENTI**2.100 (testo 2)**

IL RELATORE

Approvato*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 2. – (*Disposizioni organizzative a supporto dell'attività degli sportelli unici all'estero*). – 1. Al fine di supportare adeguatamente le funzioni attribuite agli sportelli unici all'estero, il Ministero delle attività produttive è autorizzato ad effettuare, mediante le normali procedure di concorso, nuove assunzioni di personale a tempo determinato, entro il limite di spesa di euro 2.000.000 annui per ciascuno degli anni 2005 e 2006. Il

Ministero delle attività produttive è altresì autorizzato, nel rispetto del suddetto limite di spesa, ad avvalersi di personale di comprovata professionalità nel campo economico-commerciale, in posizione di distacco, proveniente dal comparto pubblico ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Per le finalità di cui al presente comma, nel rispetto del suddetto limite di spesa, il Ministero delle attività produttive può, inoltre, utilizzare il procedimento previsto dall'articolo 39, comma 7 della legge 12 dicembre 2002, n. 273, nonché le procedure di cui all'articolo 23-*bis* del citato decreto legislativo n. 165 del 2001. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a euro 2.000.000 annui per ciascuno degli anni 2005 e 2006, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 8 della legge 25 marzo 1997, n. 68, comma 1, lettera *b*).

2. Nelle more dell'attuazione della delega di cui all'articolo 7 per il riordino degli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese ed in fase di prima applicazione, al fine di agevolare la costituzione e il funzionamento degli sportelli unici all'estero, è istituito, presso il Ministero degli affari esteri, un fondo mirante a sostenere le iniziative condotte a tale scopo. Per le predette finalità è autorizzata la spesa di euro 200.000 per l'anno 2004, di euro 1.300.000 per l'anno 2005 e di euro 1.600.000 a decorrere dall'anno 2006. A tale onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Ai fini della completa attuazione del nuovo sistema degli sportelli unici all'estero, alla copertura delle spese di funzionamento si provvede a regime anche mediante le risorse individuate dall'articolo 9 della legge 29 luglio 2003, n. 229, comma 1-*ter*, lettera *c*), come modificato dall'articolo 7 della presente legge, derivanti dai decreti legislativi di riordino e razionalizzazione degli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese, di cui al citato articolo 9 della legge n. 229 del 2003».

2.101

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «ad effettuare mediante le normali procedure di concorso, nuove assunzioni di personale» con le seguenti: «ad incrementare la dotazione organica del personale dell'area C appartenente al profilo economico finanziario e commerciale, mediante le normali procedure di concorso» e sostituire il comma 2 con il seguente: «2. Alla rideterminazione della dotazione organica del personale appartenente al

profilo economico finanziario e commerciale area C, si provvede ai sensi della vigente normativa, anche contrattuale».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Strutture per la formazione del personale operante nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese)

1. Sono autorizzati, nell'ambito di accordi di programma con le regioni conclusi dal Ministero delle attività produttive, specifici investimenti, anche a carattere pluriennale, per la creazione di strutture statali o regionali, avvalendosi del supporto tecnico-organizzativo dell'ICE e di Sviluppo Italia Spa, relativamente all'attività di formazione per l'attrazione degli investimenti, da destinare alla formazione di personale per gli sportelli unici all'estero di cui all'articolo 1 della presente legge, per gli sportelli unici regionali previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 febbraio 2001, n. 161, e per altri enti e istituzioni operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese. Tali iniziative sono definite sentiti il Ministro per la funzione pubblica e il Ministro degli affari esteri, che possono contribuirvi per i responsabili degli sportelli unici per il tramite dell'ICE, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera d), della legge 25 marzo 1997, n. 68, e dell'Istituto diplomatico, previsto dall'articolo 8 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 maggio 1999, n. 267.

2. Ai fini di promuovere e dare piena attuazione a strutture con la funzione di sportelli unici regionali per l'internazionalizzazione di cui al comma 1, anche utilizzando a livello locale enti camerali e organismi associativi pubblici e privati, e anche al fine di assicurarne il necessario collegamento con gli sportelli unici all'estero di cui all'articolo 1, con successivi provvedimenti sono stabiliti le modalità e i criteri per il trasferimento delle relative risorse alle regioni.

3. L'ICE contribuisce alle attività di formazione connesse alle finalità della presente legge.

4. Per gli interventi di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di euro 3.300.000 per ciascuno degli anni 2004 e 2005.

EMENDAMENTI

3.2

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Respinto

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «per la creazione di strutture statali o regionali».

3.1

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «per la creazione di strutture statali o regionali, avvalendosi del supporto tecnico-organizzativo dell'ICE» con le seguenti: «per l'utilizzo delle strutture istituzionali già esistenti preposte all'attività di formazione in tema di internazionalizzazione delle imprese, ed in particolare dell'Istituto nazionale per il commercio estero con le relative sedi regionali, e degli sportelli regionali per l'internazionalizzazione».

Conseguentemente, al comma 4, sostituire le parole: «euro 3.300.000 per ciascuno degli anni 2004 e 2005» con le seguenti: «euro 800.000 per ciascuno degli anni 2004 e 2005».

3.4

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «la creazione di strutture statali o regionali» con le seguenti: «l'utilizzo, senza nuovi o maggiori oneri a carico del Bilancio dello Stato, delle strutture istituzionali già esistenti preposte all'attività di formazione in tema di internazionalizzazione delle imprese».

3.5

COVIELLO

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «, avvalendosi del supporto tecnico-organizzativo dell'ICE» con le seguenti: «nuove ovvero

per la migliore utilizzazione delle strutture già esistenti preposte all'attività di formazione in tema di internazionalizzazione delle imprese, e in particolare dell'ICE, con le relative sedi regionali, e degli sportelli regionali per l'internazionalizzazione».

3.8

GARRAFFA, MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «il Ministro per la funzione pubblica» aggiungere le seguenti: «il Ministro per le politiche agricole e forestali».

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 4 APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

Approvato

(Applicazione dell'accordo-quadro con le università in tema di internazionalizzazione)

1. Il Ministero delle attività produttive, nell'ambito dell'accordo-quadro sottoscritto tra il Ministero del commercio con l'estero, l'ICE e la Conferenza dei rettori delle università italiane e tenendo conto degli accordi di programma sottoscritti con le regioni e con tutti i soggetti operanti nel settore dell'internazionalizzazione, nonché degli accordi di settore stipulati con le associazioni di categoria e degli altri accordi-quadro in essere coordina, di concerto con il Ministero degli affari esteri e con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca:

a) l'utilizzazione delle reti informative e telematiche pubbliche attualmente esistenti per la diffusione di informazioni all'estero sulle attività formative delle università italiane in materia di internazionalizzazione, tramite le rappresentanze diplomatiche, gli uffici consolari, gli istituti italiani di cultura all'estero e gli uffici dell'ICE, ivi incluse le informazioni relative alla opportunità per stranieri di frequentare corsi organizzati in università italiane per ottenere borse di studio;

b) la collaborazione, anche attraverso gli accordi di programma e gli accordi di settore stipulati rispettivamente con le regioni e con le associazioni di categoria, tra le università, l'ICE e tutti i soggetti che operano nel campo della elaborazione dei progetti e della ricerca applicata

per lo sviluppo dell'internazionalizzazione, al fine di sostenere investimenti volti a favorire i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo italiano, l'adozione di strategie innovative per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché l'interazione tra università e imprese nella realizzazione di progetti per l'internazionalizzazione e nella identificazione di potenziali *partner* stranieri per lo svolgimento di attività di ricerca.

2. Con decreto del Ministro delle attività produttive, da emanare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministro degli affari esteri e con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentite la Conferenza dei rettori delle università italiane e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono individuati priorità e settori di intervento per l'effettuazione degli investimenti di cui al comma 1 e le relative modalità di finanziamento.

3. Per gli interventi di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di euro 1.300.000 per ciascuno degli anni 2004 e 2005.

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato con emendamenti

(Accordi di settore in tema di internazionalizzazione)

1. Il Ministero delle attività produttive promuove, anche attraverso l'ICE, favorisce e incentiva, tramite accordi con le associazioni di categoria o accordi-quadro con le confederazioni, d'intesa con le regioni interessate e tenuto conto delle strategie definite in seno ai tavoli di settore, il coordinamento delle attività promozionali e la realizzazione di progetti di investimenti di carattere pluriennale di internazionalizzazione di settore o di filiera.

2. Il Ministro delle attività produttive, d'intesa con il Ministro degli affari esteri, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, promuove, anche attraverso l'ICE, opportune forme di raccordo con il sistema associativo, rappresentativo degli interessi delle imprese e coordina, sulla base di accordi di programma con le regioni, sentite le associazioni di categoria, interventi a carattere di investimento, anche su base pluriennale, al fine di accrescere la competitività del sistema economico nazionale, nell'ambito degli accordi di settore con le categorie economiche interessate.

3. Il Ministro delle attività produttive e il Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro per gli italiani nel mondo, d'intesa con il Ministro delle politiche agricole e forestali e con il Ministro per gli affari re-

gionali, promuovono, anche attraverso l'ICE, opportune forme di raccordo con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, con gli organismi rappresentativi delle comunità e con le comunità di affari italiane all'estero al fine di facilitare le sinergie nelle iniziative, di settore o di filiera, con le modalità previste negli accordi di programma e di settore sottoscritti dagli stessi Ministeri con le regioni, gli enti pubblici e gli organismi di rappresentanza delle imprese.

4. Per la realizzazione delle attività previste dagli accordi di cui ai commi 1, 2 e 3, i sottoscrittori si coordinano con i soggetti che svolgono attività promozionali operanti all'estero e riconosciuti dal Governo italiano.

5. Per gli interventi di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di euro 4.900.000 per ciascuno degli anni 2004 e 2005.

EMENDAMENTI

5.1

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. – (*Accordi di settore e di filiera in tema di internazionalizzazione*). – 1. Il Ministero delle attività produttive d'intesa con il Ministero degli affari esteri e con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sulla base di accordi di programma con le regioni, promuove, sentito l'Istituto italiano per il commercio estero, con le modalità previste dagli accordi di programma sottoscritti dai medesimi Ministeri con Unioncamere ed Assocamerestero ulteriori interventi a carattere di investimento, anche su base pluriennale, al fine di accrescere la competitività del sistema economico nazionale.

2. Gli interventi di cui al comma 1 sono avviati d'intesa con le regioni interessate e tengono conto degli accordi di settore e di filiera con le categorie economiche oltre che delle opportune forme di raccordo con le camere di commercio e con le camere di commercio italiane all'estero.

3. Per gli interventi di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di euro 4.900.000 per ciascuno degli anni 2004 e 2005».

5.2

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Respinto*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Il Ministro delle attività produttive, d'intesa con il Ministro degli affari esteri e con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, promuove, nel rispetto dei limiti di spesa di cui al comma 5, opportune forme di raccordo con le Camere di commercio e coordina progetti d'investimento a carattere pluriennale di promozione di settori produttivi, attraverso campagne promozionali, azioni pubblicitarie e di relazioni, attività di consulenza, studio e progettazione, al fine di accrescere la competitività del sistema economico nazionale, nell'ambito degli accordi settore con le categorie economiche interessate».

5.3

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Respinto*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Il Ministro delle attività produttive e il Ministro degli affari esteri, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, promuovono, anche attraverso l'ICE, opportune forme di raccordo con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, sulla base degli accordi di programma con Unioncamere e Assocamerestero, per facilitare interventi a carattere di investimento, anche su base pluriennale, al fine di accrescere la competitività del sistema economico nazionale».

5.5

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Respinto

Al comma 2, dopo la parola: «Bolzano» aggiungere le seguenti: «e sentite le associazioni di categoria».

5.8

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Per la realizzazione delle attività previste da tali progetti i proponenti dovranno avvalersi preferenzialmente dell'attività dei soggetti promozionali operanti all'estero riconosciuti a livello normativo dal governo italiano».

5.100 (testo 2)

IL RELATORE

Approvato

All'articolo 5, comma 3, dopo le parole: «opportune forme di raccordo con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura,» sono aggiunte le seguenti: «e le camere di commercio italiane all'estero, con il sistema associativo rappresentativo degli interessi delle imprese,» e dopo le parole: «dagli stessi Ministeri» sono aggiunte le seguenti: «, anche disgiuntamente, con l'Unioncamere, con l'Associazione delle camere di commercio italiane all'estero».

5.101

MONTI

Ritirato

Al comma 3, dopo le parole: «opportune forme di raccordo con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura», aggiungere le seguenti: «e le camere di commercio italiane all'estero».

5.102

IL RELATORE

Assorbito. Cfr. em. 5.100 (testo 2)

Al comma 3, dopo le parole: «raccordo con le camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura», aggiungere le seguenti: «con il sistema associativo rappresentativo degli interessi delle imprese».

5.103

BETTAMIO

Assorbito. Cfr. em. 5.100 (testo 2)

Al comma 3, dopo le parole: «raccordo con le camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura», sono aggiunte le parole: «con il sistema associativo rappresentativo degli interessi delle imprese».

5.104

IL RELATORE

Approvato

Al comma 3, sostituire le parole: «con gli organismi rappresentativi delle comunità e con le comunità d'affari italiane all'estero» con le seguenti: «con le comunità, le comunità d'affari italiane all'estero e con i loro organismi rappresentativi».

5.105

MONTI

Id. em. 5.104

Al comma 3, sostituire le parole: «con gli organismi rappresentativi delle comunità e con le comunità d'affari italiane all'estero», con le seguenti: «con le comunità, le comunità d'affari italiane all'estero e con i loro organismi rappresentativi».

5.106

MONTI

Ritirato

Al comma 4, sostituire le parole: «i sottoscrittori si coordinano con i soggetti», con le seguenti: «i sottoscrittori si avvalgono dei soggetti».

5.107

BETTAMIO

Approvato

Al comma 4, le parole: «si coordinano» sono sostituite dalle seguenti: «possono coordinarsi».

5.108

BETTAMIO

Respinto

Al comma 4, dopo le parole: «si coordinano» sono inserite le seguenti: «, a parità di costi e di esperienza pregressa nel campo della promozione dello specifico settore,».

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**Art. 6.****Approvato**

(Accordi di programma nelle aree dell'obiettivo 1)

1. Il Ministero delle attività produttive, di intesa con le regioni ricadenti nelle aree dell'obiettivo 1, di cui al regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, può stipulare appositi accordi di programma finalizzati a sostenere l'internazionalizzazione del sistema produttivo del Mezzogiorno, al fine di accrescere la competitività del sistema economico territoriale con il pieno coinvolgimento dei soggetti istituzionali e delle parti sociali tramite le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**Art. 7.****Approvato con emendamenti**

(Delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese)

1. All'articolo 9 della legge 29 luglio 2003, n. 229, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«*I-bis.* Il Governo è altresì delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi ai fini della ridefinizione, del riordino e della razionalizzazione degli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese.

I-ter. I decreti legislativi di cui al comma 1-*bis*, nel rispetto e in coerenza con la legislazione comunitaria, realizzano il necessario coordinamento con le altre disposizioni vigenti in materia di promozione e di fi-

nanziamento dell'internazionalizzazione delle imprese secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) rispetto dei compiti attribuiti al Ministero delle attività produttive, al Ministero degli affari esteri e al Ministero dell'economia e delle finanze dal decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, e dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143, e successive modificazioni, e adeguamento delle disposizioni legislative che regolano i singoli enti al quadro delle competenze delineato dal medesimo decreto legislativo n. 143 del 1998, nonché all'assetto costituzionale derivante dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

b) riassetto organizzativo degli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese, secondo principi ispirati alla maggiore funzionalità dei medesimi in relazione alle rinnovate esigenze imposte dall'attuale quadro economico-finanziario, nonché ad obiettivi di coerenza della politica economica e commerciale estera e della promozione del sistema economico italiano in ambito internazionale con le funzioni svolte dall'Amministrazione centrale degli affari esteri, dalle rappresentanze diplomatiche e dagli uffici consolari in materia di rappresentanza, di coordinamento e di tutela degli interessi italiani in sede internazionale;

c) razionalizzazione delle relative norme di natura finanziaria ed economica;

d) possibilità di attivazione di strumenti di finanziamento di investimenti all'estero anche tramite società prevedendo, tra l'altro, che il fondo di cui all'articolo 5, comma 2, lettera c), della legge 21 marzo 2001, n. 84, e tutti i fondi rotativi gestiti dalla SIMEST Spa, destinati ad operazioni di *venture capital* in Paesi non aderenti all'Unione europea, siano unificati in un unico fondo e disciplinati in analogia ai fondi mobiliari chiusi;

e) compatibilità con gli obiettivi di riassetto della normativa in materia di internazionalizzazione di cui al comma 1.

1-quater. I decreti legislativi di cui al comma 1-*bis* sono adottati, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, su proposta del Ministro delle attività produttive, di concerto con i Ministri degli affari esteri, dell'economia e delle finanze, per la funzione pubblica, per le politiche comunitarie e per gli italiani nel Mondo, e sono trasmessi al Parlamento, affinché sia espresso il parere da parte delle competenti Commissioni entro il termine di sessanta giorni dalla data di trasmissione; decorso inutilmente tale termine i decreti possono comunque essere emanati. Qualora detto termine venga a scadere nei trenta giorni antecedenti alla scadenza del termine previsto dal comma 1-*bis* o successivamente, la scadenza di quest'ultimo è prorogata di novanta giorni.

1-quinquies. Entro un anno dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1-*bis*, il Governo può emanare disposizioni correttive e integrative, nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui al comma 1-*ter* e con la procedura di cui al comma 1-*quater*».

2. Al comma 1 dell'articolo 9 della legge 29 luglio 2003, n. 229, le parole: «sei mesi» sono sostituite dalle seguenti: «ventiquattro mesi».

EMENDAMENTI

7.1

CHIOSOLI, BARATELLA, MACONI, GARRAFFA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

7.2

GARRAFFA, MACONI, CHIOSOLI, BARATELLA

Respinto

Sopprimere il comma 1.

7.102

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, capoverso 1-ter, lettera c), aggiungere le seguenti parole: «, anche al fine di realizzare risparmi di spesa idonei a reperire le risorse necessarie per la copertura delle spese di funzionamento degli sportelli unici all'estero».

7.103

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, il capoverso 1-quater è sostituito dal seguente:

«1-quater. Ciascuno degli schemi di decreti legislativi di cui al comma 1-bis deve essere corredato di relazione tecnica sugli effetti finanziari delle disposizioni in esso contenute, ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, la quale deve altresì precisare gli effetti finanziari della razionalizzazione di cui al comma 1-ter, lettera c), individuando le risorse derivanti dai correlati risparmi e finalizzate all'istituzione degli sportelli unici all'estero. I suddetti schemi di decreti legislativi sono adottati, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province auto-

nome di Trento e di Bolzano, su proposta del Ministro delle attività produttive, di concerto con i Ministri degli affari esteri, dell'economia e delle finanze, per la funzione pubblica, per le politiche comunitarie e per gli italiani nel Mondo, e sono trasmessi al Parlamento, ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario entro il termine di sessanta giorni dalla data di trasmissione; decorso inutilmente tale termine i decreti possono comunque essere emanati. Qualora detto termine venga a scadere nei trenta giorni antecedenti alla scadenza del termine previsto dal comma 1-bis o successivamente, la scadenza di quest'ultimo è prorogata di novanta giorni».

7.4

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

Precluso

Al comma 1, capoverso 1-quater, dopo le parole: «italiani nel Mondo» aggiungere le seguenti: «sentite le associazioni di categoria».

7.5

BARATELLA, MACONI, CHIUSOLI, GARRAFFA

Respinto

Sopprimere il comma 2.

7.6

CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA

Ritirato

Al comma 2, sostituire la parola: «ventiquattro» con la seguente: «dodici».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 7

7.0.4

BASTIANONI

Ritirato e trasformato nell'odg G7.100

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

*(Rifinanziamento degli incentivi all'internazionalizzazione
del sistema produttivo)*

1. Per assicurare la prosecuzione degli interventi agevolativi a favore dell'esportazione e dell'internazionalizzazione del sistema produttivo, il fondo contributi agli interessi di cui all'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295, gestito dalla Simest Spa, è incrementato di 35 milioni di euro annui per dieci anni a decorrere dal 2004, utilizzabili dal soggetto gestore del fondo anche nel corso del triennio 2005-2007.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 35 milioni di euro per dieci anni a decorrere dal 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo Speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004 allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

ORDINE DEL GIORNO

G7.100 (già em. 7.0.4)

BASTIANONI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3034,

impegna il Governo a risolvere le problematiche di cui all'emendamento 7.0.4.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 8.

Approvato con un emendamento

(Modifiche alla legge 24 aprile 1990, n. 100, e al decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394)

1. La lettera *h-bis*) del comma 2 dell'articolo 1 della legge 24 aprile 1990, n. 100, è sostituita dalla seguente:

«*h-bis*) a concedere finanziamenti, di durata non superiore a otto anni, alle imprese o società estere di cui alla lettera *b*), in misura non eccedente il 25 per cento dell'impegno finanziario previsto dal programma economico dell'impresa o società estera; tale limite è aumentato al 50 per cento per le piccole e medie imprese, come definite ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003. I limiti riferiti alla durata del finanziamento, al destinatario dello stesso, nonché all'impegno previsto dal programma economico dell'impresa o società estera, non si applicano alle operazioni effettuate su provvista fornita dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), dalla Banca europea per gli investimenti (BEI), dalla *International Financial Corporation* (IFC) o da altre organizzazioni finanziarie internazionali di cui lo Stato italiano è membro».

2. Dopo la lettera *h-ter*) del comma 2 dell'articolo 1 della legge 24 aprile 1990, n. 100, sono aggiunte le seguenti:

«*h-quater*) a costituire uno o più patrimoni ciascuno dei quali destinato in via esclusiva ad uno specifico affare;

h-quinqües) in base ad apposite convenzioni con il Ministero delle attività produttive, a gestire i fondi di cui al comma 1 dell'articolo 25 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143, nonché i fondi rotativi di cui all'articolo 5, comma 2, lettera *c*), della legge 21 marzo 2001, n. 84, e quelli istituiti ai sensi dell'articolo 46 della legge 12 dicembre 2002, n. 273».

3. All'articolo 2 della legge 24 aprile 1990, n. 100, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'ultimo periodo del comma 1 è sostituito dal seguente: «In ogni caso gli interventi della società devono essere basati su rigorosi criteri di validità economica delle iniziative partecipate»;

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Con deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica potranno essere individuati Paesi o aree geografiche di interesse prioritario ai fini degli interventi della SIMEST Spa».

4. Dopo il comma 1 dell'articolo 3 della legge 24 aprile 1990, n. 100, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

«1-*bis*. La quota del 25 per cento di cui al comma 1 può essere incrementata fino al 49 per cento qualora oggetto della partecipazione sia la costituzione di parchi industriali, destinati a promuovere e accogliere in forma organizzata gli investimenti all'estero delle imprese italiane».

5. Il primo periodo del comma 1 dell'articolo 4 della legge 24 aprile 1990, n. 100, è sostituito dal seguente: «Il soggetto gestore del fondo di cui all'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295, corrisponde contributi agli interessi agli operatori italiani a fronte di operazioni di finanziamento della loro quota, o di parte di essa, di capitale di rischio nelle società o imprese all'estero partecipate dalla SIMEST Spa e aventi sede in Paesi non facenti parte dell'Unione europea, con le modalità, le condizioni e l'importo massimo stabiliti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle attività produttive».

6. All'articolo 2, terzo comma, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Le tipologie e le modalità delle garanzie a copertura dei rimborsi del capitale, dei relativi interessi e di altri oneri accessori relativi ai finanziamenti sono determinati dal comitato di cui alla convenzione del 16 ottobre 1998 tra il Ministero del commercio con l'estero e la SIMEST Spa, stipulata ai sensi dell'articolo 25 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143».

7. Per le partecipazioni ed i finanziamenti di Finest Spa, istituita ai sensi dell'articolo 2 della legge 9 gennaio 1991, n. 19, e successive modificazioni, si applicano le disposizioni di cui agli articoli 1, comma 2, lettera *h-bis*), e 3, comma 1, della legge 24 aprile 1990, n. 100, come modificata dal presente articolo.

EMENDAMENTO

8.100

IL RELATORE

Approvato

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. Per le partecipazioni ed i finanziamenti di Finest S.p.a. istituita ai sensi della legge 9 gennaio 1991, n. 19, si applicano altresì le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *h-bis*), della legge 24 aprile 1990, n. 100, come modificato dalla presente legge, e all'articolo 3, comma 1, della citata legge n. 100 del 1990».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 8

8.0.100

BETTAMIO

Approvato

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

(Modifiche alla legge 29 dicembre 1993, n. 580)

1. Alla legge 29 dicembre 1993, n. 580, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 14, il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. La giunta nomina tra i suoi membri uno o più vicepresidenti secondo quanto previsto dallo statuto di cui all'articolo 3 della presente legge. In presenza di più vicepresidenti, uno di essi assume la funzione di vicepresidente vicario e in caso di assenza o impedimento del presidente ne assume temporaneamente le funzioni";

b) all'articolo 20, comma 3, lettera b), le parole: "provenienti da imprese pubbliche o private" sono sostituite dalle seguenti: "provenienti dalle unioni regionali delle camere di commercio ovvero da imprese pubbliche o private".

2. Dall'attuazione del comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

8.0.101

KAPPLER

Id. em. 8.0.100

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

(Modifiche alla legge 29 dicembre 1993, n. 580)

1. Alla legge 29 dicembre 1993, n. 580, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 14, il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. La giunta nomina tra i suoi membri uno o più vicepresidenti secondo quanto previsto dallo statuto di cui all'articolo 3 della presente

legge. In presenza di più vicepresidenti, uno di essi assume la funzione di vicepresidente vicario e in caso di assenza o impedimento del presidente ne assume temporaneamente le funzioni";

b) all'articolo 20, comma 3, lettera *b)*, le parole: "provenienti da imprese pubbliche o private" sono sostituite dalle seguenti: "provenienti dalle unioni regionali delle camere di commercio ovvero da imprese pubbliche o private".

2. Dall'attuazione del comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

ARTICOLO 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICO ALL'ARTICOLO 8 APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 9.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 1, 3 e 5, e agli articoli 3, 4 e 5, pari ad euro 15.500.000 per ciascuno degli anni 2004 e 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle attività produttive.

2. All'onere derivante dall'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 6, 8 e 9, pari ad euro 12.433.880 per l'anno 2004 e ad euro 13.794.061 annui a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1

IL RELATORE

Accolta

A seguito dell'approvazione degli identici emendamenti 8.0.100 e 8.0.101, al titolo del disegno di legge sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «. Disposizioni in materia di camere di commercio».

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.1432-1533-2493-2645-2663-3009. votazione	178	177	000	132	045	089	APPR.
		finale							

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0699 del 18-11-2004 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ACCIARINI MARIA.C	C	
AGOLIAI ANTONIO	F	
AGONI SERGIO	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F	
ANTONIONE ROBERTO	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	
AZZOLLINI ANTONIO	F	
BAIO DOSSI EMANUELA	C	
BALBONI ALBERTO	F	
BALDINI MASSIMO	M	
BARATELLA FABIO	C	
BARELLI PAOLO	F	
BASILE FILADELFIO GUIDO	F	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	
BATTAGLIA ANTONIO	F	
BATTAGLIA GIOVANNI	C	
BERGAMO UGO	F	
BETTA MAURO	C	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	
BEVILACQUA FRANCESCO	F	
BIANCONI LAURA	M	
BISCARDINI ROBERTO	C	
BOBBIO LUIGI	F	
BOLDI ROSSANA LIDIA	M	
BONATESTA MICHELE	F	
BONAVITA MASSIMO	C	
BONFIETTI DARIA	C	
BONGIORNO GIUSEPPE	F	
BOREA LEONZIO	F	
BOSCETTO GABRIELE	F	
BOSI FRANCESCO	F	

Seduta N. 0699 del 18-11-2004 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BRIGNONE GUIDO	F	
BRUNALE GIOVANNI	C	
BUCCIERO ETTORE	F	
BUDIN MILOS	M	
CALDEROLI ROBERTO	M	
CALLEGARO LUCIANO	M	
CALVI GUIDO	C	
CAMBER GIULIO	F	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	
CARELLA FRANCESCO	M	
CARRARA VALERIO	F	
CARUSO ANTONINO	M	
CASILLO TOMMASO	M	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	C	
CASTELLI ROBERTO	M	
CENTARO ROBERTO	M	
CHERCHI PIETRO	F	
CHINCARINI UMBERTO	F	
CHIRILLI FRANCESCO	F	
CHIUSOLI FRANCO	C	
CICCANTI AMEDEO	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	
CIRAMI MELCHIORRE	F	
COLLINO GIOVANNI	F	
COMINCIOLI ROMANO	F	
COMPAGNA LUIGI	F	
CONSOLO GIUSEPPE	F	
CONTESTABILE DOMENICO	F	
CORRADO ANDREA	F	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	
COVIELLO ROMUALDO	C	

Seduta N. 0699 del 18-11-2004 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
COZZOLINO CARMINE	M	
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	F	
CURSI CESARE	M	
CUTRUFO MAURO	M	
D'ALI' ANTONIO	M	
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	C	
D'AMBROSIO ALFREDO	F	
DANIELI PAOLO	F	
DANZI CORRADO	M	
DELL'UTRI MARCELLO	F	
DELOGU MARIANO	F	
DEL PENNINO ANTONIO	F	
DEMASI VINCENZO	M	
DE PETRIS LOREDANA	C	
DE RIGO WALTER	F	
DE ZULUETA CAYETANA	C	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	C	
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	
DONATI ANNA	C	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	
EUFEMI MAURIZIO	F	
FABBRI LUIGI	F	
FABRIS MAURO	C	
FALCIER LUCIANO	F	
FASOLINO GAETANO	M	
FASSONE ELVIO	C	
FAVARO GIAN PIETRO	F	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	C	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	
FISICHELLA DOMENICO	M	

Seduta N. 0699 del 18-11-2004 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
FLAMMIA ANGELO	M	
FLORINO MICHELE	F	
FORLANI ALESSANDRO	M	
FORTE MICHELE	F	
FRANCO PAOLO	F	
GABURRO GIUSEPPE	F	
GASBARRI MARIO	C	
GENTILE ANTONIO	F	
GIRFATTI ANTONIO	F	
GIULIANO PASQUALE	F	
GRECO MARIO	F	
GRILLOTTI LAMBERTO	F	
GRUOSSO VITO	C	
GUASTI VITTORIO	F	
GUBERT RENZO	F	
GUBETTI FURIO	F	
GUERZONI LUCIANO	C	
IANNUZZI RAFFAELE	F	
IERVOLINO ANTONIO	M	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	
IOVENE ANTONIO	M	
IZZO COSIMO	M	
KAPPLER DOMENICO	F	
LA LOGGIA ENRICO	M	
LAURO SALVATORE	F	
LEGNINI GIOVANNI	C	
LIGUORI ETTORE	M	
LONGHI ALEANDRO	M	
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	
MAFFIOLI GRAZIANO	F	
MALAN LUCIO	F	
MANCINO NICOLA	C	

Seduta N. 0699 del 18-11-2004 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MANFREDI LUIGI	F	
MANTICA ALFREDO	M	
MANUNZA IGNAZIO	F	
MANZELLA ANDREA	M	
MANZIONE ROBERTO	M	
MARANO SALVATORE	F	
MARITATI ALBERTO	C	
MARTONE FRANCESCO	M	
MASCIONI GIUSEPPE	C	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	F	
MEDURI RENATO	F	
MELELEO SALVATORE	F	
MENARDI GIUSEPPE	F	
MINARDO RICCARDO	F	
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	
MONTI CESARINO	F	
MONTINO ESTERINO	C	
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	
MORO FRANCESCO	P	
MORRA CARMELO	F	
MORSELLI STEFANO	F	
MUGNAI FRANCO	M	
MULAS GIUSEPPE	F	
MUZIO ANGELO	C	
NESSA PASQUALE	M	
NIEDDU GIANNI	C	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F	
NOVI EMIDDIO	F	
OGNIBENE LIBORIO	F	
PACE LODOVICO	F	
PAGANO MARIA GRAZIA	C	
PALOMBO MARIO	F	

Seduta N. 0699 del 18-11-2004 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	
PASQUINI GIANCARLO	C	
PASTORE ANDREA	F	
PEDRAZZINI CELESTINO	F	
PEDRIZZI RICCARDO	F	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	F	
PELLICINI PIERO	F	
PERUZZOTTI LUIGI	F	
PESSINA VITTORIO	F	
PETRINI PIERLUIGI	C	
PIANETTA ENRICO	M	
PICCIONI LORENZO	F	
PILONI ORNELLA	C	
PIROVANO ETTORE	F	
PIZZINATO ANTONIO	M	
PONTONE FRANCESCO	F	
PONZO EGIDIO LUIGI	M	
PROVERA FIORELLO	M	
RAGNO SALVATORE	F	
RIZZI ENRICO	F	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	M	
RONCONI MAURIZIO	F	
RUVOLO GIUSEPPE	F	
SALINI ROCCO	F	
SALZANO FRANCESCO	M	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F	
SANZARELLO SEBASTIANO	F	
SAPORITO LEARCO	M	
SCALERA GIUSEPPE	M	
SCARABOSIO ALDO	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	
SCOTTI LUIGI	F	

Seduta N. 0699 del 18-11-2004 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SEMERARO GIUSEPPE	F	
SERVELLO FRANCESCO	F	
SESTINI GRAZIA	M	
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	
SODANO CALOGERO	F	
SPECCHIA GIUSEPPE	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	
SUDANO DOMENICO	F	
TAROLLI IVO	F	
TATO' FILOMENO BIAGIO	M	
TESSITORE FULVIO	C	
TIRELLI FRANCESCO	F	
TOFANI ORESTE	F	
TOMASSINI ANTONIO	F	
TONINI GIORGIO	C	
TRAVAGLIA SERGIO	F	
TREDESE FLAVIO	F	
TREMATERRA GINO	F	
TUNIS GIANFRANCO	M	
TURCI LANFRANCO	C	
ULIVI ROBERTO	F	
VALDITARA GIUSEPPE	F	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	
VEGAS GIUSEPPE	M	
VERALDI DONATO TOMMASO	C	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	
VIVIANI LUIGI	C	
VIZZINI CARLO	F	
ZANDA LUIGI ENRICO	C	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZAPPACOSTA LUCIO	F	
ZICCONI GUIDO	F	

Seduta N. 0699 del 18-11-2004 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

in data 18/11/2004 il Senatore Compagna Luigi ha presentato la relazione sul disegno di legge:

Sen. Eufemi Maurizio ed altri

«Interventi a favore delle università non statali» (2168)

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 5^a Commissione permanente (Bilancio) ha approvato il disegno di legge: «Incremento del Fondo nazionale per la montagna per l'anno 2004» (3182).

Corte costituzionale, ordinanze relative a conflitto di attribuzione

Con ordinanza 13 ottobre 2004, n. 312, depositata in Cancelleria il successivo 21 ottobre, la Corte costituzionale ha dichiarato ammissibile il ricorso per conflitto di attribuzione proposto dal Tribunale di Potenza – Sezione civile nei confronti della deliberazione adottata dall'Assemblea del Senato il 28 maggio 2003 in relazione al *Documento IV-quater*, n. 12.

Ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, la questione è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Con ordinanza 13 ottobre 2004, n. 313, depositata in Cancelleria il successivo 21 ottobre, la Corte costituzionale ha dichiarato ammissibile il ricorso per conflitto di attribuzione proposto dal Tribunale di Potenza – Sezione civile nei confronti della deliberazione adottata dall'Assemblea del Senato il 28 maggio 2003 in relazione al *Documento IV-quater*, n. 12.

Ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, la questione è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Bobbio ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01831, del senatore Florino.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI**(Pervenute dall'11 al 17 novembre 2004)****SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 133**

BASSANINI, MANCINO: sul riordino della dirigenza dello Stato (4-05405) (risp. MAZZELLA, *ministro per la funzione pubblica*)

BASTIANONI: sui permessi concessi al sindaco del comune di Recanati (4-06701) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

BUCCIERO: sulla vicenda del giudice Bassi (4-03207) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

CAMBURSANO: sull'ufficio giudiziario del comune di Ivrea (4-06665) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

CARRARA: sull'attività venatoria in Lombardia (4-03340) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

CASTAGNETTI, DANIELI Paolo: sullo svolgimento di una seduta del consiglio comunale di Verona (4-05243) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

CHINCARINI: sulla vendita di Palazzo Sorlini a Brescia (4-04355) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

COLETTI: sull'affidamento di lavori pubblici in provincia di Chieti (4-06610) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

CORTIANA, RIPAMONTI: sulla vendita delle sementi (4-04989) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)

CREMA: sul palazzo di giustizia di Venezia (4-06936) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

DEMASI: sull'area della vicedirigenza (4-05988) (risp. MAZZELLA, *ministro per la funzione pubblica*)

DE PAOLI: sulla situazione presso il comune di Ossimo (4-06928) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

FIRRARELLO: sul Centro di adroterapia di Catania (4-05801) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)

FLORINO: sul TAR della Campania (4-04979) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

LONGHI: sull'ospedale Padre Antero Micone di Genova (4-06078) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)

sull'ospedale Padre Antero Micone di Genova (4-07063) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)

MALABARBA, SODANO Tommaso: sui provvedimenti disciplinari presso le Poste Italiane (4-06252) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

MARTONE: sulla situazione in Nigeria (4-00308) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

sulla situazione in Nigeria (4-01433) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

MONTAGNINO: sulla corte d'appello di Caltanissetta (4-04304) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

sulle assunzioni di personale a tempo indeterminato nelle amministrazioni pubbliche (4-04931) (risp. MAZZELLA, *ministro per la funzione pubblica*)

MUGNAI: sulla procura della Repubblica di Siena (4-04497) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

RONCONI: sulla procura della Repubblica di Perugia (4-04236) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

sulla procura della Repubblica di Perugia (4-05056) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

SPECCHIA: sul servizio postale a Fasano (4-07044) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

ZAPPACOSTA: sul consiglio comunale di Bellante (Teramo) (4-06247) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

Interrogazioni

MACONI, BAIO DOSSI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la società George S. May international S.p.A., con sede ad Agrate Brianza, opera nel settore dei servizi alle imprese;

attualmente la società occupa circa 180 lavoratori;

in data 30.7.2004 la società ha avviato le procedure per il licenziamento di 70 lavoratori;

tale decisione è stata motivata da una consistente diminuzione del fatturato aziendale, in conseguenza della contrazione del numero delle ore di consulenza presso le aziende clienti;

le organizzazioni sindacali hanno avanzato precise proposte di riorganizzazione che, se adottate, avrebbero potuto consentire di affrontare la crisi senza il ricorso al licenziamento dei lavoratori;

in occasione dell'incontro avvenuto il 19.10.2004 presso l'Agenzia regionale per il lavoro della regione Lombardia si è registrata l'impossibilità di raggiungere un accordo fra la società e le organizzazioni sindacali;

la società, prima e durante l'apertura della procedura di mobilità, ha proceduto ad attivare nuovi rapporti di collaborazione, ricorrendo alla figura giuridica del *freelance*, con le stesse funzioni e le medesime posizioni professionali del personale collocato in mobilità;

tutto ciò si configura come un grave attacco ai diritti dei lavoratori;

l'estrema precarizzazione dei rapporti di lavoro è tale da compromettere anche le prospettive di ripresa e di qualificazione dell'attività della società,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo non ravvisi nel comportamento della società una violazione delle norme che attualmente regolano i rapporti di lavoro;

se e quali iniziative intenda avviare il Governo per favorire l'incontro fra le parti al fine di salvaguardare il patrimonio di conoscenze e di competenze dei lavoratori, e di costruire le condizioni per favorire il rilancio dell'attività della George S. May international S.p.A.

(3-01843)

GUERZONI. – *Al Ministro della difesa.* – Posto che:

il Governo tedesco ha deciso nel 2000 di indennizzare i cittadini stranieri che durante gli anni del nazismo furono deportati in *lager* allestiti in Germania o in altri Paesi occupati ed obbligati, in condizioni disumane e umilianti, a svolgere attività lavorative;

risulta purtroppo che vengono esclusi sistematicamente da tale indennizzo cittadini italiani che, deportati dopo l'8 settembre '43, il regime hitleriano qualificò «internati militari» e non invece «prigionieri di guerra», categoria non prevista dalla Convenzione di Ginevra, e che analogo trattamento di esclusione viene riservato anche ai cittadini italiani che furono internati come «civili»,

si chiede di sapere:

se il Governo italiano sia a conoscenza della grave discriminazione che si sta operando ai danni di centinaia di migliaia di cittadini italiani vittime del regime nazista e, nell'eventualità, quali siano le valutazioni di queste determinazioni del Governo tedesco;

se siano state assunte o si intenda assumere, anche sul piano diplomatico, adeguate iniziative volte ad ottenere dal Governo tedesco il riconoscimento dei diritti al risarcimento per tutti i cittadini italiani, internati militari e civili, nei campi di concentramento;

se, in caso di deprecato diniego definitivo, il Governo italiano non ritenga doveroso, con apposito finanziamento, procedere a favore di quanti, esclusi dal risarcimento, subirono la deportazione, possibilità tra l'altro confermata da una sentenza della Corte di cassazione.

(3-01844)

GUERZONI. – *Al Ministro della difesa.* – Posto che:

quasi 50.000 soldati italiani nel corso dell'ultima guerra mondiale, internati quali prigionieri di guerra negli Stati Uniti, furono addetti ad attività lavorative solo simbolicamente remunerate;

26 milioni di dollari, dopo la fine della guerra, furono versati al Governo italiano da quello degli U.S.A. per risarcire i soldati italiani per l'attività lavorativa da loro svolta durante la prigionia;

tale somma, nonostante le reiterate richieste, mai risulta essere stata destinata agli ex prigionieri italiani in U.S.A. ancora in vita,

si chiede di sapere se non si ritenga doveroso e urgente provvedere affinché gli aventi diritto abbiano al più presto quanto a loro spetta.

(3-01845)

IOVENE. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che appare grave la decisione assunta dal Presidente della Regione Calabria, e fino a poco tempo fa commissario straordinario per l'emergenza ambientale, di raddoppiare il termovalorizzatore di Gioia Tauro, in località Cicerna, senza il parere degli enti locali ed il coinvolgimento delle popolazioni interessate;

che con il raddoppio del termovalorizzatore di Gioia Tauro si bruceranno 240.000 tonnellate annue di combustibile da rifiuti (C.D.R.), arriveranno e verranno lavorate 30.000 tonnellate annue di rifiuti speciali, con la previsione di oltre 350 camion al giorno per il trasporto, da tutta la Calabria, dei rifiuti;

che sempre nella piana di Gioia Tauro, oltre al raddoppio del termovalorizzatore, sono in costruzione una centrale a metano a Rizziconi, altre 3 sono previste a Melicucco, S. Ferdinando e Gioia Tauro, tre isole ecologiche per il trattamento di rifiuti speciali e un rigassificatore nell'area portuale, che dovrà servire la piastra del freddo;

che sul raddoppio del termovalorizzatore ben 25 sindaci del territorio e il Consiglio provinciale di Reggio Calabria si sono dichiarati contrari e hanno votato contro il piano regionale dei rifiuti;

che in questi mesi i cittadini della piana, le organizzazioni sindacali confederali e le associazioni ambientaliste e i comitati civici appositamente costituiti hanno, a più riprese, manifestato contro l'ipotesi di raddoppio e contro l'impatto ambientale che subirà la piana di Gioia Tauro;

che in un documento CGIL, CISL e UIL, presentato nel marzo scorso, nel quale hanno espresso un giudizio severo nei confronti del Presidente della Giunta Regionale e sull'intero esecutivo, lamentano come queste scelte potrebbero compromettere lo sviluppo del porto e l'area circostante, le principali colture agricole (in particolare olivicole) che per l'effetto delle emissioni di diossina e ossidi di azoto del termovalorizzatore e dell'anidride carbonica delle centrali a metano, potrebbe alterare le condizioni climatiche del territorio, compromettendo, con l'innalzamento di circa 2 gradi di temperatura, l'ecosistema e le coltivazioni;

considerato:

che l'ufficio del Commissario per l'emergenza ambientale si è dimostrato insensibile alle richieste, da più parti avanzate, di trasparenza nell'*iter* progettuale, non ha interrotto i lavori di raddoppio e non ha voluto avviare il confronto e il dialogo, auspicabile e necessario, con la popolazione e i rappresentanti degli enti locali;

che è stato da poco conferito l'incarico di Commissario per l'emergenza ambientale della Calabria al prefetto Bagnato, mandato che dovrebbe scadere il 31 dicembre prossimo;

che la gestione commissariale per l'emergenza ambientale dura da circa sette anni;

che la relazione 2004 della Corte dei conti, dopo quella analoga del 2003, conferma tutte le preoccupazioni e le denunce pubbliche fatte in questi anni circa l'efficacia del contrasto contro l'inquinamento ambien-

tale da parte dell'ufficio del Commissario, nonostante i suoi poteri siano illimitati ed incontrollati, l'insufficienza complessiva della politica del Commissario per l'emergenza ambientale e l'utilizzo non condivisibile di procedure d'urgenza e deroga in materia di appalti e gare comunitarie;

che per quanto riguarda la gestione dei rifiuti è da considerarsi un errore puntare unicamente sugli inceneritori quando si dovrebbe puntare principalmente su campagne di comunicazione per ridurre la produzione di rifiuti, sul riciclaggio e sul riutilizzo dei rifiuti a fini industriali, promuovendo e sensibilizzando i cittadini per la raccolta differenziata, passando dalla raccolta nei cassonetti alla raccolta «porta a porta», introducendo un sistema tariffario personalizzato per incentivare la raccolta differenziata, riducendo così sensibilmente i rifiuti da mandare in discarica o negli inceneritori;

che per la piana di Gioia Tauro bisogna rilanciare l'idea di uno sviluppo fondato sull'utilizzo pieno del porto da parte del territorio, su un progetto agro-industriale efficace e soprattutto sul rilancio dell'area industriale,

si chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine ad un intervento presso la Regione Calabria ed il Commissario per l'emergenza ambientale affinché ci sia una moratoria sulla realizzazione del raddoppio del termovalorizzatore e delle nuove centrali a Gioia Tauro per verificare, dal punto di vista tecnico-scientifico, i rischi ambientali e alla salute dei cittadini, la compatibilità e la sicurezza degli impianti, dei processi e della filiera;

come il Governo valuti l'opportunità di porre fine alla gestione commissariale dei rifiuti in Calabria e la ripresa della gestione ordinaria ed il coinvolgimento degli enti locali e delle popolazioni;

se sia stato previsto uno studio di valutazione di impatto ambientale sul termovalorizzatore di Gioia Tauro e, se non lo si è fatto, per quali motivi;

se non si ritenga necessario uno studio di valutazione di impatto ambientale su tutta la piana di Gioia Tauro al fine di verificare la sostenibilità ambientale di tutto il territorio, attraverso la sommatoria di tutti gli effetti negativi derivanti dal funzionamento di tutti gli impianti già esistenti, in costruzione o previsti nella piana di Gioia Tauro (megadepuratore, termovalorizzatore, isole ecologiche per rifiuti speciali, centrali a metano, rigassificatore, ecc.).

(3-01846)

PIATTI, BAIO DOSSI, MALABARBA, RIPAMONTI, PAGLIARULO, BISCARDINI, CHIUSOLI, GIOVANELLI, CORTIANA, BASSO, MACONI, MURINEDDU, PILONI, PIZZINATO, VICINI. – *Ai Ministri delle attività produttive e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati hanno approvato nei mesi scorsi un disegno di legge presentato dal Governo, definito

«sblocca centrali» nel senso che riduce e agevola le procedure per realizzare in Italia nuovi impianti termoelettrici;

le opposizioni hanno condotto in Parlamento una battaglia durissima per correggere l'impostazione del disegno di legge, per non lasciare unicamente al mercato la programmazione di nuovi impianti per la produzione di energia ed anche sugli aspetti procedurali, per non svilire il ruolo degli enti locali, con particolare riferimento agli effetti di carattere ambientale;

a pochi mesi dall'approvazione (avvenuta con voto di fiducia) del disegno di legge, le richieste avanzate al Ministero delle attività produttive per realizzare nuovi impianti termoelettrici o per ampliare quelli esistenti sembrano essere 135, a conferma dei rilievi critici avanzati;

il Ministro delle attività produttive ha recentemente dichiarato di «aver rilasciato dal 2002 autorizzazioni per 19.000 Mwe, che oggi sono aperti cantieri per circa 9.000 Mwe, che altri 2000 Mwe saranno prodotti entro il 2004, mentre altri 6000 Mwe saranno aggiunti nel 2005»;

deve far riflettere in questo scenario la situazione della Lombardia, dove sono state presentate numerose domande per nuovi impianti o ampliamenti (due nel Lodigiano, due a Pavia – Voghera, in provincia di Cremona, Brescia, Mantova – Ostiglia e Sermide –) che, se accolte, esaurirebbero da sole le previsioni indicate dal Ministro delle attività produttive;

l'assenza di una corretta programmazione sta determinando una situazione di allarme e di forte preoccupazione nei cittadini lombardi per questi nuovi insediamenti che aggraverebbero ulteriormente le emissioni in atmosfera con dati già gravi comprovati da istituzioni pubbliche e recentemente confermati dalle rilevazioni del satellite europeo Envisat, riportate con grande evidenza da tutti i giornali nazionali; la Regione Lombardia, inoltre, si appresta a bloccare nei prossimi giorni 4 milioni di residenti in 135 Comuni per l'aumento delle polveri sottili;

tale situazione di mancata programmazione riguarda anche la Regione Lombardia. L'orientamento della Regione, che pare voler rinunciare a un ruolo di indirizzo per lasciare l'incombenza e la responsabilità dei nuovi impianti unicamente al Ministero delle attività produttive, sta generando proteste diffuse in molte province;

in particolare lunedì 15 novembre 2004 si è svolta a Lodi una grande manifestazione, protagonisti la Provincia ed oltre 50 sindaci in rappresentanza dei consigli comunali e, contemporaneamente, un'altra manifestazione a Tavazzano-Montanaso (Lodi) in cui Comuni, associazioni ambientali, forze politiche, categorie produttive e cittadini hanno ribadito il proprio «no» ai due impianti termoelettrici che si vorrebbero realizzare;

a Tavazzano-Montanaso è installata una centrale (gruppo Endesa) che ha introdotto, con un accordo con i Comuni, la tecnologia del Turbogas con tre nuovi gruppi a metano e tale società ha chiesto di poter arrivare a una potenza complessiva di 1840 MGW e avanzato una domanda per ulteriori 800 MGW per una capacità produttiva totale di 2640 MGW, mentre a pochi chilometri (Bertonico-Turano) è stata avanzata un'ulteriore domanda per un nuovo impianto Turbogas a ciclo combinato,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni dei Ministri competenti sulla situazione generale che è stata descritta e quali i criteri che saranno utilizzati per indicare le priorità per i nuovi impianti termoelettrici;

quali siano le valutazioni per la situazione particolare della Regione Lombardia, in considerazione anche del problema grave delle ricadute ambientali e della tutela della salute, alla luce anche degli impegni internazionali per la gestione e attuazione del protocollo di Kyoto;

quali siano gli impegni, in particolare per la Lombardia, per incrementare l'uso delle fonti energetiche rinnovabili a minore impatto ambientale e territoriale, quali i sostegni alla ricerca ed ai progetti per lo sviluppo dell'economia dell'idrogeno, considerato una priorità strategica dall'Unione europea e dalla stessa regione Lombardia, e se tali ricerche e progetti non siano in contrasto con una proliferazione di centrali termoelettriche «tradizionali»;

quali siano le valutazioni dei Ministri competenti sulla situazione della provincia di Lodi e sui due impianti termoelettrici previsti dopo la protesta realizzata dalla Provincia, dai sindaci e dall'intera comunità lodigiana, che ha convissuto in questi anni con un impianto di interesse nazionale e che non intende veder peggiorare una situazione ambientale già allarmante;

quali siano i dati ufficiali delle emissioni in atmosfera degli impianti termoelettrici della Lombardia e della Pianura padana, dati che sono essenziali per programmare nuovi impianti e per il rispetto delle normative europee, e se i Ministri in indirizzo abbiano valutato, per la provincia di Lodi, gli effetti negativi che si produrrebbero su un territorio a prevalente vocazione agricola con produzioni lattiero-casearie, e di ortofrutta, tipiche e biologiche, che sarebbero inevitabilmente danneggiate da tali insediamenti.

(3-01847)

Interrogazione orale con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

TOMASSINI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la decisione di rendere reversibile la scelta dei medici ospedalieri se operare in regime libero-professionale *intramoenia* o *extramoenia* e l'attribuibilità di posizioni apicali a quanti abbiano scelto il regime extramurario rappresentano solo l'ultimo tassello di una vicenda che sta cambiando i connotati al nostro Sistema Sanitario Nazionale;

l'esercizio dell'attività privatistica da parte di medici *extramoenia* nelle aziende ospedaliere è totalmente vietata;

attualmente il paziente che voglia farsi curare privatamente da un medico ha le seguenti due possibilità: scegliere un medico che opera in *intramoenia* oppure scegliere un medico che opera in *extramoenia* e lo fa, per legge, in una struttura privata non convenzionata. Nel primo

caso, com'è evidente, ci troviamo di fronte ad un paziente che usufruisce di tutta la copertura del Servizio Sanitario Nazionale sulla base del DRG, con conseguente accesso ad una struttura privata ma a minor costo, mentre nel secondo caso lo stesso paziente è esposto a costi maggiori e minori garanzie;

tale impostazione, però, non tiene conto e sacrifica le esigenze dei cittadini;

a difesa del principio di libera scelta al paziente dovrebbe essere consentito di scegliere il medico cui affidarsi sulla base della fiducia riposta nel sanitario, sia che questi operi in regime di esclusività che in regime di non esclusività;

sono sempre più frequenti casi di cittadini che si rivolgono a medici privati ma vorrebbero essere assistiti presso una struttura pubblica;

il maggiore grado di sicurezza della struttura pubblica offre pluri-disciplinarietà e attrezzature che garantiscono la massima sicurezza per ogni tipo di paziente;

considerato che accordare la possibilità ai medici in regime professionale totalmente privatistico di operare, su specifica richiesta del paziente, in strutture pubbliche farebbe aumentare le entrate dell'istituto pubblico, senza per ciò comportare maggiori costi di gestione, e creerebbe possibilità di collaborazione e non di conflittualità tra struttura pubblica e privata,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attribuire al Dirigente generale di un'Azienda Sanitaria Locale la discrezionale facoltà di autorizzare il medico, che operi in regime professionale *extramoenia*, di prestare la propria attività libero-professionale all'interno dell'Azienda ospedaliera a pazienti che ne facciano espressa richiesta al Dirigente generale, compatibilmente con le necessità organizzative e istituzionali dell'Azienda, con le attività libero-professionali *intramoenia* e con le modalità di utilizzo delle strutture sanitarie.

(3-01848)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FILIPPELLI. – *Ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che la provincia di Crotone ha una storia industriale di estrema rilevanza, che è iniziata dalla fine degli anni '20, con l'insediamento della Pertusola dell'ex gruppo Montecatini. Questi primi insediamenti industriali ne hanno poi attirato altri, fino a trasformare Crotone in un importante polo di industrializzazione nell'ambito della sua regione di appartenenza;

che uno dei principali problemi che hanno impedito il decollo del polo industriale di Crotone è stato il debole livello di integrazione di filiera fra imprese e la sostanziale assenza di *network* e di reti fra imprese. L'industria metallurgica e chimica di base, per le caratteristiche di ciclo produttivo fortemente integrato, non hanno contribuito a creare sul territo-

rio un indotto significativo. I dati di interscambio di prodotti chimici e metallurgici, intensi sia sul versante delle importazioni che su quello delle esportazioni, si spiegano con il fatto che le unità produttive crotonesi operanti in detti settori sono integrate con imprese extraprovinciali. Come si evince dai dati dell'Istat non emerge sul territorio provinciale alcun distretto industriale. Lo stesso comparto agricolo, molto forte nel Crotonese, non giunge a formare, con l'industria di trasformazione e con la fase di commercializzazione, una filiera produttiva integrale. L'assenza di tali integrazioni non ha aiutato il sistema delle piccole e medie imprese provinciali a superare i limiti posti dalla loro stessa dimensione, mantenendole quindi in una situazione di insufficiente competitività, che si è espressa e si esprime nella modestissima apertura sui mercati esteri;

che per le ragioni sopraelencate ora è in atto un vero e proprio processo di deindustrializzazione nell'area crotonese, con intuibili quanto drammatiche ripercussioni sul piano economico, occupazionale e sociale;

che questo stato di cose sta determinando una disoccupazione in costante aumento che si è attestata intorno al 30%, senza contare il fatto che gli ultimi dati Istat mostrano una percentuale di famiglie da definirsi «povere» intorno al 70%,

l'interrogante chiede di sapere:

se tutto questo sia a conoscenza dei Ministri in indirizzo;

se non ritengano opportuna l'istituzione di un tavolo di confronto con le istituzioni locali e la costituzione di un osservatorio permanente sulla situazione in cui versa il polo industriale di Crotone, al fine di monitorare l'evolversi di tali processi, che troppo spesso hanno comportato la chiusura delle attività produttive, e quindi prevenirli;

se i Ministri in indirizzo intendano prendere provvedimenti al fine di evitare l'accentuarsi della crisi industriale delle aziende, contrastando ulteriori ipotesi di riduzioni di personale che sancirebbero un duro colpo alle aspettative di ripresa di un territorio nel quale il settore industriale riveste un ruolo cardine dal punto di vista occupazionale e che è stato già duramente colpito dalla crisi che investe tutto il Meridione d'Italia e dai pesanti tagli operati dall'attuale Governo alle risorse destinate alle aree svantaggiate del Sud.

(4-07712)

MODICA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (Già 3-01654)

(4-07713)

MODICA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (Già 3-01689)

(4-07714)

VIVIANI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

sul giornale «L'Arena» di Verona del giorno 12 novembre 2004 è apparso un articolo che denuncia la situazione insostenibile della condizione del parco vetture in dotazione alla Questura di Verona;

su un parco di 150 vetture circa 30 sono ferme per guasti, 25 sono in riparazione presso officine di Verona e di Padova e altre presso officine di concessionari Fiat: queste ultime non vengono riparate perché mancano i fondi per pagare gli interventi;

secondo gli agenti interessati lo stato complessivo delle vetture risulta molto precario, con pneumatici lisci e impianti frenanti non efficienti;

da alcuni anni non vengono fornite vetture per usi civili e le riparazioni delle vetture di fabbricazione straniera risultano ancora più problematiche per l'alto costo dei pezzi di ricambio;

la mancanza di fondi sembra destinata, nella migliore delle ipotesi, a protrarsi per alcuni mesi, in attesa degli eventuali stanziamenti previsti nella legge finanziaria 2005, attualmente in discussione in Parlamento;

tale situazione pregiudica in modo significativo le attività di vigilanza sul territorio e di contrasto alle varie forme di illegalità e di criminalità,

si chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo in ordine ad un tempestivo intervento che preveda l'assegnazione alla Questura di Verona quantomeno delle risorse necessarie alla manutenzione delle vetture.

(4-07715)

PEDRINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* – Premesso che:

nei piccoli comuni italiani vi è una drammatica situazione dal punto di vista sanitario: la guardia medica non c'è, il medico di famiglia non esiste ed il pediatra è un lusso per qualche ora la settimana: in questa vergognosa condizione sanitaria versano 280 piccoli comuni italiani al di sotto dei 2000 abitanti;

per piccole comunità come comuni in Valbormida in Liguria, Celle di Sanvito in Puglia, Monterone e Castino in Piemonte, Castelpoto in Campania, Enego in Veneto, Lauco in Friuli, Secinaro in Abruzzo, Taverna in Molise, Leonessa nel Lazio, Sellia in Calabria, Craco e Ciriigliano in Basilicata, Sutura in Sicilia, il diritto alla salute sancito dalla Carta costituzionale è stato limitato;

per migliaia di cittadini – donne, anziani e bambini – l'assistenza sanitaria è insufficiente e, in questo specifico caso, il passaggio dei poteri alle Regioni in materia di sanità ha sostanzialmente rappresentato, finora, un peggioramento;

all'assenza del livello centrale si aggiunge infatti una nuova forma di centralismo regionale che tende ad utilizzare le risorse disponibili prevalentemente nelle aree metropolitane;

avviene così che si verifichi una più marcata differenza di trattamento all'interno delle stesse macro-realtà territoriali;

basti pensare ai piccoli comuni della montagna e alla loro condizione al limite della sopportazione per migliaia di famiglie che, in assenza dei più elementari servizi, sono costrette loro malgrado ad una forzata

emigrazione. Per centinaia di dializzati, secondo uno studio dei dipartimenti sanitari di alcune ASL di diverse regioni, le più colpite sono persone anziane che vivono nelle aree interne e soprattutto nei piccoli comuni, come dimostra uno studio del Dipartimento di assistenza in nefrologia, dialisi e trapianto di rene, Comprensorio di Foggia;

vi sono persone anziane costrette a percorrere decine di chilometri per raggiungere i centri dialisi in condizioni di totale disagio, a bordo di mezzi privi di *comfort*, e persone anziane costrette a viaggi disagiati per un semplice prelievo del sangue. Per non parlare del servizio 118, il pronto intervento, che in tantissimi piccoli comuni italiani non esiste, e dove è presente è carente di tutto, dall'assenza del medico a bordo alla totale mancanza di strumenti adeguati, nella cornice di un personale di puro volontariato, e per nulla formato;

questo servizio che, se organizzato anche per due sole ore al mese, eviterebbe disagi, se non addirittura rinuncia alla richiesta di prestazione, trova una richiesta economica assurda da parte degli uffici ASL;

nel comprensorio montano della Lunigiana (provincia di Massa), l'ospedale di Fivizzano, fino ad oggi preposto ad effettuare le analisi cliniche per buona parte della popolazione della vallata, ha sospeso questo servizio. Per tutta la popolazione residente i campioni di sangue vengono spediti a Carrara, con le conseguenze che si possono immaginare. Lo stesso ospedale di Fivizzano si trova in condizione di crisi e pressoché quotidianamente provvede a ridurre le tipologie di servizi forniti;

si è in presenza di un quadro tragico che sembra sfuggire all'attenzione della politica italiana, sempre più incartata e lontana dai problemi reali dei cittadini;

nella stragrande maggioranza dei servizi di guardia medica (peraltro, non sempre costituiti in ognuno di questi piccoli comuni) non c'è nulla, non vi è alcuna dotazione, e molto spesso i medici sono costretti a fare riferimento solo alla loro personale professionalità;

sembra quasi che la salute dei cittadini non sia un diritto naturale e costituzionalmente protetto;

i costi per le famiglie negli ultimi cinque anni sono notevolmente lievitati;

per fare una qualsiasi visita specialistica le famiglie sono costrette a raggiungere, nella maggior parte dei casi, il comune capoluogo, ovunque e soprattutto nel Sud, e questo nonostante i miliardi spesi inutilmente in Italia per l'allestimento di poliambulatori, destinati nelle intenzioni a diventare centri territoriali per le cure specialistiche e divenuti invece delle cattedrali nel deserto;

vi è una condizione di totale disagio che richiede in maniera definitiva una riflessione seria sui diritti dei cittadini che vivono nelle piccole comunità, sempre emarginati e sempre più periferia, ironia della sorte proprio nel tempo della comunicazione e del villaggio globale;

ai piccoli comuni italiani si sta letteralmente rubando l'anima e questo è un errore grave ed imperdonabile nei confronti delle nuove gene-

razioni che vivranno l'Europa dei popoli senza radice e senza identità. Dove non c'è storia, non c'è passato e non ci sarà futuro,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative intenda assumere il Governo per risolvere il problema della tutela della salute per quei cittadini che si trovano a vivere nei piccoli comuni italiani. Si reputano opportune adeguate iniziative del Governo sia per il miglioramento del livello delle prestazioni sanitarie sia soprattutto per il pronto stabilimento di un adeguato livello di tutela sanitaria per le emergenze, in grado di garantire in modo sufficiente anche i cittadini italiani residenti in piccoli comuni e in zone geograficamente periferiche;

se rientri negli intendimenti del Governo perseguire il medesimo obiettivo nelle sedi di concertazione Stato-regioni-enti locali a ciò istituzionalmente deputate, esercitando un ruolo di pressione e sensibilizzazione in particolare verso gli enti regione.

(4-07716)

PERUZZOTTI, STIFFONI. – *Al Ministro dell'interno.* – (Già 3-01833)

(4-07717)

PERUZZOTTI, STIFFONI. – *Al Ministro dell'interno.* – (Già 3-01834)

(4-07718)

MALABARBA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute.* – Premesso che:

le multinazionali farmaceutiche si aggiudicano oltre il 70% della spesa farmaceutica nazionale e quindi hanno un'azione e una funzione economicamente predominante in un settore strategico nazionale;

le multinazionali farmaceutiche si trovano fortemente coinvolte nei recenti scandali riguardanti truffe al Servizio Sanitario Nazionale, effettuate in vaste aree del Paese o nell'intero Paese;

per impedire in alcune Regioni forme di regolamentazione e di controllo delle prescrizioni anomale di farmaci sono stati utilizzati strumenti destabilizzanti, tendenti ad influenzare l'opinione pubblica ed il consenso democratico alle istituzioni;

una multinazionale quale la Pfizer ha chiuso il centro di ricerche di Nerviano e preteso poi che, nella determinazione del prezzo dei farmaci, le vengano riconosciuti i costi della ricerca non si sa quando e non si sa dove, legandoli solo alla nuova Autorizzazione all'Immissione in Commercio (AIC) che per definizione diventa un motivo di novità, senza che i nuovi farmaci dimostrino, sulla base di lavori credibili, di possedere maggiore efficacia dei farmaci già in commercio. Pur essendo l'azienda a più elevato fatturato ed utile nel settore a maggiore valore aggiunto industriale, ha avviato nel nostro Paese numerose riorganizzazioni di facciata, espellendo dal ciclo produttivo, con l'utilizzazione di tutti gli strumenti

palesi e occulti, centinaia di lavoratori che non sono funzionali ad una politica farmaceutica commerciale e spregiudicata. Ha simulato, attraverso false cessioni di rami d'azienda, veri e propri licenziamenti collettivi di intere linee del servizio di informazione sui farmaci (180 unità circa) e di lavoratori di sede, con l'arroganza di chi disprezza le leggi dei paesi ospitanti e ha come principale obiettivo di depredare il Fondo Sanitario Nazionale;

una multinazionale quale la Merck Sharp & Dohme, pur conoscendo dal 9 marzo 2000 – così afferma la stampa qualificata degli Stati Uniti – «l'esistenza di un elevato rischio di infarto miocardico e di ictus» conseguente all'assunzione del farmaco «Vioxx» solo oggi, dopo l'attribuzione di circa 30.000 infarti, ne ha disposto il ritiro dal commercio;

un'altra multinazionale, la AstraZeneca, per mantenere il primato commerciale negli antiulcera, avrebbe esibito, per la registrazione del nuovo farmaco Nexium, prove cliniche che falsamente dimostrerebbero una maggiore efficacia rispetto al vecchio antiulcera, già farmaco generico in numerosi Paesi e prossimamente, ci si augura, generico anche in Italia, si chiede di sapere:

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali sia a conoscenza di finte vendite di rami d'azienda, di uso anomalo degli ammortizzatori sociali, di precarietà volontariamente prodotte per influenzare il mercato del lavoro e per ottenere maggiore disponibilità ad effettuare azioni commerciali in un settore ove tali azioni sono vietate dalla legge;

se il Ministro della salute sia a conoscenza che gli informatori scientifici del farmaco sono obbligati a produrre incrementi di vendite sempre maggiori ed in dispregio dei tetti di spesa indicati per l'assistenza farmaceutica; le spinte industriali sono indipendenti dall'efficacia proposta in terapia; ci sono aziende che targetizzano, ovvero selezionano i medici, sulla base delle loro capacità prescrittive, e concentrano informazione e spinte commerciali solo sui grandi prescrittori, invece di prestare il servizio di informazione sui farmaci a tutti i medici interessati alla prescrizione, come disposto dalle norme che regolano la materia; ci sono aziende che hanno costituito aziende fantasma totalmente controllate, attraverso le quali ottengono *co-marketing* al solo fine di ottenere una diversa Autorizzazione all'Immissione in Commercio e potere così pubblicizzare, senza concorrenza, lo stesso farmaco con due nomi commerciali diversi; ci sono aziende che informano entrambe sul farmaco registrato solo da una di esse (BMS e Sanofi); ci sono aziende farmaceutiche che, insieme, effettuano informazione su di un farmaco la cui AIC risulta essere di una terza azienda, che non ha una rete di informatori (BMS e Sanofi); vengono disattese, attraverso queste inadempienze, le norme che regolano la consegna dei campioni gratuiti e degli omaggi di valore trascurabile; il Responsabile del servizio, di cui ogni azienda farmaceutica deve dotarsi e di cui deve comunicare il nome al Ministero della salute, e dal quale dovrebbero dipendere per legge gli informatori scientifici del farmaco (ISF), è figura pressoché sconosciuta agli informatori e che svolge funzioni solo virtuali; che il responsabile del servizio di farmacovigilanza,

di cui ogni azienda deve dotarsi e di cui deve comunicare il nome al Ministero della salute, non è noto agli ISF delle aziende farmaceutiche e non esiste nessuna collaborazione tra le funzioni.

(4-07719)

CICOLANI, PASINATO, GUASTI, MANUNZA, BARELLI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

la sperimentazione del DAB-T è stata consentita e sollecitata dalla legge n. 66 del 2001, nella quale esplicitamente si prevede che la sperimentazione possa essere condotta da una singola emittente radiofonica, o da più emettenti riunite in consorzio;

nella normativa esiste una previsione limitante la sperimentazione «di norma nel proprio bacino d'utenza», e si riferisce, com'è evidente, alla realizzazione della rete;

nessun vincolo è imposto, né potrebbe esserlo, circa i contenuti della sperimentazione, non essendo obbligate le singole radio né al *simulcasting* (diffusione dello stesso programma) né a nessun'altra limitazione;

ove la rete sia realizzata da un consorzio, la sperimentazione può estendersi fino all'area coperta dai consorziati e che, quindi, tale copertura potrà essere nazionale, ove uno o più consorziati dispongano di concessione nazionale;

neanche in questo caso possono esistere vincoli specifici per quel che riguarda i contenuti della sperimentazione;

il Ministro delle comunicazioni, con decreto del 14 novembre 2001, prevedeva esplicitamente la liberazione di spazi radioelettrici (canali) atti a favorire il massimo sviluppo di questa tecnologia, indicando nel pluralismo dei contenuti lo scopo da raggiungersi;

tali spazi risultano ancora occupati per altri scopi e da altri soggetti;

gran parte della sperimentazione del DAB-T si svolge, oggi, in canali appositamente individuati dal consorzio EuroDab Italia, sulla cui legittima utilizzabilità il Ministero ha convenuto;

il consorzio EuroDab Italia ha ottenuto dal Ministero di realizzare, ai sensi di legge, una rete nazionale su una singola frequenza (SFN) al fine di sperimentare la rete isofrequenziale, impegnando una sola delle risorse disponibili,

si chiede di sapere:

se sia vero che EuroDab, pur avendo ottenuto dal Ministero di realizzare ai sensi di legge una rete nazionale su una singola frequenza (SFN), non ha ricevuto parte delle conseguenti autorizzazioni per il completamento della rete, già richieste e dovute ai sensi della legge n. 66/2001;

se sia vero che sarebbero state negate dette autorizzazioni per il completamento della rete, adducendo a motivazione fatti successivi (presentazione di molte richieste di utilizzo di frequenze) all'autorizzazione originaria rilasciata a EuroDab;

se sia vero che il Ministero non ha ancora provveduto a rendere disponibili, per la tecnologia DAB-T, i canali indicati dal Ministro, con decreto del 14 novembre 2001, né le risorse indicate dal piano di assegnazione delle frequenze in vigore;

se sia vero che i canali, a suo tempo da EuroDab individuati, sono ancora liberi e, quindi, vi siano ancora risorse radioelettriche da assegnare;

se sia vero che è stato contestato ad EuroDab l'utilizzo di uno o più contenuti non prodotti da emittenti nazionali;

se sia vero, quindi, che il Ministero sostiene la illegittimità dell'inserimento nella rete DAB-T di contenuti diversi da quelli già esistenti in tecnica analogica per i medesimi bacini;

ove quanto sopra risponda al vero, si chiede altresì di sapere:

se il Ministro non valuti che l'interpretazione del suo Dicastero non sia totalmente in contrasto con le scelte del Parlamento, e con la politica del Governo, che puntano alla tecnologia digitale per ampliare il pluralismo e la libertà, fino a stanziare fondi specifici per favorirne lo sviluppo nel mondo televisivo;

per quali motivi (qualora confermate le stringenti interpretazioni del Ministero) per la radiofonia debbano valere regole meno liberali che per il mondo televisivo, ove è evidente a tutti che il secondo è più ricco e forte della prima;

se non si ritenga che affermare la limitazione della diffusione di un contenuto editoriale, quindi la limitazione della libera circolazione delle idee e delle opinioni, in assenza di un qualsiasi vincolo, tanto normativo quanto materiale (ci sono ancora frequenze libere), non sia in evidente contrasto con il dettato costituzionale.

(4-07720)

EUFEML. – *Al Ministro della salute.* – Per sapere:

se corrisponda al vero quanto segnalato dalla Società italiana per lo studio dell'arteriosclerosi sulla nota 13 AIFA, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 novembre 2004, ed in particolare se nella nota esista una discriminazione tra soggetti affetti da diverse patologie ma con analogo rischio di malattia cardiovascolare;

se corrisponda al vero che non avranno diritto alla rimborsabilità dei farmaci per abbassare il colesterolo, soggetti che, pur non essendo affetti da diabete mellito, hanno un rischio (desumibile dalle carte del rischio indicate dalla nota) maggiore di quelli affetti da diabete; ad esempio un soggetto diabetico con un rischio del 10% (desunto dalle carte che sono incorporate nella nota) avrà diritto alla rimborsabilità di questi farmaci, mentre un non diabetico con un rischio maggiore (ad es. del 15%) non avrà lo stesso diritto;

se corrisponda al vero che non sarebbe prevista alcuna rimborsabilità per soggetti affetti da sindrome metabolica, una patologia emergente e segnalata da tutte le istituzioni sanitarie internazionali come ad alto rischio cardiovascolare;

se corrisponda al vero che non viene indicato un metodo per stimare il rischio (allo scopo di ottenere la rimborsabilità) nei soggetti con più di 70 anni, visto che le carte suggerite non vanno oltre l'età di 69 anni ed oltre il 50% dei pazienti, di entrambi i sessi, sono in questa fascia di età;

se corrisponda al vero che si limita la responsabilità per gli Omega 3 alla prevenzione secondaria (e cioè tra gli infartuati) solo ai soggetti con livelli di trigliceridi elevati, mentre l'evidenza scientifica a supporto di questa scelta deriva da uno studio che ha dimostrato l'efficacia in soggetti con precedente infarto del miocardio senza alcun «disturbo lipidico», in particolare nella bibliografia di riferimento si include uno studio (il VA – HIT) che ha dimostrato l'efficacia dei fibrati nella riduzione del rischio in soggetti con precedente infarto, ma questi farmaci non sono inclusi in quelli rimborsabili ai soggetti per la prevenzione secondaria;

se corrisponda al vero che milioni di cittadini, da un giorno all'altro, perderanno il rimborso dei farmaci assunti finora in base alla nota precedente, in virtù della variazione del metodo usato per il calcolo del rischio, e quali iniziative il Ministro intenda assumere a tal proposito.

(4-07721)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-01748, della senatrice FRANCO Vittoria, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-01844, del senatore Guerzoni, sul risarcimento ai cittadini italiani deportati nei *lager* nazisti;

3-01845, del senatore Guerzoni, sul risarcimento ai cittadini italiani internati quali prigionieri di guerra negli Stati Uniti;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01846, del senatore Iovene, sul termovalorizzatore di Gioia Tauro;

3-01847, dei senatori Piatti ed altri, sugli impianti termoelettrici.